ANNO 57 MATTINO TORINO *Mercoledì 21 Marzo 1923* MATTINO NUM. 68

ABBONAMENTI

		anno	sem.	trim.
Dal martedì al lunedì	Italia e Colonie L.	52 —	26,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Estratto del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	30 —	15,50	8 —
	Estero »	110 —	56 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3. — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali (esclusi di testo L. 5) ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Annunci condizioni speciali. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Resoconto di Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo 8. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo 2 e via 2 Torino, 3, e sue Succursali

La nuova Conferenza per l'Oriente
che s'apre oggi a Londra

L'arrivo delle Delegazioni italiana, francese e giapponese - Venizelos "consulente per le questioni greche „ - Il programma della seduta inaugurale

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 20, notte.

Con lo stesso treno, dopo aver fatto penitenza nella traversata della Manica che oggi era particolarmente inquieta, tre delegazioni sono giunte stasera a Londra per la Conferenza che si aprirà domani sulle controproposte turche: la delegazione italiana, quella francese e una parte di quella giapponese. La più piccola è quest'ultima: due consiglieri dell'Ambasciata parigina, alla testa dei quali si metterà il barone Hayashi, ambasciatore giapponese a Londra. La delegazione più numerosa è invece la nostra, che è all'Hôtel Carleton », sede di varie altre nostre ambascerie durante i quattro ultimi anni, cioè per tutto il tempo in cui si parlò invano della Turchia. Il nostro ambasciatore marchese Della Torretta, insieme con una parte del personale dell'Ambasciata, accolse alla stazione il marchese Garroni e gli esperti Montagna, Guariglia, Nogara e Guarnaschelli, che sono i membri principali della nostra rappresentanza. Anche il Foreign Office schierava naturalmente alcuni capi sezione sulla piattaforma, per i saluti convenevoli a nome di lord Curzon. La delegazione francese, composta del signor Bompard e di tre esperti, oltre parecchi segretari, è scesa all'Hyde Park Hôtel ». Non si ricorda sui « quais » degli arrivi continentali alla stazione di Victoria tale una ressa di diplomatici di carriera. Predominava in compenso l'assoluta indifferenza del pubblico.

La cronaca per altro non è finita. Domani mattina arriva anche l'eminenza grigia », ossia Venizelos. Egli sarà ufficialmente estraneo ai lavori della Conferenza; ma lord Curzon ha gradito che non fosse assente dal nuovo circuito conferenziale; e lo ha invitato a venire ospite del Governo inglese, per fungere, se necessario, da « consulente per le questioni greche ». Qualche foglio molto profano, udendo ciò, aguzza le orecchie: ma gli ufficiosi gli lisciano il pelo, assicurando che questa volta non è proprio il caso di allarmarsi. Nessuno vuole la guerra: neanche il già famoso colonnello Plastiras, il dittatore ellenico, il quale sull'accondiscendente « Pall Mall Gazette » reclama stasera in un lungo articolo che la Grecia, d'accordo con tutte le Potenze, prenderà qualsiasi misura considerata necessaria per assicurare la pace. Siccome i turchi lo comprendono a meraviglia, si può soggiungere che le Potenze per questo nobile scopo appaiono realmente pronte a parecchie ultramisure... « Ad ogni modo — spiegano gli ufficiosi — perchè mai si dovrebbe negare ad una nazione amica come la Grecia la facoltà di fare risudire anche qui a Londra la sua voce, dal momento che all'altro belligerante, la Turchia, si è dato modo di esporre con tanta pienezza le sue ragioni? ».

Per domani si prevede una mezza giornata di discorsetti inaugurali. La prima riunione è convocata per le 11 al Foreign Office, sotto la presidenza di Lord Curzon, che tiene già pronto un solenne discorso. Gli risponderanno gli altri tre capi delle Delegazioni, il signor Bompard per la Francia, il marchese Della Torretta per l'Italia e il barone Hayashi per il Giappone. Si ragionerà poi della procedura da seguirsi e saranno nominate subito varie sottocommissioni di esperti, le quali nel pomeriggio incomincieranno a sommergersi nel mare magno delle voluminose controproposte cucinate per la bisogna fra le filosofiche catapecchie di Angora.

Singolarmente interessanti saranno per noi i lavori della sottocommissione che studierà le clausole politiche delle controproposte e di quella che studierà le clausole finanziarie. Si conferma infatti che i nostri delegati hanno ricevuto la stretta istruzione di opporsi alla retrocessione dell'isola di Castellorizzo alla Turchia, e di considerare con la maggior cura possibile le domande turche relative alla responsabilità delle isole del Dodecanneso per una controparte del Debito Ottomano. Si prevede inoltre che i nostri rappresentanti vigileranno con estrema diligenza tutti gli aspetti del problema delle concessioni estere in Turchia.

Quanto ai delegati francesi, a parte la questione delle concessioni, si crede che dedicheranno attenzione speciale al Debito Ottomano e alla protezione degli interessi commerciali, finanziari e scolastici francesi in Turchia.

Quanto all'Inghilterra, in ultima analisi, soltanto la questione di Mossul e quella della proposta fusione del trattato franco-turco di Angora col trattato di Losanna, assumono un interesse particolare.

Sul tema della Mesopotamia, che include la questione di Mossul, il sottosegretario alle colonie ha avuto stasera occasione di fare alla Camera dichiarazioni abbastanza interessanti in replica ad alquanti deputati che tornarono a sostenere la necessità di una generale evacuazione immediata. Egli disse che un immediato ritiro delle truppe inglesi dalla Mesopotamia, nonchè da Costantinopoli e dalla Palestina, costituirebbe una politica impossibile, e sarebbe del tutto contrario allo spirito con cui il Governo inglese ha condotto i negoziati colla Turchia. Lo « statu quo » a Mossul verrà mantenuto sinchè la Turchia e l'Inghilterra non raggiungano un accordo al riguardo, oppure, sinchè il Consiglio della Lega delle Nazioni non risolva il problema. « Italiani e francesi — soggiunse l'oratore governativo — avrebbero giuste ragioni di lagnarsi se l'Inghilterra cominciasse di punto in bianco a ritirare i suoi arcaplani da Mossul. Non è stata affatto presa la decisione di continuare in permanenza l'amministrazione inglese in Mesopotamia. La decisione finale del Governo potrà essere pubblicata soltanto quando sarà raggiunto lo studio finale delle trattative di pace colla Turchia ». La Camera, dopo qualche altro po' di dibattito, il quale, incidentalmente, diede occasione ad Asquith e a Lloyd George di bisticciarsi qualche istante, approvò la politica governativa, che è, anche in Mesopotamia, politica di attesa.

Intanto la relazione della Commissione d'inchiesta istituita in seno al Gabinetto sul da farsi in Mesopotamia è stata distribuita a tutti i ministri. Sembra che essa raccomandi che gli alti finanziari inglesi alla Mesopotamia abbiano a temporeggiare entro il periodo massimo di cinque anni, durante il quale avverrà un graduale ritiro delle forze britanniche. Prima dell'espressione definitiva per altro sembra che l'Inghilterra si proponga di stipulare col Governo arabo di Bagdad un accordo, per usare quella città come una base aerea.

Telegrammi da Costantinopoli mostrano che i Turchi, di fronte al rinvigorirsi della discussione a Londra, cominciano a battere il tamburo. Questa manovra era perfettamente attesa, ed è già scontata.

M. P.

Il testo delle controproposte turche
L'abolizione pressochè delle capitolazioni e la ripartizione del Debito Pubblico Ottomano.

Parigi, 20, notte.

Il testo completo delle controproposte turche è stato oggi comunicato alla stampa. Per le Capitolazioni, i Turchi propongono questo testo:

« Le alte parti contraenti dichiarano completamente abrogate le Capitolazioni concernenti il regime degli stranieri in Turchia, tanto dal punto di vista delle condizioni di accesso e dimora, quanto dal punto di vista fiscale e giudiziario, nonchè il sistema economico e finanziario risultante dalle Capitolazioni ».

Circa il Debito Pubblico Ottomano, i Turchi propongono questo testo:

« Gli Stati della penisola balcanica, le isole considerate nell'articolo 16 del presente Trattato, e gli Stati nuovamente creati in Asia, in favore dei quali un territorio è stato distaccato dalla Turchia, sia in seguito alla guerra balcanica del 1912-1913, sia in virtù del presente Trattato, devranno partecipare, alle condizioni sopra indicate, al servizio del Debito Pubblico ottomano, così come esso è definito dal quadro qui annesso. Gli Stati, in favore dei quali un territorio è stato così distaccato dalla Turchia, dovranno entro il limite di tre mesi, a datare dal giorno in cui la notificazione sarà loro stata fatta, a termini dell'articolo 51, per la parte che loro incombe, contribuire rispettivamente agli oneri annui di cui sopra, partecipando al Consiglio del Debito, con pegni sufficienti per il pagamento della loro parte. Nel caso in cui questi pegni non fossero stati contribuiti entro il limite sopra indicato, come in caso di divergenza sulla convenienza e modalità di pagamento, potrà essere fatto appello al Consiglio della Lega delle Nazioni da ogni Governo interessato o da tutti quelli che sono autorizzati ad agire a tal riguardo per conto dei portatori del Debito Pubblico Ottomano, così come questo è stato definito nel quadro annesso. Il Consiglio della Lega delle Nazioni potrà affidare la riscossione dei proventi dati in pegno alle organizzazioni finanziarie internazionali esistenti nei paesi annessi. La decisione del Consiglio della Lega delle Nazioni sarà sovrana. A contare dalla data fissata dall'articolo 52, la Turchia non potrà in nessun modo essere resa passibile della parte contributiva messa a carico degli altri Stati ».

L'articolo 53 delle proposte dice:

« Sotto il pregiudizio della determinazione, in conformità delle stipulazioni dell'articolo 51, da parte del Consiglio del Debito Pubblico ottomano, dell'ammontare delle annualità che incombe ad ogni stato interessato, si procederà alla ripartizione fra questi Stati del capitale nominale del Debito Pubblico ottomano, entro il limite di tre mesi, a partire dall'entrata in vigore del presente trattato. Questa ripartizione dovrà essere compiuta entro nove mesi. Essa dovrà essere fatta secondo proporzioni adottate per la spartizione delle annualità, e tenendo conto delle stipulazioni di convenzioni di prestito e di anticipi e delle disposizioni della presente convenzione. Una Commissione sarà riunita a Parigi, in vista di trarre le ordinarie di questa ripartizione. Essa sarà composta di delegati del Governo turco e dai delegati di ognuno degli Stati summenzionati, dai membri del Consiglio del Debito Pubblico ottomano e dai rappresentanti del Debito Pubblico ottomano all'interni del Debito unificato. Nel caso in cui, per una causa qualsiasi, la ripartizione del capitale nominale del Debito Pubblico ottomano non potesse essere effettuata entro i limiti previsti, la Turchia avrà il diritto di emettere nuovi titoli per la parte del detto capitale che le spetterebbe sulla base dell'ammontare delle annualità che incombe ad essa in virtù dell'art. 51, il pagamento delle annualità che incombe ad ognuno degli Stati interessati non potrà essere differito in seguito a questa disposizione relativa alla separazione del capitale nominale ».

Una nota dice poi che il progetto di convenzione che concerne il regime degli Stretti sarebbe mantenuto. Il testo contiene inoltre mutamenti all'art. 5 del progetto; la convenzione concernente le frontiere della Turchia; le modificazioni chieste al progetto di convenzione circa gli affari giudiziari; una nota che constata che nessun mutamento è chiesto al progetto di dichiarazione concernente la partecipazione dell'Albania al progetto del Debito Pubblico ottomano; le modificazioni proposte al progetto di convenzione commerciale fra la Turchia e le Potenze alleate; le modificazioni che la Turchia esige al progetto di dichiarazione relativo all'amnistia; ed un progetto di dichiarazione circa l'amministrazione della giustizia in Turchia.

Stinnes in trattative con i turchi?

Parigi, 20, sera.

Il Matin riceve dal suo corrispondente a Costantinopoli: « Voci persistenti annunciano l'arrivo di Hugo Stinnes e degli agenti suoi sulle rive del Bosforo. La Casa Stinnes verrebbe in Turchia per fare riconoscere dal Governo di Angora i debiti turchi verso la Germania contratti prima della guerra ed i prestiti di guerra. La Germania prometterebbe ai turchi di restituire alla Turchia tutte le somme così recuperate sotto forma di impresa industriali od altre per cui la materia prima ed il personale verrebbero forniti dai turchi. Stinnes penserebbe pure a fare riprendere alla Germania le merci germaniche del debito ottomano, la cui gestione è ora affidata agli italiani. Tenterebbe pure di salvare tutto quanto può essere salvato della famosa ferrovia di Bagdad. Infine si attribuisce a Stinnes la intenzione di riprendere per conto suo il progetto americano di ricostruzione dell'Asia Minore ».

Contraddittorie notizie sulla salute di Lenin

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, mattino.

Mentre messaggi da Helsingfors affermano che Lenin sia ricuperando poco per volta l'uso delle sue membra paralizzate, un telegramma da Copenaghen annunzia che il Consiglio dei commissari di Mosca è stato ufficialmente avvertito dell'... grave assunta dalla malattia del dittatore. Tuttavia si dichiara che Lenin ... è per il momento in pericolo di vita e che la sua guarigione è ancora possibile. Il Consiglio di guerra sovietista è stato convocato per prendere certe decisioni relative alle importanti questioni sollevate dalla prolungata malattia di Lenin.

Internazionalizzazione della Renania?
Verso il tramonto di un progetto che ha incontrato troppo favore.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, notte.

(*C. P.*) Sotto la sua apparente immobilità, la situazione viene modificandosi di giorno in giorno con ritmo incessante. La tendenza, cui ieri sera vi accennavo, dell'abbandono della questione delle riparazioni con quella della sicurezza della Francia, si è già chiarificata in modo da permettere di seguirne con sufficiente approssimazione il gioco nascosto. A considerare la posizione attuale dei vari elementi che si trovano di fronte, si avrebbe a prima vista l'impressione che sul terreno delle mutue garanzie politiche l'intrigo europeo sia più suscettibile di scioglimento che non sul puro terreno economico.

Da parte tedesca, le voci messe in circolazione dal *New York Herald* prospetterebbero il Governo di Berlino come favorevolmente disposto verso il progetto di una internazionalizzazione della Renania a patto che si tratti di internazionalizzazione effettiva e non della semplice creazione di uno Stato cuscinetto, come la intenderebbe il signor Loucheur. Ora questo *ballon d'essai*, che viene lanciato in pari tempo dalla *Vossische Zeitung*, non manca di un certo fondo di verosimiglianza per chi ponga mente da un lato ai progetti ambiziosissimi che esso consente di concepire alla stessa industria renana, proiettando sull'avvenire dell'Europa la possibilità di una sorta di egemonia degli Stinnes e dei Thyssen, salvi così dal mille pericoli del fiscalismo spietato cui il Reich dovrà ricorrere il giorno in cui nulla gli impedirà più di vegliare alla restaurazione della finanza nazionale; e dall'altro lato per chi consideri la speranza che esso può suggerire a Cuno, il quale, in luogo di presentirsi a trattare da solo a solo colla Francia, potrebbe domani, messo sul tappeto il problema della internazionalizzazione della Renania, trovarsi invece di fronte ad una sorta di ripresa in esame del trattato di Versailles: cosa, in una discussione generale europea, sollevare in questo momento la questione di un qualsiasi mutamento definitivo dell'assetto politico del continente, e far passare con abilità la questione delle riparazioni dal primo al secondo, o anche più indietro. Sarebbe quindi per l'oggi immediato della Germania tanto di guadagnato.

A tale stregua non sembrerebbe inverosimile neppure l'atteggiamento non ostile al progetto in questione attribuito qui ai sfere politiche inglesi. L'internazionalizzazione del territorio renani, sotto la salvaguardia della Lega delle Nazioni, patrocinata da Lord Cecil, e che, a norma delle voci sopra indicate, Balfour allargherebbe ora a concretare in un piano adeguato, potrebbe forse offrire anche a Londra qualche lato seducente, aprendole la strada ad una partecipazione ad eventuali blocchi industriali franco-tedeschi, e consentendole di ripromettersi una minore resistenza francese all'adozione rapida di una cifra di riparazioni ragionevole.

Fino a questa inattesa eccellente si sarebbe detta infine soprattutto la disposizione francese al riguardo, disposizione che i giornali di oggi non si fanno neanche scrupolo di nascondere sotto troppe perifrasi. Parvè nella *Victoire* dice di stare per la erezione della Renania in Stato autonomo incluso nella Federazione germanica allo stesso titolo della Baviera, ma smilitarizzato, e posto sotto la protezione interalleata. Qui non si vede per verità come esattamente la sovranità potrebbe accordarsi col protettorato di potenze estere; ma l'essenziale per il momento non è questo: è l'equiparazione della Renania ad un altro qualsiasi Stato del Reich. Concezione nuova e della massima importanza. La stessa tesi quasi con identiche parole è sostenuta dal *Petit Parisien*. Soprattutto poi una nota dell'*Havas* da Londra si esprime in materia in termini che sembrerebbero dimostrare in chi l'ha ispirata una vera e propria intenzione di scandagliare gli umori del Gabinetto inglese sulla neutralizzazione ventilata!

« La questione della sicurezza della Francia — dice la nota — è venuta pigliando presso i differenti gruppi dell'opinione britannica un posto sempre più importante accanto a quello delle riparazioni. Ma ... indizi indubbi attestano quanto seriamente essa preoccupi i circoli ufficiali inglesi, persone altrettanto difficile farsi una idea esatta degli intendimenti del Governo, dato il riserbo prudente e sin l'enigmatico silenzio che sembra essere di regola fra quanti circondano i principali ministri ».

Non si potrebbe invitare più chiaramente l'Inghilterra a pronunciarsi in merito. Il « Radical » da ultimo insiste: « La questione delle riparazioni e quella della sicurezza nazionale sono strettamente connesse; e dovranno venire risolte insieme ».

Ora tutte queste dichiarazioni di entusiasmo per l'abbinamento delle due questioni, cominciano invece questa sera ad aver l'aria di essere già anch'esse sorpassate. Ad un primo movimento favorevole è sottentrata qui una certa reazione di diffidenza, che verrà forse chiarendosi meglio nei giorni seguenti. La premura di Berlino nel far eco alla prospettata convenienza di unire in una sola discussione riparazioni e patto di garanzia, insospettisce questi circoli, e precisamente in omaggio alla considerazione di possibili utili tedeschi che vi ho sopra esposta. Pare venga qui profilandosi un movimento di ritorno sulle posizioni di prima, ossia alla tesi della necessità di limitare le future discussioni sulla Renania al concertamento di un accordo strettamente finanziario, rimandando il resto a miglior tempo. Si tratta, come dico, di un ripiegamento strategico; ed esso rientra nel quadro di una vasta e complessa offensiva diplomatica, che non è certo ancora ai non alle prime schermaglie.

Il Papa invia 40 mila lire
per le vittime di Treviri

Berlino, 20, notte.

Il Wolff Bureau comunica:

Ad una relazione inviatagli dal vescovo di Treviri, monsignor Bornewasser, sugli avvenimenti degli ultimi mesi nella città e nella diocesi, il Papa, per il tramite del segretario di Stato cardinale Gasparri, ha inviato una lettera, nella quale esprime il più profondo dolore, e consolato esortando il Vescovo ed i suoi fedeli ad aver fiducia nell'aiuto di Dio. Nello stesso tempo il Pontefice ha inviato 40,000 lire per le famiglie delle vittime.

Gli alto-atesini
Scipel non vuole i socialisti nel ministero

Esito definitivo delle elezioni jugoslave

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 20, notte.

L'annuncio dell'accordo intervenuto a Bolzano tra i fascisti e i tedeschi dell'Alto Adige, ostacolato soltanto dal deputato Nicolussi, era stato molto favorevolmente commentato dalla maggior parte dei giornali austriaci, i quali vi scorgevano un indice della ripresa fruttifera di buoni rapporti fra le due razze conviventi, e ha destato malumore invece negli ambienti italofobi pangermanisti. La notizia, oggi pervenuta, che il Gran Consiglio fascista di Roma ha annullato tale accordo desta generalmente impressione penosa. La clericale *Reichspost*, nonostante che negli ultimi tempi sia divenuta entusiasta fautrice del governo di Mussolini, manda in cadenza a duro consigli di politica estera altrui, l'Italia attribuendo la colpa del mancato accordo al non sembiare Tolomei. Questo giornale prevede che il maltrattamento dei sudtirolesi condurrà l'Italia in gravi imbarazzi e difficoltà circa le direttive da assumere nella direzione della politica dell'Europa centrale. La *Reichspost* continua: « Se si osserva che un popolo di quaranta milioni di abitanti considera insopportabile un gruppo di cinquecentomila tedeschi, come potrebbero guardare benevolmente all'Italia i popoli dell'Europa centrale ai cui occhi giungono i lamenti dei fratelli oppressi? Vuolsi a Roma spregiare così Parigi e Praga nell'opprimere i popoli? Altrimenti diversa era la politica di nazionalità dell'antica Roma della quale l'Italia fascista vorrebbe essere proseguitrice. Il Sud-Tirolo offre modo a Mussolini di dimostrare la propria grandezza ».

Il Cancelliere Seipel ha tenuto a Innsbruck un discorso politico all'inaugurazione del Congresso del partito popolare tirolese. Riaffermata la volontà di risanare l'Austria dimostrando la vitalità della Repubblica, espose le difficoltà superate e da superare, cui si accennerà il consiglio dei postelegrafonici che con l'ostruzionismo dichiarato ieri minacciano di sconvolgere il programma di risanamento. Passato quindi a parlare delle voci diffuse sul cambiamento di formazione del Gabinetto, si dichiarò reciso avversario di qualsiasi coalizione coi socialisti che preferisce conoscere come aperti avversari anzichè ieveri avversari farvati entro il Gabinetto. Tali recise dichiarazioni di Seipel troncano quindi tutte le voci corse di rimpasto ministeriale, cioè di coalizione in occasione della prossima riduzione dei ministeri.

Il risultato delle elezioni in Jugoslavia è quasi interamente noto. I capi dei due principali partiti sono Pasic, radicale centralista contrario alla revisione della Costituzione, con centodieci mandati, e Radic, capo dei federalisti croati repubblicani, sostenitore della revisione della Costituzione, che dovrebbe trasformare la Jugoslavia in Stato federale, con settanta mandati. Il partito democratico può una grave sconfitta riportando in Parlamento solo quarantadue deputati. Oltre l'ex-presidente Protic, caddero anche i ministri democratici Marincovic e Velikovic e l'ex-presidente del Parlamento Rybar. Anche cattolici-clericali e vecchi clericali sloveni del partito di Korosec, i quali insomma di Spaho e varii altri piccoli gruppetti politici accordatisi con Radic per chiedere la revisione della Costituzione, resterà assicurata la maggioranza a Pasic, qualora i democratici continuino ad accordargli il loro appoggio.

Ad Abbazia
Il problema del porto di Fiume
si discuterà oggi

Fiume, 20, notte.

Stamane ad Abbazia si è riunita la Commissione portuale, presenti, da parte nostra, il senatore Quartieri, presidente, il conte Casati segretario generale e tutti i delegati jugoslavi. Il senatore Quartieri ha ripetuto ed accentuate le ragioni a sostegno del punto di vista italiano nel problema portuale fiumano e a larghi tratti ha delineati i mezzi atti a darne soluzione. Il presidente della delegazione jugoslava ha fatto presente che il progetto jugoslavo era ancora in elaborazione, per cui si è convenuto di affrontare il problema, sul quale le due tesi rimangono sempre egualmente distanti, nella seduta di domani, tanto più che è atteso il ritorno degli on. Mattei-Gentili e Host-Ruzzo. Oggi è poi continuato il lavoro degli esperti e si sono avute ulteriori discussioni sui provvedimenti per Costua. A tali discussioni parteciparono pure i sindaci di Volosca e Castua e il dirigente il Municipio di Fiume. Si prevede a credere che dopo le elezioni jugoslave, che comunque assicurano il potere a Pasic, l'idea del consorzio non troverà più ostacoli insormontabili da parte jugoslava. E' vero che nella stampa croata della idea è ancora sempre accanitamente combattuta, ma la ragione del rispetto al trattato di Rapallo, che è soprattutto invocata contro il consorzio, si conforce invece contro chi la usa, perchè l'impegno capitale assunto a Rapallo così da noi come dai jugoslavi è di rendere vitale il porto di Fiume, cosa che sarebbe impossibile quando ad esso si sottraessero il Delta e Porto Baros. Nel collegio elettorale, di cui fa parte Susak, risultarono definitivamente eletti 8 radicali ed un democratico di Prebicevic.

Una "funzione riparatrice„
dopo la commemorazione di Renan

Roma, 20, notte.

Il Pontefice ha diretto al cardinale Pompili, Vicario generale e vescovo di Velletri, la seguente lettera che si riferisce alla commemorazione di Renan fatta sabato scorso da Felice Momigliano nell'aula del Collegio Romano. « Al sig. Cardinale Basilio Pompili, nostro Vicario generale. — Sig. Cardinale, un fatto di grave scandalo al popolo romano e di profondo dolore a tutte le anime cristiane è avvenuto, come ella sa, in Roma ed in una sede antica di studi e di educazione cristiana della gioventù: la celebrazione cioè di uno scrittore che deve soprattutto la fama alle empie e blasfeme sue pubblicazioni sulla divina persona e sulla vita di Gesù Cristo, celebrazione fatta, purtroppo, anche altrove ed annunziata prima e commentata poi dalla stampa. Sentendo pertanto il dovere di procurare qualche riparazione all'offesa fatta al nostro adorabile Salvatore ed al danno recato alle anime, specialmente dell'incauta gioventù, affidiamo a Lei, signor Cardinale, il mandato di indire nel modo che crederà opportuno una funzione riparatrice per la prossima domenica delle Palme, nella quale la Chiesa ricorda l'ingresso in Gerusalemme di Cristo, vero Dio e vero uomo, nostro Re e Salvatore. Ed impartiamo di buon cuore a Lei, signor Cardinale, ed a tutti i fedeli del nostro caro popolo di Roma l'apostolica benedizione. Dal Vaticano, 20 marzo 1923. Pius XI ».

Una necropoli romana
scoperta presso Cannes?

Parigi, 20, notte.

Telegrafano da Cannes che un contadino, mentre stava vangando un terreno alla Roquettes sur Siagne, ha rinvenuto dei vasi romani e delle tombe che risalgono al II secolo avanti Cristo. Una delle tombe, aperta in presenza delle autorità, racchiudeva delle ossa che componevano perfettamente uno scheletro umano. Da ogni lato della testa si notava il vaso simbolico che i Romani avevano l'abitudine di porre accanto alle spoglie dei loro morti. Gli archeologi ritengono di trovarsi in presenza di una necropoli romana.

Il Consiglio dei Ministri
La soppressione del monopolio
delle assicurazioni sulla vita

Roma, 20, notte.

Oggi alle ore 15, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei Ministri, presenti tutti i membri del Gabinetto.

Il messaggio e il dono di D'Annunzio. — Il ministro della Marina, ammiraglio Thaon di Revel, legge il messaggio inviato da Gabriele D'Annunzio per mezzo dei dirigibile generale dell'Aeronautica gr. uff. Mercanti che attraverso grandi difficoltà meteorologiche e valendosi l'Aperennino in condizioni avverse, ha portato il messaggio stesso a volo da Gardone a Roma. Il poeta dopo aver ringraziato il Governo del dono della terra del ponte di comando della r. nave « Puglia » che si trovava a Spalato quando avvenne l'eccidio del tenente di vascello Galli, e dello scalo del « Asa » sopra il quale egli forzò Duccari, dice di donare agli italiani la sua casa di Gardone. Il Presidente dichiara che egli e tutto il Consiglio dei Ministri prendono atto con profonda soddisfazione del dono del poeta, dicendo che in una altissima significazione in quest'ora di restaurazione dei valori nazionali. Propone che il Consiglio affidi particolarmente all'ammiraglio Thaon di Revel l'incarico di esprimere a Gabriele D'Annunzio il gradimento e la riconoscente ammirazione del Governo.

L'assicurazione sulla vita. — Il Consiglio approva quindi lo schema di decreto presentato dal min. Rossi per le assicurazioni sulla vita umana. L'assicurazione sulla vita, come del resto ogni altra forma di assicurazione, era considerata fino al 1912 solamente da poche disposizioni del Codice di Commercio. La legge 4 aprile 1912 n. 295, con una radicale innovazione che non aveva avuto precedenti in altri paesi, instaurò il regime di monopolio affidandone l'esecuzione a un istituto nazionale. Questa legge stabiliva un periodo transitorio di 10 anni durante il quale era concesso alle Compagnie private di proseguire la loro attività sotto determinate condizioni. Trascorso tale periodo avrebbe dovuto entrare in vigore il regime del monopolio assoluto. Ma il Governo nazionale non esitò ad affermare un orientamento politico decisamente contrario, e nel novembre scorso il Consiglio dei Ministri, con una deliberazione di massima, stabilì nettamente l'abolizione del monopolio delle assicurazioni vita, pur conservando l'istituto nazionale delle assicurazioni in concorrenza colle imprese private. Poichè sia per compiersi il periodo di regime transitorio, è necessario che sia immediatamente ripristinato il regime di libera concorrenza. Ragioni non solo di principio, ma di indiscutibile convenienza nei riguardi di uno dei più importanti problemi economici nazionali, reclamano che cessi un periodo d'incertezza e d'instauri senza indugi il nuovo indirizzo dell'esercizio delle assicurazioni sulla vita. A ciò provvede il decreto approvato dal Consiglio dei Ministri.

Il decreto si inspira ai seguenti concetti fondamentali: a) abolizione del monopolio con l'ammissione al libero esercizio sotto determinate garanzie delle imprese private nazionali ed estere; b) conservazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni le cui polizze sono garantite dallo Stato e a cui è riservata l'importantissima funzione di moderatore del mercato assicurativo; c) obbligo alle imprese private di cedere una quota parte dei rischi assunti per le operazioni che costituiscono il portafoglio italiano. E' noto che, secondo l'ordinamento attuale, le imprese assicuratrici debbono cedere il 40 per cento dei rischi. L'obbligo della cessione doveva essere mantenuto per non provocare lo scadimento dell'efficienza patrimoniale dell'Istituto nazionale, per non esporre l'Istituto alla concorrenza in condizioni di inferiorità che inevitabilmente si verificherebbero per il vincolo che alla sua azione deriva dal suo carattere di Ente pubblico e per i suoi fini nazionali e sociali. Infine, doveva essere mantenuto l'obbligo della cessione affinchè l'Istituto potesse veramente conservare il carattere d'istituzione preposta all'organizzazione del mercato assicurativo italiano. Però l'obbligo della cessione viene mitigato rispetto a quello precedentemente in vigore con l'attenuazione nel tempo. Perciò la quota parte dei rischi che debbono essere ceduti all'Istituto nazionale sarà del 30 per cento nei primi dieci anni di applicazione del nuovo ordinamento, del 20 per cento nel periodo successivo, del 20 per cento nel terzo decennio e del 10 per cento in seguito. Per le imprese che attualmente già operano il compito del decennio si riporta la data del 1.o aprile 1913 e ciò per ovvie considerazioni di equità.

In applicazione degli accennati concetti il decreto provvede a riformare la struttura e il funzionamento dell'Istituto nazionale delle assicurazioni anche allo scopo di stabilire condizioni tali che permettano all'Istituto un'azione agile e sciolta da vincoli eccessivi. E' dichiarato esplicitamente che i rapporti tra l'Istituto e gli impiegati sono regolati dalle leggi che disciplinano il contratto di impiego privato. L'ammissione delle imprese nazionali ed estere all'esercizio dell'assicurazione sulla durata della vita umana non può essere esente da condizioni necessarie ad accertare l'esistenza di requisiti finanziari e tecnici e a costituire una sufficente tutela degli assicurati. Quindi, l'esercizio dell'assicurazione è subordinato alla preventiva autorizzazione del Ministero per l'industria e il commercio, per ottenere la quale è necessaria l'osservanza di norme determinate. Inoltre, sono stabilite norme speciali per la costituzione di fondi di garanzia, per la verifica delle basi tecniche, per l'investimento delle riserve, per le riassicurazioni. E' eliminata ogni preoccupazione di abusivo controllo da parte dell'Istituto nazionale delle assicurazioni sulle imprese private, perchè tanto queste quanto l'Istituto sono sotto la vigilanza del Ministero, vigilanza che, nei riguardi dell'Istituto, si esplica con la stessa diretta partecipazione dei Ministri vigilanti nell'amministrazione dell'Istituto.

Nella prossima sessione il Consiglio esaminerà i provvedimenti diretti a codificare il testo unico e a disciplinare anche l'esercizio dell'assicurazione contro i danni.

Le Ferrovie
Dichiarazioni di Mussolini al Sindacato ferrovieri ex-combattenti — Il passaggio all'industria privata non è che un progetto — La revisione del personale femminile.

Roma, 20, notte.

Stamane una Commissione del Sindacato ferrovieri reduci di guerra è stata ricevuta dall'on. Mussolini. La Commissione ha richiesto al Presidente la soluzione del problema della sistemazione dei ferrovieri ex-combattenti ed avventizi e di stabilire e definire la sorte dei combattenti e mutilati impiegati presso l'amministrazione ferroviaria in riferimento alla progettata cessione all'industria privata di alcune linee. La Commissione ha richiesto inoltre una migliore sistemazione degli ex-ufficiali e sottufficiali e dei provvisti di studi e attualmente ricoprenti qualifiche inferiori, e la soppressione dell'obbligatorietà dei riposi senza paga imposti agli avventizi con grave ripercussione nell'economia dei singoli. L'on. Mussolini, udita l'esposizione e l'illustrazione delle varie questioni prospettate dal segretario generale Micali, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

A) — La sistemazione degli avventizi ex-combattenti verrà stabilita con speciale decreto che conterrà provvidenze anche a favore di quelli di ruolo nel prossimo mese di giugno, cioè quando sarà stata effettuata la revisione del personale in servizio in base alle disposizioni in corso di attuazione.

B) — Il passaggio delle Ferrovie alla gestione privata è ancora allo stato di semplice progetto, ma nel caso che esso venga effettuato, nessun licenziamento e nessuna riduzione di stipendi e salari avverrà. Pertanto, ogni allarme è ingiustificato.

C) — Disposizioni saranno date a che sia provveduto ad assicurare agli ex-ufficiali e sottufficiali e ai provvisti di titoli di studio e adibiti a servizi di manovalanza una qualifica mentre rispondente alla dignità e capacità tecnica di essi, ciò che avverrà previo esame dei singoli casi che dovranno perciò essere segnalati alle autorità competenti.

D) — La questione dell'obbligatorietà del riposo sarà esaminata benevolmente e risolta compatibilmente alle esigenze del bilancio.

La Commissione ha offerto al Presidente del Consiglio due fotografie del secondo Congresso nazionale del Sindacato con una dedica che esprime la fiducia dei ferrovieri reduci nel Governo nazionale.

Il *Giornale di Roma* pubblica una circolare dell'alto Commissario alle Ferrovie, on. Torre, avente per oggetto la revisione delle assunzioni di ruolo fatte nel personale femminile. La circolare invita a compiere la revisione delle assunzioni e le promozioni fatte nel personale di ruolo avvenute posteriormente al 24 maggio 1915, analitico nei rapporti del personale femminile, in modo da potere comunicare entro il 30 corrente le eventuali cessazioni dall'impiego nelle condizioni di cui all'articolo 2 e 3 del decreto 28 gennaio 1923 per essere mantenuti in servizio, che a datare dal 15 aprile p. v. ne siano dispensate. Le cessazioni, ai sensi all'articolo 2 lettera a) nei rapporti del personale femminile dell'amministrazione ferroviaria deve applicarsi solamente nei confronti delle scrivane assunte avventizie anteriormente al 24 maggio 1915, poichè a quell'epoca le donne vennero assunte in servizio continuativo unicamente con tale qualifica. L'articolo 3, lettere b, c, e, impedisce il mantenimento in servizio delle vedove e orfane dei caduti in guerra e degli impiegati deceduti in servizio, o per causa di servizio ognuno che non abbiano diritto a pensione. Altra eccezione alla prescrizione di dispensa del servizio avventizio, assunto posteriormente al 24 maggio 1915, deve farsi, secondo la circolare a favore anche delle nubili dei caduti in guerra, nel solo caso però che siano l'unico sostegno delle famiglie, circostanza, questa che verrà comprovata dalle interessate con apposito certificato rilasciato dalle autorità municipali e rigorosamente accertato con quei mezzi di prova che si appaleseranno più opportuni. Le suddette eccezioni non potranno essere applicate che a un solo membro della stessa famiglia, e ne è vietata in modo assoluto la applicazione a favore di impiegate che siano passate a matrimonio o convivano anche soltanto more uxorio, e quelle che si trovano in quei casi nei quali al termine del regolamento per le pensioni di guerra deadrebbero dal diritto alla pensione e infine a tutte quelle che per cattiva condotta o scarso rendimento si rendano immeritevoli.

La Confederazione dell'industria e il Governo

Roma, 20, notte.

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha avuto oggi un lungo e cordiale colloquio coll'on.

I risultati dell'inchiesta
sui residuati di guerra

Roma, 20 notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica le risultanze dell'inchiesta sull'alienazione dei residuati di guerra. In un breve commento il giornale propone che tutti i ricuperi da conseguirsi per fatti indebiti od eccessi sulle alienazioni di materiali residuati di guerra, siano dall'Erario destinati a tutti i sodalizi di ex-combattenti e reduci di guerra. Dalle indagini compiute dalla Commissione d'inchiesta risulta che la liquidazione del materiale non può procedere in maniera equa, ma fu disgiunta da colpe e da frodi dei proponenti agli alti funzionari e degli speculatori, acquistando a prezzi derisori preziosi materiali che hanno poi rivenduti a prezzi alti con enorme ed illecito lucro.

Le alienazioni alle Ferrovie

La Commissione rileva i danni prodotti dalla mancanza di inventario, sia pure approssimativo, dell'enorme quantità di materiale residuato, di quale, da calcoli non esatti, si può assegnare il valore di cinque miliardi e mezzo e pone a carico dei ministeri della Guerra e della Marina la responsabilità di non avere ogni tempo eseguito le ripetute prescritte la cancellazione, sofferman dosi sulle modalità stabilite per la vendita rileva la mancata registrazione dei contratti di alienazione che rappresenta una parte viziazione della legge dello Stato. Per quanto riguarda il passaggio delle alienazioni alle Ferrovie dello Stato, rileva che esso fu determinato dal presupposto che quella amministrazione fosse forma di un'organizzazione adatta alla funzione alienatrice, presupposto che in realtà delle cose ha dimostrato insussistente. Neanche può dirsi lodevole la cessione alle ferrovie di ingenti partite di materie prime, rame, rottami e di materiale elettrico che, sacrificando quella merce pel normale consumo dell'industria nazionale, determinò un accrescimento di importazione che ha il vizio inescusabile rappresentare una perdita di cambi, si calcola d'altronde che le Ferrovie avranno bisogno almeno di una decina di anni per utilizzare quel materiale per l'elettrificazione delle linee e durante quel lungo periodo si potrà avere una caduta di prezzi di quelle stesse materie prime, onde maggiore opportunità di esitarle a prezzi variassati quali erano quelli del 1922. La relazione censura il metodo adottato dalle ferrovie, di avere cioè stipulato per le vendite in maniera affatto generica e per quantità enormi di materiali contenuto in ampie zone di territorio e di avere con una formula troppo generale e imprecisa ceduta quantità di materiali in precedenza impegnate dal comitato liquidatore con altri enti di vendita. Ed accenna in proposito ad alcuni gravi inconvenienti speciali come quelli sorti per la vendita di materiali esistenti presso i magazzini centrali V. E. di Torino e di Milano. Rimanda alle medesime relazioni speciali per le alienazioni i particolari sull'attività esplicata dalla cooperativa di combattenti ed invalidi di guerra per ottenere la cessioni dei residuati di guerra, cooperativa dietro la quale maneggevano primi speculatori che con delle cessioni si assicurarono i più lauti guadagni.

Consorzi e Cooperative

Parlando il suo esame alla situazione dei Consorzi, in Relazione rimedia che meglio risponda agli interessi dell'Erario sia stata la forza dei Consorzi a diretta ingerenza dello Stato, e notando per altro come anche i Consorzi del genere vennero meno al loro scopo, osserva a questo proposito: 1.o che i Consorzi, per la facilità data alle Ditte che li componevo, di acquistare i materiali ad essi affidati per la vendita, diventarono gli Enti monopolizzatori di questo o quel genere di materiale, controllando così al rialzare delle materie prime ed all'inasprimento dei mercati; 2.o che ad alcuni di essi furono concesse esagerate provvigioni, che, a precedere da ogni altro lucro lecito od illecito, costituiscono per se stessi un eccessivo ed ingiustificato arricchimento; 3.o che ingiustificatamente appaiono le prevvigioni concesse anche per le cessioni di materiali ad Amministrazioni statali; 4.o che fu inutile obbligare i Consorzi al versamento di un cospicuo capitale, per ciò furono parzialmente, ristrettissimamente interessati, preferendo dagli utili dell'esercizio, nonostante l'Erario aveva una compartecipazione; 5.o che è da constatare la mancanza di forti cauzioni imposte ai Consorzi, a garanzia diretta dello Stato; 6.o che si deve deplorare la concessione del trasporto sferoviario gratuito al materiale venduto, aggravato dal fatto che ai alcune clausole convenzionali fu consentita una interpretazione estensiva, con grave onere finanziario a carico dell'Erario controllo dei Consorzi e del Ministero del Tesoro; 7.o che l'azione di sorveglianza sull'opera dei Consorzi da parte dell'Ufficio era nominato a da parte degli organi militari investiti dell'amministrazione di essi, fu per molteplici aspetti insufficiente e pressochè nulla.

Sulle richieste di materiali, la Commissione rileva questo fenomeno di indole generale, cioè che le Associazioni e le Cooperative, non disponendo di capitali propri o disponendone in misura non adeguata per i forti acquisti che andavano facendo, sono state costrette a rivolgersi ai finanziatori privati che, dedicatisi alla speculazione sui residuati di guerra, lasciarono ai esse multi perenniali di utili negli affari, assicurandosi la maggior parte del lucro, il più delle volte ingente. Talvolta, anche, le percentuali assegnate alle Cooperative ed alle Associazioni dei combattenti sono state commisurate solo sui prezzi di perizia, e poichè tali prezzi sono stati sempre straordinariamente bassi, ne è derivato che i finanziatori, stipulati con poveri enti e coi essi avevano fatto capo, hanno potuto fare interamente propri, senza controllo e cointeressenza di sorta, i lauti guadagni derivanti dalla vendita del materiale a prezzo ben superiore di quello di acquisto. Vi è di più anzi, perchè privati speculatori, invece di entrare in rapporti per singoli affari cogli Enti già costituiti, riuscirono addirittura a farne sorgere dei nuovi ed a tal uopo è bastato accordarsi con pochissimi ex-combattenti, che a loro volta hanno procurato adesioni e consensi dai loro colleghi, allettandoli col miraggio di grandi guadagni. Sono sorte così Associazioni cooperative puramente fittizie, unicamente allo scopo di sfruttare qualche concessione di residuati, ma in pari luogo consentono un più largo sfruttamento dei sofferenti speculatori.

Un episodio istruttivo

A questo proposito viene ricordato un episodio avvenuto nel marzo 1922 fra l'Associazione dei tubercolotici trincerati e l'Ufficio di alienazioni presso le Ferrovie dello Stato. Non era per anco costituita definitivamente l'Associazione, contro la quale sorsero poi vivacissime proteste da parte di quasi tutti gli Enti collettivi, di mutilati ed ex-combattenti, ed accuse di simulazione e sia anco denunzie alla Autorità giudiziarie, che i rappresentanti di essa si fecero a richiedere la concessione dei residuati esistenti presso i Magazzini V. E. di Artiglieria e Genio, nonchè presso i Depositi reggimentali e Stabilimenti del Commissariato di tutto il Regno, che si sarebbero resi disponibili nel semestre, dalla data della concessione. Era un vero e proprio furto dei residuati di guerra che quei rappresentanti pretendevano. Ai primi dinieghi del funzionario delle Ferrovie preposto all'Ufficio delle alienazioni, comm. Alberi Onorio, non si dissero per vinti e assunsero un atteggiamento vivacissimo ed aggressivo, arrivando anche vaghe minacce. Non arrivando a vincere la resistenza del comm. Alberi Onorio, i detti rappresentanti dei tubercolotici trincerati si rivolsero al direttore generale delle Ferrovie, comm. Crova, e anche inutilmente. Atropellarono e minacciarono, da costringerlo a dare disposizioni per la stipulazione della concessione. La Direzione Generale della P. S., con nota del 24 settembre 1922, informava di essere noteglio in pubblico che nell'acquisto dei residuati di guerra le suddette persone si servivano di ex-combattenti e rivendevano il materiale per conto di una Società privata.

Concludendo la sua pubblicazione, il «Giornale d'Italia» dice che sinora non risulta che la Commissione parlamentare si sia pronunciata circa le assegnazioni all'Associazione tubercolotici trincerati.

DA ROMA

Mussolini all'inaugurazione dell'auto-strada. — Il colonnello Piccio, addetto aeronautico a Parigi, è stato nominato aiutante onorario di campo del Re. Il Presidente del Consiglio on. Mussolini sarà presente lunedì prossimo, 26 corr., all'inaugurazione dell'auto-strada Milano-Laghi. Alla cerimonia interverrà anche il ministro dei LL. PP. on. Carnazza. — **Il Presidente del Consiglio** si trasferirà a Milano e passerà la festa pasquale in famiglia.

MOVIMENTO ECONOMICO

L'Amministrazione comunale
e gli ex-combattenti

La vivace agitazione condotta da un gruppo di ex-combattenti fascisti alle dipendenze del Comune contro l'Amministrazione municipale e le deliberazioni dell'ultima del giorno da essa votate, chiamano indotti ad assumere informazioni sulle lagnanze che gli ex-combattenti fascisti elevano circa l'inquadramento e circa il trattamento fatto agli avventizi in servizi dopo la guerra.

Bisogna seguito premettere che all'agitazione non partecipano tutti gli ex-combattenti che già prima della guerra erano dipendenti dal Comune, perchè essi, al ritorno dalle armi, sono stati immediatamente riassunti, ripresero il loro posto nei ruoli e — per quelli che contano campagne di guerra — vennero beneficiati di un particolare trattamento, in riconoscimento delle benemerenze conquistate durante gli anni di guerra.

L'agitazione è stata promossa ed è condotta — secondo alcuni abbiamo saputo da autorevole fonte — sul dimenticato che sono stati assunti come avventizi. I nostri informatori ci dissero che l'Amministrazione comunale, nei limiti dal miglior conoscere i meriti di coloro che combattevano la guerra, tenne che in questi due ultimi anni la assunse in servizio come avventizi di ex-combattenti, destinandoli, secondo le attitudini ed i requisiti, a posti subalterni o a mansioni manuali. Inoltre il Municipio assunse, fra gli ex-combattenti, anche 25 maestri.

Ci venne anche fatto rilevare, a conferma della serietà dell'Amministrazione comunale verso gli ex-combattenti, che il Municipio mantenne in servizio tutto il personale che aveva assunto straordinariamente per le operazioni del censimento e degli inventari, nell'attesa di poterlo collocare man mano nei posti che risultassero vacanti colla messa in quiescenza di vecchi dipendenti. Altra provvidenza di grande importanza: colla messa in stato di disponibilità — per ragioni di economia — parecchi impiegati, molti avventizi furono assunti in servizio con ottime condizioni contrattuali.

Per quanto riguarda l'apparato dei licenziamenti, ci è stato dichiarato che Ditora solamente due sono stati gli ex-combattenti licenziati, e per motivi ai quali è affatto estraneo ogni concetto di parte o sentenza, come è stato riaffermato all'Amministrazione.

Rimane il secondo appunto: quello del trattamento economico. Dalle informazioni assunte risulta che a questi avventizi viene corrisposto lo stipendio mensile di 800 lire, al quale devono aggiungere l'indennità di caro viveri, che è di lire 60 per gli aventi famiglia e 40 per e di lire 6 per i celibi; di modo che nessuno percepisce meno di lire 47 mensili, meno di sei ore ritenuta, perchè la Legge di riduzione mobile la paga il Comune.

Questo sono le informazioni — obbiettivamente riassunte — che abbiamo raccolto negli ambienti adatti al corrente della situazione, dove si spera e si augura che la serena valutazione di tutti gli elementi possa ricondurre alla piena tranquillità gli animi.

Gli impiegati di Stato
all'Associazione combattenti

L'assemblea degli impiegati di Stato ex-combattenti dopo aver approvato la relazione morale e finanziaria del Sodalizio, ha discusso l'argomento della fusione con l'Associazione dei combattenti secondo i deliberati del Congresso di Napoli ed in analogia a quanto già deliberarono i ferrovieri ex-combattenti. La discussione, che si protrasse abbastanza, si concluse con la deliberazione della fusione, considerate le difficoltà di creare un nuovo Ente ed in considerazione delle tranquillanti informazioni pervenute dal Presidente in pace a nostro nome dal segretario generale della Federazione comm. Fattorossi circa la tutela degli interessi degli impiegati anche in seno all'Associazione.

Il passaggio avverrà per mezzo dei capi gruppo ai quali saranno date le opportune istruzioni. Venne deciso di conservare un segretariato d'assistenza composto di tre membri designati nelle persone dell'avv. Ravazzi, dott. Varetto e rag. Buongiorno. L'assemblea ebbe termine dopo la deliberazione d'inviare con ogni mezzo perchè nell'attribuzione dei ruoli chiusi vengano conservati alcuni benefici che debbono essere estesi agli operai addetti agli stabilimenti di Stato.

I commercianti piemontesi
nei Sindacati fascisti

In ordine alla deliberazione del Gruppo Regionale Piemontese della Confederazione Generale del Commercio che ratifica l'adesione alle Corporazioni sindacali fasciste, si sono adunati alla sede della Federazione sindacale fascista di Torino e provinciale i signori Magnasco, segretario della Federazione stessa; il comm. Prina, già presidente del Gruppo regionale; l'avv. prof. Chiaudano, già segretario-generale del Gruppo stesso; il cav. Viazzino, segretario del Sindacato fascista impiegati, commercianti, industriali; l'avv. Tommetti, segretario provinciale fascista per la categoria per il commercio e l'industria. Tutti i presenti si sono trovati perfettamente d'accordo nel considerare con molta simpatia e con viva soddisfazione il deliberato del Gruppo regionale. Pranotato subito le prime disposizioni, perchè esso sia attuato il più prontamente e regolarmente possibile. A tale scopo i presenti si sono costituiti in commissione per addivenire a tutte le pratiche ulteriori necessarie per la definitiva costituzione del Sindacato provinciale fascista dei commercio e dell'industria. La sede di tale Commissione è provvisoriamente in Torino, via Bogino, 8.

Le trattative per i vetrai

Ieri, alle 15, ha avuto luogo il primo incontro, alla Lega industriale, dei rappresentanti degli industriali e degli operai vetrai per l'inizio delle trattative pel nuovo Concordato di lavoro. A rappresentare la parte operaia erano il presidente del Sindacato Barzano, il vice-presidente Santi, il segretario Rebola ed il consigliere Tomeni.

La parte operaia oltre a chiedere talune non importantissime modificazioni al regime salariale ed alla misura della paga, così da eliminare qualche sperequazione che ora si lamenta, domanda che venga ripristinata una particolare forma di compenso già esistente, per il passato, nel concordati ed ora caduta in disuso. Occorre premettere che nell'industria vetraria — forse più che nelle altre — accade frequentemente che per circostanze assolutamente indipendenti dalla volontà degli operai questi sono obbligati a rimanere inattivi per periodi di tempo variabili, da un'ora ad una giornata e talvolta — come nel caso di guasti ai forni — anche più.

In questi casi all'operaio non viene corrisposta la paga. Ma per il passato era stabilita una certa percentuale sul guadagno che veniva a compensare l'operaio delle ore perdute. E' questa percentuale che gli operai chiedono venga rimessa in vigore, di modo che il lavoratore che, non per fatto o colpa propria, sia obbligato a non lavorare qualche tempo, possa trovare nell'applicazione di questo criterio — che fu giudicato equo in accordo come tale nel passato — una specie di risarcimento del mancato guadagno.

Se le nostre informazioni sono esatte, pare che non su questo punto corgranano gravi dissensi fra le parti. Appare più probabile che un contrasto forte sorga sulla proposta che gli industriali seminta abbiano in animo di fare, che vengano cioè tenuti separati i tutti di lavoro della maestranza qualificata da quelli della maestranza ausiliaria, addetta cioè a lavori non richiedenti specializzazione, come per l'arte vetraria.

Il nuovo concordato per gli scalpellini e marmisti
nel Biellese

Biella, 20 notte.

Si è chiusa felicemente la vertenza fra datori di lavoro e lavoratori della pietra, scalpellini e marmisti, con la stipulazione del nuovo concordato, in base alle seguenti tariffe: Paga minima oraria: minatori lire 2,95; scalpellini 2,95; tagliatori 2,75; manovali di cava 2,60; manovali di scambio 1,60; garzoni manovali di scambio 0,50; abile minatore o di scalpellino. Cottimi: Prezzi per Milano, per 1,50 metro cubo e prezzo 14,00; relate 11,50; cornici piccole e grandi tariffe ridurranno sul conto di economia di Biella e fuori. In Biella in base del concordato che regarda gli scalpellini e marmisti di Biella città.

REATI E PENE

Una donna fatale - Quattro brave donne - L'avventura d'un critico drammatico.

(Tribunale Penale di Torino).

Il Pubblico Ministero l'ha chiamata «una donna fatale». E certo una ragazza che ha vissuto, non ha neppure vent'anni, ma ne ha passate delle «vicende!»... Da maestra a donna di servizio da impiegatuola per reale politico a cameriera per conto comune! Alma Panizza, una ragazza italiana, di Bolzano, durante la guerra fu imprigionata perchè rea di italianità e sospetta di spionaggio e internata in un campo di concentramento. La battaglia di Vittorio Veneto la liberò e tra i soldati dell'esercito liberatore a cui la ragazza aperse le braccia ne trovò uno di suo gradimento, certo Asinari Carlo, negoziante, di Carmagnola. L'armistizio riportò al suo paese il soldato Asinari, ma non arrivò solo, perchè si portò seco spensierata l'Alma Panizza. Tutto pareva dovesse andare a gonfie vele: giovinezza, patriottismo, l'amore dei due sposi scaldato dall'amore per la patria, il dovere compiuto, l'ilarità dopo le dure pene dell'esilio e le fatiche della guerra. Ma ci, bisogna fare i conti anche col destino! E quando la vivace ragazza capitò in quel tranquillo ma piccolo centro rurale che è Carmagnola, addio pace famigliare. Il maestro, l'Asinari Carlo, dopo un seguito di controversie delle quali pare sia stata l'Alma oggetto la causa, accoltellò suo fratello. Delitto orrendo. Calmi quelo dannato per sempre. Ma si era in altri tempi allora. Non c'erano i cittadini zitelli, non c'era la coscienza che impone una sacra pietà. I giurati furono clementi e condannarono il fratricida a 5 anni di reclusione. Ed ecco il merito di redimersi e la moglie ancora perduta... Di vicende in vicenda, questa donna, maestra, intelligente, ma comunque spudoratamente di malcostume e di femmine, delinquente, la vediamo a Torino dopo di servizio presso la marchesa Maffei. Poi si licenzia improvvisamente e ripiomba via dalla casa i suoi padroni accorgono della sparizione d'un *remeri* dal valore di due o tre mila lire. Il furto è denunciato; primi sospetti cadono sulla ragazza, la quale in questura s'impantanisce, rimane muta, si difende peggio. E' rinviata quindi a processo. Le prove mancano. La stessa marchesa Maffei depone che nella sua casa vi sono altre persone di servizio, che non può elevare sospetti specifici sulla ragazza che, a parte il suo carattere vivace, le era sembrata una cameriera educata e istruita, una cameriera, infatti, colta relativamente. Sul banco degli imputati, posta i piedi, non turbata dalla vicinanza di tre o quattro altri condannati, facile pabulari, pregiudicati, che attendono il loro turno. E' una donna che ha visto ben altro! E' M. la signora, una donna fatale: a cui giuoco nella famiglia dello sposo la nascere una tragedia, a Torino in casa Maffei appena mette piedi sparisce una pellicola... Il difensore, avv. Quaiotocolo chiede che non si prolunghi la *via crucis* di questa disgraziata con una nuova stazione. E il Tribunale assolve per insufficienza di prove. Alma Panizza rimessa immediatamente in libertà, se ne va serenamente e disinvolta, stringendo alcuni libri e alcuni giornali che pare siano tutto il suo bagaglio, come il saggio che poteva dire *omnia mecum porto*.

***

Quattro donne non più giovani, e tutte quattro donne della più rispettabile aria di buone madri di famiglia, sedettero fra i carabinieri, avanti ai giurati della Sez. VIII del nostro Tribunale. Erano certe Regis Maria, Marini Maddalena, Gosso Francesca e Bruna Rosa, le quali erano imputate di aver compiuto due furterelli sul mercato di Chivasso. Tutte naturalmente protestarono la loro innocenza quando mai accadde che una donna, in Tribunale, ammettesse di aver commesso il reato a lei ascritto? e dissero di essere andate quel giorno a Chivasso, per i motivi più disparati, poichè naturalmente, secondo loro, non si erano mai conosciute. L'una era andata per cercare una medicona residente in quel paraggi, l'altra per cercare alloggio e due altre ancora... per riscuotere un credito! Il Tribunale però non si persuase troppo delle loro assicurazioni, e dato che una delle parti lese la aveva pubblicamente riconosciute e dato anche che la informazioni della Questura non erano troppo lusinghiere sul loro conto, il buon agente Modenino che era casualmente presente all'udienza, le guardava con occhio amoroso quanto... paterno) le ritenne tutte e quattro responsabili dei reati ad esse ascritti e le condannò a sette mesi di reclusione. Dato però che dai certificati penali risultavano tutte, presso a poco, incensurate, le beneficò tutte della condanna condizionale. Tutte vennero quindi immediatamente scarcerate. — Difesa: Avv. Maccari, Torchio, Bardessono e Obert.

***

Siamo sempre, se non nell'aula del Tribunale, nel Palazzo della Giustizia. E parliamo di un processo che si farà.

Una notte del novembre scorso il collega prof. Onorato Alfonso Castellino, critico drammatico e direttore della rivista *Cuor d'oro*, assisteva a un atto drammatico, tipo Gran Guignol. Epoca, presente; località, un corso di Torino; personaggi due guardie; alcuni alberi che non parlano; la Questura in lontananza; cielo buio e carabinieri che brillano per la loro assenza.

Due regie guardie — almeno secondo quanto risulto — ideatore e furono esecutrici dell'atto drammatico di cui parliamo. Stanche di fare gli agenti dell'ordine, cambiarono d'un tratto vocazione e si misero a commettere rapine. Tra i rapinatori ci fu appunto quella notte il suddetto direttore di *Cuor d'oro*. Cario posarono gli occhi su quel cuore prezioso. Sciagurati, non pensarono che quel cuore, per quanto d'oro, era di carta; e che un giornalista uscendo la notte tarda dall'ufficio, dopo ore di sfibrante lavoro, oltre tutto ha anche la testa vuota. E' meglio che ciò si sappia in giro... Di solito un critico imparziale non chiama fuori l'autore. Ma Alfocco gli autori del suo scherzo in un atto li volle dentro e denunciò la cosa alla Questura.

Come principale autore delle due rapine veniva arrestato la regia guardia Castiglione Giuseppe, la quale negava i fatti a lui ascritti. Risultava però che egli, parlando coi estranei aveva detto di averli commessi e che anzi nella rapina in danno dell'Alfocco aveva avuto per compagno un'altra regia guardia a nome Merola Costantino. Anche il Mernia veniva arrestato e un'istruttoria penale si iniziava contro questa gaia pattuglia. L'istruttoria si è chiusa giorni sono e in seguito alle sue risultanze la Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello di Torino rinviava a giudizio della Corte d'Assise di Torino il Castiglione per rispondervi di entrambi i reati a lui ascritti. Nonostante invece le conclusioni conformi del Procuratore Generale riteneva che non vi fossero sufficienti indizi contro il Mernia e lo dichiarava quindi senz'altro assolto per insufficienza di prove. Il Mernia, infatti, che era difeso dall'avv. Maccari, veniva immediatamente scarcerato. Come si sa, il Corpo delle R. guardia è stato sciolto.

M.

I processi per l'olio di ricino
Un assolto a Mondovì

Riferendoci ai processi svoltisi nei giorni 16 e 17 corr. davanti il Tribunale di Mondovì, contro i fascisti di Ceva, per i fatti avvenuti a Roccaforte, l'avv. Guido Calleri, difensore dell'imputato Casciano Michele, ci prega di pubblicare che, contrariamente a quanto fu detto, il predetto sig. Casciano è stato prosciolto da ogni imputazione per non aver commesso i fatti addebitatigli.

Il processo dei ferrovieri scioperanti
a Novi Ligure

Novi Ligure, 20, notte.

Il 6 aprile p. v., davanti il nostro Tribunale penale, si svolgerà il processo a carico di 16 ferrovieri per lo sciopero ferroviario dell'agosto 1922. Tra gli imputati figurano gli ex sindaci della città Brusasco Martino, macchinista ed Albalustri Mario, verificatore, l'ex consigliere provinciale ed assessore comunale Cocchi Oddone, capo treno, l'ex assessore comunale Carlo Acquistapace, capo stazione e gli ex consiglieri comunali Marinotti Giovanni e Falzone Pietro, macchinisti. Tutti gli imputati si trovano ora fuori servizio perchè sconcerti. Parti lesi saranno i tre capi divisione dei servizi movimento, trazione e lavori del compartimento di Genova.

Il processo per l'omicidio di un fascista
a Sestri Ponente

Genova, 20, sera.

E' cominciato oggi il processo per l'omicidio di Manlio Cavagnaro, fascista. Questo processo ha attirato alla nostra Corte d'Assise una vera folla. L'aula è zeppa, anche per l'intervento di cittadini giunti da Sampierdarena, Voltri, Sestri Ponente, e da altri piccoli centri della Riviera.

Il fatto in cui trovò la morte Manlio Cavagnaro è noto, ma si può riassumere così, secondo alcuni brani stralciati dalla sentenza della Sezione d'accusa. L'istruttoria ha stabilito che verso le ore 0.45 del 23 maggio 1921, sulla via XX Settembre, di Sestri Ponente, in circostanza mortalmente ferito certo Manlio Cavagnaro, che trasportato all'ospedale, vi giunse cadavere, avendone il medico constatato la morte per emorragia cerebrale, conseguente alla frattura del cranio. Dalle prime indagini fatte risultò che il Cavagnaro era stato in quella notte aggredito per astio politico. Fu denunziato come principale autore del delitto Parodi Attilio fiduciario, che si è reso latitante, e come correi, presentati in istato di arresto, Satischastiano Costantino, Cosia Francesco, Bodil Olavio, Fiecvecilla Alfredo, Parodi Curzio, fratello di Attilio. Con la dichiarazione di quest'ultimo e dei testimoni Orlandi Giovanni e Sanguineleria Guido, era risultato che il Cavagnaro Mario era stato all'improvviso circondato ed assalito da una ventina di individui, percosso con pugni e calci; caduto a terra, uno degli assalitori gli si inginocchiò vicino, colpendolo replicatamente al viso; poi, allontanatosi con gli altri, ad alla voce ed in dialetto ligure aveva detto: «E' un fascista; così il pernio le i fascisti».

In seguito a mandato di cattura fu il Parodi Attilio arrestato il 25 giugno in territorio di Voltri; il Parodi abitava presso i coniugi Bruzzone Giuseppe e Pasterino Tommasina e all'atto dell'arresto fu trovato in possesso di una pistola Mauser, carica con venti cartuccie di scorta. Per il fatto di essersi il Parodi rifugiato nella casa dei coniugi Bruzzone, essiore furono, unitamente alla loro figlia Angela ed al loro nipote Piccardo Antonio, denunciati per favoreggiamento. Il Parodi Attilio nei suoi interrogatori ammise parzialmente il fatto, dicendo di essersi limitato a dare qualche pugno al Cavagnaro, quando già questi era in collutazione contro un gruppo di una ventina di persone, ma di non averlo colpito quando già era a terra; che non conosceva l'aggressore, che non aveva astio per nello di partito, ma in stato di semi-incoscienza per il molto vino bevuto; adunque anche altre cause per porre in dubbio la sua piena responsabilità. Fu disposta all'uopo una perizia medica, prescindendo il 15 febbraio 1923 che concluse recentemente che, data le condizioni degenerative costituzionali della personalità del Parodi, può ritenersi che nel momento in cui egli commise il fatto di cui è imputato si trovasse in tale stato di infermità di mente da togliergli la libertà dei propri atti; anche egli agì in modo inconsciamente alquanto automaticamente; che peraltro egli è un individuo particolarmente pericoloso a sè ed agli altri da doversi rinchiudere in un manicomio.

Il Collegio rilevata la necessario mantenere anche la qualifica della feudale malvagità perchè contro il povero Manlio Cavagnaro, che neppure poteva comprendersi fra i mascalzoni di quel partito, non poteva sussistere una ragione di odio, per cui la ragione dell'omicidio, come è dimostrato anche dal modo con cui fu commesso, devesi ritrovare esclusivamente nella fogaglia feroce degli aggressori.

A sostenere la parte civile, i genitori ed il fratello del morto hanno chiamato l'on. Michele Terzaghi, l'avv. Umberto Ferrari, l'avvocato Quinzio Borasso, e l'avv. Scinceralli. Il collegio di difesa è composto degli avv. Silvio Pellegrini, per Curzio Parodi, avvocato Andrea d'Andrea, avv. Corte, avv. Giulio Ospennelli, per Bodil Ottavio e dall'avvocato Domenico Bigallo.

Nell'udienza odierna, iniziatasi alle 15, si è proceduto alla formazione della Giuria ed alla costituzione della Parte civile. Il processo comincierà quindi nella sua fase di interrogatorio solo domattina. La folla strabocchevole accorsa per assistere al dibattimento fu trattenuta da un forte servizio di P. S.

La sentenza contro gli assalitori
del furgone del "Credito Italiano,,

Milano, 20, notte.

E' finito stasera il processo istruito contro Carlotto Giuseppe Alessandro, Rotta Giuseppe, Sasi Erminio e Bignamonti Luigi, imputati di aver tentato l'assalto del furgone del «Credito Italiano» nella sera del 16 ottobre 1922. Gli imputati sono stati ritenuti colpevoli e condannati alla pena della reclusione per il Carlotto di 7 anni, più 2 anni di vigilanza speciale; il Bignamonti a 4 anni e 2 mesi di reclusione e ad 1 anno di vigilanza speciale. Gli altri, ritenuti complici

L'autore di "Turandot,,

Fra le commedie, che in questo anno si rappresentano nel *Vieux-Colombier* di Parigi, ho notata con piacere la *Principessa Turandot* di Carlo Gozzi, tradotta e adattata da Jean-Jacques Olivier. L'ho letta anche, nell'edizioncina che la *Nouvelle Revue Française*, benemerita in tante cose (ricordo, fra l'altro, il recente e importante *Hommage à Marcel Proust*), ne ha procurata; e ho potuto convincermi che si tratta d'una traduzione e adattazione, fatta con sapienza, intelligenza e gusto. L'Olivier, infatti, abbrevia le scene troppo lunghe; fonde un atto con l'altro, e lo scende; sostituisce un monologo a un dialogo; dislegizza le indicazioni della scena da improvvisare; toglie i « lazzi » e « scene mute »; modifica le buffonerie, rendendole più gradite ai nostri palati di moderni difficili; elimina affatto la retorica e la falsa poesia... Ciò che più importa, dà un'intonazione e un colore, che non sono tanto giocosi, quanto piuttosto romantici, e precisamente dannunziani. Il traduttore ha costantemente tenuto presente il testo italiano, che, infatti, segue con sufficiente fedeltà; ma per certe modificazioni tecniche, non s'è discostato dalla tradizione pregevolissima di Schiller; e quanto allo stile, c'è certo ricordato del dialogo, rapido, gracile, elegantissimo, e insieme delle *memorie* sentimentali, del poeta di *Barbarina* e *Fantasio*. Chi volesse andare più in là, potrebbe aggiungere, magari, che il traduttore, preoccupato di modernizzare la tragicommedia gozziana, per farla *revivre*, con la maggior grazia possibile, al pubblico parigino, non ha saputo ad avvolgerla d'un sapore polveroso marivaudiano, a cominciare dal titolo, che invece del semplicissimo *Turandot*, è diventato *La princesse Turandot*, alla guisa de *La princesse Maleine*...

L'Olivier ha raggiunto felicemente il suo intento; chè non solo il pubblico ha accolta con grande favore l'esumazione, avuto tutto il sapore d'una ghiotta novità; ma gli stessi critici l'hanno con fervore lodata: con particolare entusiasmo, Maurice Boissard, critico drammatico, acuto, arguto ed iconoclasta, della *Nouvelle Revue Française*. Per questi, infatti, trattasi d'un'opera incantevole, deliziosa, ora tenera ed ora buffonesca, in cui tutto è gradito a vedere e ascoltare, esempio eccellente del teatro del sogno e della fantasia »; e d'una rappresentazione, eseguita dagli attori, diretti da Jacques Copeau, « in modo meraviglioso ».

Non c'è che dire: Carlo Gozzi è fortunato, e, dopo morto, più all'estero che in Italia. Ricordiamoci che Lessing e Goethe lo citarono con onore; i fratelli Schlegel l'esaltarono, e Federico, in particolare, osò metterlo accanto a Shakespeare; Schiller tradusse per il teatro di Weimar la *Turandot*; e insomma i romantici tedeschi lo considerarono come un loro precursore. In Francia, Madame de Staël lo giudicò più originale dello stesso Goldoni; — ed ora ecco la critica giovane esaltare, nel suo nome, i diritti del sogno e della fantasia, sulle tavole del palcoscenico, di contro alla routine realistica e mestierante contemporanea...

L'amore italiano e il nutrire una certa simpatia per Carlo Gozzi, non mi vieteranno certo di precisare alcuni punti, che mi paiono storicamente esatti, e criticamente giusti.

A considerare le *Fiabe teatrali*, fra le quali eccellono il *Corvo*, la *Turandot*, il *Re Cervo*, l'*Augellin belverde*, si notano specialmente queste caratteristiche: il *meraviglioso*, ricercato e procurato con l'esotismo, le pompe, le apparizioni e sparizioni improvvise, le trasformazioni a vista, gli antropomorfismi, gli allegorismi; ed anche, con l'intervento del *deus ex machina* o del magismo. Il *patetico*, o sentimentale, fatto scaturire dalla rappresentazione dell'innocente misconosciuto e perseguitato; dell'innamorata disprezzata, sacrificata, o contrasta magari ad uccidersi; degli sposi separati; dei bimbi privati dei genitori... Infine, il *comico-grottesco*, derivato dalla commedia dell'arte, mediante le maschere più note (Pantalone, Tartaglia, Brighella, Truffaldino...), e i lazzi e gli scherzi, propri di questo... Tre caratteristiche fondamentali, che si ritrovano un po' dappertutto, mescolate nel più bizzarro dei modi; onde, alla scena « meravigliosa » segue la « patetica », alla « magica » la « comico-grottesca », e spesso, in una stessa scena, il meraviglioso, il patetico e il grottesco si fondono insieme, ottenendo stranissimi effetti. Ma ora, tutto codesto, una vera novità, degna delle celebrazioni romantiche tedesche? Di fatto, basta scorrere i famosi scenari di Flaminio Scala, e particolarmente quelli di « opere eroiche » o « regie »; basta sfogliare qualche dramma di G. B. Andreini, notissimo comico; perchè ci si debba convincere del contrario. A parte le maschere, le altre caratteristiche si ritrovano in qualche tragedia romanzesca e sentimentale del cinquecentista Giraldi, e magari in qualche sacra rappresentazione del '400... Del resto, non aveva il Gozzi attinti gli argomenti, oltre che dal *Cunto de li Cunte* e dal teatro spagnolo, pur dalle novelle popolari, dello quali s'erano giovati gli autori delle *Ulive*, delle *Rosane*, delle *Stelle*? Il che fa credere che la *Fiaba* non sia semplicemente l'effetto d'un « puntiglio casuale », come propose Ernesto Masi nel suo pur bellissimo studio; ma il portato singolare di tutta una tradizione popolaresca drammatica, che aveva già avute brillanti affermazioni, oltre che nel dramma sacro, nella farsa (da quella *astigiana* dell'Alione, a quella *cavaiola*), e nella commedia improvvisa. Il risultato sarebbe stato ben altrimenti magnifico, se Carlo Gozzi avesse avuta maggiore o migliore coscienza del suo lavoro, o più squisita e ricca fantasia. Appunto sotto tale riguardo, non si può essere d'accordo con la giovane critica francese.

Il Gozzi non sapeva perdonare a Carlo Goldoni almeno tre cose: il dispregio per le maschere, che quegli andava via via abolendo dalle sue commedie; la rappresentazione della vita quotidiana, bassa e volgare; lo stile, trascurato ed impuro. Ma, quanto allo stile, se astrattamente e puristicamente parlando, il Gozzi è più corretto del Goldoni; concretamente ed esteticamente, come è men vivo, come è meno geniale e creativo! E delle maschere, quale nuova raffigurazione, o almeno, quale nuovo uso egli fa! Sobbene, spesso, persino di Truffaldino e Brighella siano riferiti i discorsi, esse non diventano mai veri e propri caratteri; e solo Pantalone appare una figura particolarmente accarezzata: buono bravo, pieno di buon senso, per nulla affatto ridicolo, un po' simbolo del popolo veneziano; l'unico che rimanga sostanzialmente identico in tutte le *fiabe*. Ciò dice che il Gozzi, nonostante le sue assicurazioni, non fosse entusiasta, nemmen lui, delle buffonate delle maschere; e di queste, in fondo, si serviva solo di elementi pittoreschi decorativi. Ad ogni modo, è certo che i caratteri meglio sbozzati son quelli, che escludono ogni grottesco e comicità di maschere e di commedia dell'arte: Renzo e Barbarina, p. es. dell'*Augellin belverde*, nei quali è satireggiata la filosofia enciclopedista, leggera, superficiale, utilitaria; e meglio ancora, Turandot, tormentata fra l'amore nascosto e l'orgoglio prepotente; Cherestani della *Donna serpente*, che letta, lei *muta* innamorata alla guisa d'Armida, fra la passione e le severe leggi negromantiche; Angelo del *Re Cervo* e dei *Pitocchi fortunati*, lanciato senza ambizioni nè malizie, che apre la porta di cuore incantevole...

Non dunque nel rinnovato, o continuato, uso delle maschere sta l'originalità del Gozzi; e nemmeno nel suo fantastico fiabesco, che non è ingenuo e semplice, come sarebbe da molto essere, ma lezioso, artificioso, e insomma falso, non possedendo alcuna segreta nella sua coscienza. Se mai, il suo temperamento d'artista si rivela quando ci è rappresentata la lotteria paternità di Farfalone, e la amore e schietta dolcezza di Angela; ed anche, quando si scaglia qualche freccia avvelenata contro le idee e mode nuove del tempo. Certo, noi non sappiamo più ridere alle grossolane facezie delle maschere, e rimaniamo ben freddi alle negromanzie e ai magismi patetici ed melodrammatici; mentre s'interessano i personaggi umani e reali, e le situazioni più o meno naturale alle cose e agli avvenimenti, dei quali il poeta fu spettatore ed attore.

Ciò porta a concludere che Carlo Gozzi era, forse, assai meno lontano dal Goldoni di quel ch'egli potesse mai credere, e che i critici stessi abbiano ripetute finora. Cominciata l'opera sua per difendere la tradizione drammatica dei comici a *braccia*, ed ostacolare o soffocare la riforma goldoniana; non riuscì a costruire che un castello, esteriormente magnifico, vuoto internamente. Se non badiamo alle apparenze, troviamo finalmente che nell'arte gozziana l'unico serio contenuto, coerente con l'indole del tempo e col carattere dello scrittore, fu realistico-satirico; non discorde, dunque, da quello che fu la coscienza e la gloria dell'arte goldoniana.

Riconosciamo pure, col Masi, in Carlo Gozzi, « un ingegno vivissimo, una grande abilità teatrale, una vena straricca d'ironia, di stravaganza e di satira, una libertà ed un'audacia di forme, meritevole anche oggi di ammirazione e di studio »; ma non pensiamo, ora, segnacolo in vessillo per la rivendicazione dei diritti del sogno e della fantasia in teatro... Purchè in codesto *uomo*, scontroso, bizzoso e contraddittorio, in profondo contrasto col suo secolo (lui cattolico e tradizionalista in tempi d'enciclopedismo e rivoluzionarismo), non si voglia, coscientemente o incoscientemente, riconoscere ed esaltare appunto il reazionario. Caso che, in fondo, non stupirebbe troppo, pei legami ch'è sono fra l'arte e la vita, in generale, e nel caso particolare, per le analogie che si possono facilmente stabilire fra la temperie spirituale di oggi e quella romantica post-napoleonica, quando appunto l'autore di *Turandot* ebbe il suo quarto d'ora passeggero di celebrità europea.

LUIGI TONELLI.

Cronache parigine

PARIGI, marzo.

La malizia della vittoria della signorina Lenglen sull'americana Mallory al campionato di tennis di Nizza ha fatto sobbollire di entusiasmo il cuore di tutte le persone di mondo che le occupazioni della stagione parigina avevano impedito di recarsi per l'occasione in Riviera. La signorina Lenglen rappresenta per l'alta società francese quello che circa all'anno scorso Carpentier rappresentava per il grosso pubblico. Dopo la questione della Ruhr, e per qualcuno forse anche prima, la sfida tra i due mondiali campioni della raschetta aveva assunto nel l'aspetto di una vertenza cavalleresca impegnante l'onore dell'intera nazione. E l'ansietà al riguardo si era fatta anche più acuta dal giorno in cui malevoli informazioni giunte da New York avevano preteso accreditare la leggenda che durante l'ultimo *match* disputatosi laggiù mesi or sono, la signorina Lenglen, preoccupata di incorrere nella sorte di Carpentier nella sua lotta con Dempsey, si fosse data ammalata per poter evitare lo scontro. La vittoria fulminante di vendetta scorse distrugge d'un colpo tutte le calunnie e sanziona definitivamente questo fatto scandaloso per la razza anglo-sassone, che il primato in un gioco essenzialmente britannico sia tenuto ormai da un rappresentante della razza latina. L'avvenimento avrà ripercussioni importanti, e la prima di esse pare sia l'attribuzione alla vincitrice della croce della Legion d'Onore. E', per quest'ultima, quasi un modo elegante di vendicarsi della Garçonne...

Il romanzo alla Tutenkamen

I discorsi sulla materia avranno avuto, in ogni caso, il vantaggio di sgrire una parentesi nelle quotidiane variazioni su Tutankamen delle quali il pubblico fa qui da un mese una indigestione. Figuratevi che, fra l'altro, i grandi sarti di piazza Vendôme hanno offerto a lord Carnarvon un patrimonio perchè cedesse loro uno dei sottanini della mummia reale, nell'intento di trarne ispirazione per qualche nuova fantasia da applicare al vestiario femminile! Intanto Maurizio di Walcffe lancia un romanzo sulla regina Taja, che i lettori si disputeranno con passione. La regina Taja fu, per chi ancora non lo sapesse, una sorta di Napoleone egizio, vissuto quattordici secoli prima di Cristo. Di razza ignota e un po' misteriosa, potuta di rara bellezza, ella riuscì a farsi impalmare dal debole Amenofi III e tenne la reggenza durante la giovinezza del figlio Amenofi IV, compiendo nel frattempo una vera rivoluzione religiosa e politica. Alla sua morte, Tutankamen, che il di Walcffe paragona a Luigi XVIII, si fece iniziatore di una restaurazione in piena regola, ripristinando sugli altari profanati dal Dio Sole l'antico culto nazionale degli dei misteriosi a testa d'ibis, di leone, di sciacallo e di scimmia. Su questi dati, l'elegante e sagace cronista di tanti giornali parigini ha intessuto una trama di romanzo della quale non è difficile immaginare l'interesse, romanzo che giunge al momento opportuno non soltanto per avvantaggiarsi di una infatuazione del pubblico, ma altresì per ricondurre in un'orbita di fantasia latina un'epoca storica la cui conoscenza non data certa dalle troppo strombazzate scoperte dei lord inglesi, bensì dalle illustri e severe fatiche del nostro Maspero e del francese Legrain, per non parlare di Champollion, ossia dei luminari più lucenti dell'egittologia del secolo XIX. Rivendicazione latina che non può sorprenderci, da parte dell'organizzatore geniale ed entusiasta del recente congresso di Lione, dove i rappresentanti dei maggiori giornali latini d'Europa e d'America convennero per un primo scambio di idee sulla scelta dei mezzi da porre in opera per collaborare a una rinascita della coscienza latina nel mondo.

L'alta parola di France

Ma lasciamo Tutankamen alla polvere del suo sepolcro ed evadiamo dagli ipogei millenari per lo spiraglio di un'altra parentesi aperta nelle preoccupazioni dominanti di questo principio di primavera dal centenario di Renan. Qualcuno ha detto, di recente, che la celebrazione dell'autore della *Vita di Gesù* non giunge al momento buono. E' verissimo. Per quanto non siano mancati critici ingegnosi i quali, come E. Masais nel penultimo numero della *Revue Universelle*, hanno fatto del loro meglio per salvare Renan dalla squallida ornai incorsa in tutto l'orbe dagli scettici, s'intende alla prima che anni quali i nostri, travaglianti da tanto bisogno di certezza e da tante velleità di assolutismo e dommatismo intransigenti, non possono gran che convenire all'esaltazione di un pensatore che, nonostante tutta la sua fede nella scienza, fu un negatore e un rivoluzionario. La rinascita cattolica si oppone, da un lato, alla messa in valore di un senso considerato, a torto o a ragione, tra gli avversari più funesti del cattolicismo e tra i rappresentanti più significativi dell'incredulità della fine dell'Ottocento. Dall'altro lato vi si oppone, e con non minore energia, la rinascita intellettualista, di fronte alla quale il Renan, se c'è chi lo salva dal perire come scettico, nessuno, e il Masais sopra citato meno di ogni altro, lo salva dal perire come romantico, come « intelligenza confusa », come uomo « il cui fervore idealistico non è su non pretesto per sottrarsi al rigore dei principi e del razionale ». Quasi tutto ciò non bastasse, il discorso commemorativo pronunciato l'altro giorno al Trocadero da Anatolio France coronò, per così dire, la disgrazia del grande uomo, mettendo in rilievo un lato della sua personalità che non era forse il più noto e che sarebbe stato rendergli un servizio il non esumare nell'occasione: voglio dire l'umanitarismo, il liberalismo di sapore radicale, l'europeismo di Renan. Il vecchio France lumeggiò la figura del maestro come pochi altri avrebbero potuto fare, in Francia; e il suo discorso, impregnato alla fraternità umana, ai popoli pacifici e alle libertà democratiche, fu una delle parole più elevate che si fossero udite a Parigi... dal giorno dell'ultimo discorso di Anatolio France, al banchetto della Lega dei Diritti dell'Uomo, pochi mesi addietro. Ma vi lasciò immancabilmente l'impressione che ragionari di siffatto tenore potessero produrre in un pubblico di autorità ufficiali della Repubblica, durante l'occupazione della Ruhr! Il vecchio scrittore venne applaudito, per cortesia, alla stessa stregua di un pezzo di bravura; ma Renan non ci guadagnò di sicuro, e l'ubbianza si scisse sopra una sensazione di quivedo, che fu come il naturale epilogo di un centenario sperato con una fede di partito presa in anticipo e meno di mezzo per onorare le ceneri dell'esiliato sotto la cupola del Panthéon.

Clemenceau in cinematografo

Chi non s'impaccia punto più di tali, nè di analoghe controversie, è il vecchio Clemenceau, il quale dal suo eremo della via Franklin, tra l'una e l'altra scampagnata, tra la pallina sul cocuzzolo e la pipa fra le labbra, fa l'orlo di ripetere infaticabilmente... il gesto di Pilato. Il pubblico gli rende la pariglia, occupandosi poco di lui. Ma fra qualche giorno il vecchio domatore tornerà agli onori del *boulevard* sotto specie luterne. Qualcuno si è ricordato che Tigre aveva perpetrato, anni addietro, una commedia: *Il vetro della felicità*, rappresentata, se non erro, a suo tempo anche in Italia. Questo qualcuno, rispondente al nome di E. Vinet, grosso impresario cinematografico, ha avuto l'idea di adattarla per lo schermo, e fra breve ci sarà dato assistere alla proiezione del piccolo lavoro di intenzioni filosofiche, il quale è diventato, fra le dita dei suoi manipolatori, una filza della massima importanza, aspirante a tenere il cartello per parecchio sere. Il personale artistico impiegato per la messa in scena è stato reclutato, con felice slinz, fra gli studenti cinesi e annamiti della Sorbona e della Scuola di Belle Arti, persone in grado di introdurre nell'interpretazione della commedia tutto il colore locale desiderabile e certamente assai più di quanto non potesse introdurvene l'autore, che non è mai stato in Cina se non sull'acrofano della fantasia. Molti collezionisti di Parigi, per far cosa gradita all'ex-Presidente del Consiglio, hanno prestato ai decoratori i loro più preziosi esemplari di ceramica, di lacca, di pittura e di vestiario estremo-orientale, e la sola signora Wanniock dicono abbia mandato per più di un milione di oggetti d'arte. Le scene all'aperto furono [illegible] al Erlnay, dopo avervi allestito giardini in perpetua fioritura, vasche d'acqua e laghetti ricoperti di fiori di loto e solcati da pesci sfavillanti, chioschi di porcellana, ponti di bambù, flottiglie di giunche, stani di crisantemi, e chi più ne ha più ne metta. La musica, opera di Carlo Pons, è scritta su temi più o meno cinesi, e comprenderà una parte corale del massimo interesse, nonchè la presentazione dei titoli e delle leggende, che verranno cantati, anzichè proiettati sullo schermo. Insomma, uno spettacolo che non capita di ammirare tutti i giorni! La curiosità del pubblico si è già messa della partita, e per qualche settimana la fantasia dei parigini e delle parigine si culierà tra visioni del Celeste Impero.

Ma anche questa non sarà stata se non una parentesi, e subito dopo torneremo a un Oriente meno Estremo. L'Estremo Oriente ha cessi, per entrare seriamente nelle preferenze del pubblico, un difetto insanabile: quello di vestirsi troppo. Le musmè portano gonnelle troppo ridondanti, e le pitrec dei nostri giorni non ammettono su non il soltanino succinto, all'eschimese. Il successo di Tutankamen sta tutto lì: e se il Faraone fosse stato, invece di un Faraone, un imperatore della dinastia dei Ming, nessuno avrebbe preso cori a cuore il suo disseppellimento. Ne sanno qualche cosa i direttori della *Folies Bergère* e del *Palace*, i quali, nella propria gara per strapparsi il primato degli spettacoli, rovistano senza [illegible] i libri degli egittologi, mentre votano la più perfetta indifferenza ai testi degli orientalisti. Clemenceau farà accorrere la gente per una settimana, ma il signor Deryal la farà accorrere durante un anno, con una semplice rivista che è tutto fuorchè filosofica, ma contiene quadri in cui le proporzioni spesso rudimentali dei costumi discendi da Gérôme Barbier, non impediscono loro di non costare mai meno di 2 mila franchi, e in cui la fantasmagoria delle scene illustrani ora una grotta di diamante, di ametista, di smeraldo, di zaffiro, ora le visioni dell'oppio, della cocaina, della morfina, dell'oppio e di altri paradisi artificiali, rappresenta il colmo delle possibilità raggiunte dall'esasperazione estetica, morale e industriale contemporanea.

Nemenclater.

Guglielmo II vende ceramiche?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, mattino.

Il *Petit Parisien* ha dall'Aja che l'ex-Kaiser, dacchè è a Doorn, è diventato un uomo di affari. Fu detto, l'anno scorso, che egli voleva vendere, come terreno per costruzione, i boschi che circondano la sua proprietà. Ma siccome un progetto di legge vieta il disboscamento, l'ex-sovrano dovette rinunziare al suo progetto. Ossi egli si è improvvisato mercante di porcellane. Alla Fiera di Utrecht, si è potuto infatti vedere uno Stand nel quale erano esposte le porcellane e le ceramiche provenienti dall'ex-fabbrica imperiale di porcellane Cadiner di Berlino. Questo Stand è stato affittato è vero, sotto un nome fittizio, ma è il segretario olandese di Guglielmo II, figlio dell'ex-borgomastro di Wieringen, che ne fa gli onori, e che si occupa della vendita alla quale l'ex-Kaiser sembra molto interessarsi. L'automobile del castello di Doorn conduce costantemente alla fiera qualche persona dell'entourage dell'ex-Kaiser.

Una locomotiva messa in azione dai raggi del sole

Parigi, 20, mattino.

Il « New York Herald » ha da New York che un modello di locomotiva messo in scena dai raggi del sole è stato sperimentato con successo nel Laboratorio del Collegio della Città di New York. Uno specchio parabolico in rame prende e concentra i raggi del sole su di un tubo pieno di acqua. Il calore così sprigionato produce il vapore che fa funzionare un piccolo motore a grande velocità.

Un altro ciclone negli Stati Uniti

Parigi, 20 mattino.

Un nuovo ciclone si è scatenato negli Stati Uniti. Questa volta è Memfi, nello Stato di Tennessee, che ha avuto la poco gradita visita. Venticinque persone sono rimaste uccise ed altre cento ferite. Un gran numero di case sono state distrutte, centinaia di abitanti si trovano senza ricovero. I soccorsi sono abbondanza diretti ad effettuarsi.

La commemorazione virgiliana alla Sorbona

Il saluto di Barthou all'Italia

Parigi, 20, notte.

Oggi ha avuto luogo alla Sorbona la solenne celebrazione virgiliana, per l'Italia assisteva il sottosegretario di Stato alle Belle Arti on. Siciliani, che è stato salutato da calorosi applausi ed evviva all'Italia. Il signor Barthou ha pronunciato un discorso nel quale ha cominciato con inviare, in nome dell'Unione latina, un saluto cordiale di fratellanza all'on. Siciliani la cui presenza, davanti all'omaggio che si rende a Virgilio, è della stessa tempo un atto di amicizia per la Francia. Il signor Barthou ha così continuato: « Nessuno aveva maggior titolo del l'eminente sottosegretario di Stato alle Belle Arti d'Italia per evocare la memoria del più grande dei poeti latini, l'uo avvenire latino di essere designati ad una funzione senza essere qualificato dalla competenza, nè questo non è il caso dell'on. Siciliani, uomo di lettere, uomo di azione, egli è poeta. La sua voce è particolarmente degna di celebrare in Virgilio una delle glorie più pure del suo paese ». Il signor Barthou ha così concluso: « La Francia e l'Italia hanno combattuto entrando le vicissitudini del campo di battaglia di cui parla Virgilio. La pace vittoriosa è giunta alfine, ma a quale prezzo sono stati pagati i vantaggi di questa pace! Gli trattati cessa è stata scritta, ma bisogna trasporla in realtà e per questo è necessaria una dura fatica che reclama lo sforzo di tutti. Noi dobbiamo aiutarci l'uno con l'altro unanimi e dobbiamo, prima di tutto, comprendersi ».

« Il nemico che nulla ha perduto della sua tenacia, persegue con consumata abilità un lavoro di disgregazione, sfrutta i malintesi che crea o aggrava, si vadano i suoi emissari tendere pieni di promesse nei luoghi stessi in cui la guerra lasciò il loro peggio lavoro. Sorti d'Italia, non accettate questo voto abbia ingannare e a mentire. Se abbiamo avuti da regolare malintesi da dissipare, solidarietà da rendere, facciamo tra noi ancora i nostri affari. L'amore e l'interesse, che ci hanno uniti durante le lunghe prove della guerra, ci facciano, nella pace da stessa di una di condotta; noi abbiamo bisogno di voi, voi avete bisogno di noi: dimostri il mondo che un leale accordo appoggio; moltiplichiamo le iniziative di scambi tanto d'ordine intellettuale che d'ordine economico. La Francia è a ciò pronta. Che scioccheria supporre nella Francia macchine gelosie ispirate da disegni di dominio! Nessuno nazione può di essa aver più felice di vedere l'Italia unita, disciplinata e forte avvicinarsi verso un grande destino giustificando i versi luminosi delle « Georgiche »: salve, terra di mesi feconda, terra di Saturno, terra di grandi uomini, terra di Virgilio e di Dante, salve! ».

A nome del Governo italiano ha poi pronunciato in francese il discorso l'on. Siciliani. L'oratore italiano ha fatto un ampio esame della poesia virgiliana osservando il poeta e l'opera sua attraverso i vari momenti della storia d'Italia fino ai di nostri. A questo punto ha così concluso:

« L'Italia che era, dopo la guerra, stanca come la donna che ha partorito, non ha ripreso tutta la sua forza. Essa ha ristabilito con questa guerra, durante la quale Italia e Francia hanno combattuto l'una a fianco dell'altra, l'antico confine che la saggezza di Augusto aveva segnato per noi. Le « latinae gentes » in un'azione generale, animate da un medesimo sentimento, riprendevano dopo quindici secoli le loro rivincita contro il germanesimo; ed è proprio ora, dopo la vittoria e dopo la conferma della vittoria per noi latini, che l'appello di Virgilio può risonare con calma sicurezza sulle nostre labbra:

« Tu regere imperio populos, Romane, memento
hae tibi erunt artes, pacique imponere morem
parcere subiectis et debellare superbos ».

L'oratore ha concluso invocando nell'universale desiderio odierno di pace, il pacificatore canto di Virgilio, che come nei tempi mitici quello del Dio Pane, riconduce la mitezza e la fraternità nei cuori ottenebrati dai furori della lotta:

« Ecce reparsa facie percurrit pectora aurea religio, et saevas componit lumine mentes ».

Il discorso dell'on. Siciliani è stato vivamente applaudito.

La campagna elettorale di Harding

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 20, mattino.

L'annunzio che il Presidente Harding visiterà l'Alaska, il che coinvolge un grande viaggio transcontinentale che comincerà nel giugno prossimo, ha deluso tutti gli altri concorrenti della Casa Bianca. Il nuovo giro presidenziale significa infatti che Harding mette la sua candidatura per la rielezione durante la campagna presidenziale del 1924. Il primo compito di Harding nel suo giro di discorsi sarà di convincere gli uditori che il suo governo non è affatto contrario ad una ragionevole misura di partecipazione alla politica europea.

Egli sosterrà la sua proposta che gli Stati Uniti entrino a fare parte dell'alta Corte giuridica istituita all'Aja dalla Lega delle Nazioni. E' probabile che l'ambasciatore americano a Londra, colonnello Harvey, dia le dimissioni per assumere la direzione della campagna primaverile a favore di Harding.

(Daily Telegraph).

La furia omicida d'uno spagnuolo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, mattino.

Si ha da Biarritz che lo spagnuolo Mariano Zamoara, di 22 anni, che aveva presentato istanza di divorzio, avendo incontrato ieri mattina al mercato sua moglie, Elisa Fabre, di anni 20, la seguì fino alla casa di una sua amica, la signora Carayon. Ben presto forse una lite, durante la quale lo spagnuolo tagliò la gola a sua moglie, uccise la signora Carayon con una rivoltellata e finì, rivolta l'arma contro se stesso, si sparò alla testa. Trasportato all'ospedale, l'omicida spirò poco dopo. Quando il marito della Carayon fu messo in presenza del cadavere di sua moglie la sua disperazione fu tale che tentò di spaccarsi la testa contro il muro. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale in stato disperato.

Sacco nutrito per forza

Dedham (Stati Uniti), 20 mattino.

Il medico delle prigioni ha nutrito per forza Sacco, che da 31 giorno faceva lo sciopero della fame.

Una conferenza per una lingua internazionale

Venezia, 20, sera.

Il 2 aprile prossimo sarà inaugurata a Venezia, presso la locale Camera di commercio, la Conferenza per discutere i mezzi migliori di generalizzare l'uso di una lingua internazionale ausiliare, atta a facilitare il traffico commerciale e turistico. Saranno ufficialmente rappresentate quasi tutte le grandi Fiere universali fra le altre, quella di Milano, Padova, Parigi, Bordeaux, Praga, Lipsia, Francoforte, Barcellona, ecc. Vi prenderanno parte anche importanti organizzazioni turistiche e commerciali dei maggiori Stati d'Europa e d'America. Lingua ufficiale della Conferenza sarà l'Esperanto.

Dimesso dal carcere perchè innocente viene ucciso a bastonate

Ravenna, 20 mattino.

Un mese fa a Campiano avvenne un tafferuglio fra sovversivi e fascisti, durante il quale certo Piccinini Giovanni, munito col calcio di una doppietta percosse al capo il comunista Vitali Giuseppe, d'anni 20, fece disgraziatamente esplodere l'arma ferendosi fatalmente. Malgrado infatti ogni cura, il Piccinini poco dopo cessava di vivere. Il Vitali venne tratto in arresto quale responsabile della morte del Piccinini, ma avendo l'istruttoria accertate le circostanze in cui avvenne i fatti, veniva rimesso in libertà. Domenica, era stato dimesso dal carcere, e ieri il Vitali è stato rinvenuto cadavere sotto il ponte di un piccolo canale. Dalle prime constatazioni dell'autorità risulta accertato che il Vitali è stato ucciso a bastonate.

Il Duca d'Aosta a Ferrara

Roma, 20, mattino.

Si annunzia che mercoledì 28 prossimo venturo il Duca d'Aosta si recherà a Ferrara, dove passerà in rivista le legioni della milizia nazionale di quella zona. Alla rivista parteciperà il comandante della milizia nazionale generalissimo Italo Balbo.

Giornali e riviste

Fu deforme Don Carlos? C'è un mistero intorno alla sua infanzia. C'è nell'armeria di Madrid anche l'armatura che fu portata da un lontano Don Carlos. Che sia il figlio di Filippo II intorno alla morte del quale si è tanto scritto e dai poeti e dai critici. L'armatura vi farebbe pensare piuttosto ad un uomo di corporatura non fortunata, dalle spalle deformi, e voi sicte quindi tratti a domandarvi un'altra volta se il fatale amore di Don Carlos e di Isabella sia mai esistito, e se lo Schiller e Vittorio Alfieri abbiano seguito una leggenda calunniosa immaginando che il capo e l'erede Filippo II stesi davvero insanguinato nel parricidio per un geloso di gelosia. Antico dubbio della critica, del resto. I poeti che vollero in lui simboleggiare l'antitesi del libero pensiero alla feroce intolleranza dogmatica del padre, offerto tiranno, gli attribuirono ogni vizio, ma Garcia di Toledo, suo ajo, parlando a Carlo V in lettere, delle quali riferiva quali fossero i suoi costumi giovanili, scrive che fin dalla fanciullezza soleva abbandonarsi a crudeli impeti di collera, che depolavano in lui uno stato fisiologico anormale. Il suo povero cervello fu poi fortemente turbato da una febbre, che con forma intermittente, non lo lasciò più fino alla morte. Inoltre per una grave caduta in Alcalà sarebbe diventato quasi pazzo « feroce », stordito, violento, e tanto arrogante da non soffrire di rimanere a lungo a capo scoperto, nè davanti all'suo glorioso, nè davanti al padre. Si dice che per sviluppo tardivo della parola non abbia pronunciato sillaba sino ai cinque anni ed un ambasciatore veneto, di quei tempi, assicura che la sua prima parola sia stata un aspro — no — di ribellione. Il barone di Dietrichstein, ambasciatore di Massimiliano d'Austria in Madrid nel 1565, rispondendo al suo fedele lo aveva incaricato di descrivere Don Carlos, proposito sposo dell'arciduchessa Anna d'Austria, fa del principe questo ritratto: « Ha i capelli bruni e lisci, la testa di grandezza mediocre, la fronte angusta, gli occhi grigi, le labbra rosee, il mento un po' sporgente. E' esile, pallido, piccolino; ha una statura più alta dell'altra, è pelle rimarcate. La schiena incurvata con una piccola gobba all'altezza dello stomaco; la gamba sinistra è ben più lunga della destra, le gambe sottili, la voce è ora fioca, ora acuta. E' assai impacciato, quando incomincia a parlare e le parole non gli vengono; pronuncia male l'erre e l'elle ».

***

La degustazione voluttuosa di un aromatico caffè e il fumare con squisita ripresa la foglia profumata del sabacco sono — non è vero? — gli elementi essenziali di « essere » che ogni acquarellatore di una stella turca si crede in obbligo d'inserire, perchè il credo quasi direi connaturali alla razza. In Turchia non fumi, un cuoco che non beva il caffè, non è un buon cuoco. Ma invece prima del 1605 in Turchia non conoscevano il fragrante granello di *moka*. E fu solo in quell'anno che la bevanda densa e fumante venne preparata, incontrando immenso favore. I poeti celebrarono subito il gustosetto procurato dalla sua inebriante degustazione e l'uso divenne universale. Nera il caffè e sorseggiare il vino, fumare il tabacco e l'oppio, anzi uno scrittore, « divenendo i *quattro cuscini del sofà del piacere* », ciò che fece invece considerare dai moralisti questi prodotti come diabolici. « Essi li denunciarono come le *quattro colonne della tenda della lubricità*, come i *quattro ministri del diavolo* ». E il Governo ne proscrisse e più riprese l'uso. Finchè nel 1633 scoppiò a Costantinopoli un tremendo incendio, che distrusse più quartieri, il che fece sorgere malumore e proteste in molta parte della popolazione, che accusava il Governo di noncuranza. Era specialmente nei caffè che si incontravano i mormoratori e gli scontenti. E fu allora che il sultano Maometto IV delle ordine, sotto pena di morte, di chiudere tutti i caffè dell'Impero. Durante lunghi anni le bevande e le droghe proibite scomparvero dall'uso comune nei locali pubblici. Finchè soltanto verso la fine del diciassettesimo secolo, per procurare nuove entrate al Tesoro impoverito, un vizir immaginò di permettere l'uso del tabacco (nel 1690) e del caffè (nel 1697), imponendo fortissime tasse ai consumatori... Così il *Piccolo della Sera*.

***

La celebre contessa di Castiglione, fu non soltanto bellissima, ma un'eroina della bellezza. Ella tenne fede così sportivamente al suo ideale da scomparire dalla vita mondana improvvisamente e per sempre il giorno in cui — parra la *Chiosa* — guardandosi nello specchio, la parve che l'ovale purissimo del suo viso si alterasse leggiadramente sotto la guancia, presso l'orecchio. E aveva trentaquattro anni! Da allora, come tutti sanno, la *belle Italienne* (che aveva vedute ai suoi piedi gli uomini più rappresentativi del suo tempo, compresi un Imperatore, un Re e tre Principi reali) si chiuse nella propria casa della quale sigillò la porta per tutti, esse in una tomba. Imposte chiuse notte e giorno, specchi velati, lampade fasciate. Unica compagnia una vecchia serva fedele; unico visitatore, il cameriere d'un caffè del *boulevard* che due volte al giorno le portava i pasti. Così visse fino al 1900 o per meglio dire sopravvisse alla propria celebrità, alle proprie avventure, al periodo storico nel quale s'era intessuta la sua propria storia interessante e avventurosa. Ebbene, questa donna che avrebbe dovuto essere, nel suo periodo aureo, votata all'amore, si giocò dell'amore! Fra le singolarità della bellissima questa è indiscussa: che ella non amò mai nessuno. Come la biblica Salamandra ella passò tra il fuoco accendendo sempre ma senza ardere. Una sola adorazione sconfinata, un solo culto ebbe la Castiglione: la propria bellezza. Vero è che questa dovette essere prodigiosa, miracolosa, divina se riuscì a farle assegnare il primato — per consenso universale — anche nei confronti con l'Imperatrice Eugenia che era nel pieno fulgore della propria trionfante femminilità quando la contessa italiana comparve alla Corte di Napoleone III.

***

La guerra ha insegnato qualche cosa anche nella valutazione della [illegible] del legname. Nell'impiego industriale dei legnami infatti — nota la rivista *Il Legno* — si dovettero distinguere tre diverse maniere. Nell'impiego « mobile » il legno non si guasta per causa dell'urto (vagoni urtati violentemente, veltveli che si infrangono cadendo, mobili che cozzano fra di loro o son urtati dalle mani dei portatori, ecc.). Sotto questo punto di vista i legnami debbono essere studiati secondo le leggi della *dinamica*. Nell'impiego « Fisso » il legno si guasta per eccesso di carico lento. E' il caso della carpenteria e dei pali da puntella. Sotto questo punto di vista i legni debbono essere studiati nella loro resistenza secondo le legg

CRONACA CITTADINA

Cammin facendo...

Sorrisi di verde fra grigiore di case

Giorni fa si « cimavano » i grandi ippocastani di C. Vittorio vicino a Porta Nuova, e la gente, uso all'aria, si fermava ad osservare. Non è molto che in corso Sono Maurizio, nel punto dove sbocchera il viale che attraversa il giardino reale, furono sbarbate alcune piante; l'operazione fu continuamente assistita da gruppi di curiosi. E' naturale. I torinesi amano gli alberi dei loro bei viali, sentono di avere in essi degli amici, e se ne interessano.

I mesi possono ben passare, ma le vie sono sempre tristi e grigie coi loro palazzi imbottiti, ed incombenti, col loro manto di trams e di automobili, col loro subbuglio velo di polvere, gli alberi, solo gli alberi dei viali donano alla città un po' di verde, il divino colore della dolce stagione! Ed eccoli, allora, ergere di ombra ripensata l'affranta microfolli, stendere sul grave corso regale della città una trama di verde amorevolissimo per chi passa un fiasco di freschezza e di refrigerio. Spillerette avanzate delle campanili, portano di laggiù un vago sentore di erbe e di fiori che si forma i passi, portano una lieve nostalgia di spazi e di voli che ti ferma un poco il cuore.

I buoni amici! Ti prendono per via e ti accompagnano. Poi il cedace per Lievo tratto, poi ti cede al compagno vicino che pure ti fa scorta, per consegnarti infine al compagno che segue. E così via. Nulla di più fluido e gentile di questo guado di viaggio, immobili e giganti. Sul filo capo si danno l'un l'altro le mani, per farti il cammino più sicuro. Accompagnano così il bambino ai freschi sentieri del Valentino, accompagnano l'uomo adulto e pensoso oltre la cerchia dell'aperto, dove tace che qualche doloroso nodo dell'anima si scioglia in dolcezza.

Amici sempre. Perchè, se non vanno più annunciarcene la primavera, d'un tratto, in certe sere invise del verno e dell'autunno repentine, quando fra i tetti scuri dei trams si accendono di freddi lumi violacei, i lunghi alberi che celano a folto le nevi tepide, sembrano dirti: «Vedi come il tempo fugge? Come scende presto la notte? Se ti aspetta a casa il desco, se ti sappetta un sorriso, affrettati. Se ancora ti rimane da compiere qualche cosa che ti prema nella tua vita, affrettati, affrettati ».

Quanti sono questi amici? All'ingrosso, centinaia e più. Uno conti 5-6-a seconda. Se tutti questi alberi fossero adulti e grossi, e se un bel giorno di sole tutti gli abitanti di Torino scendessero lungo i viali, perchè non tutti trovar posto, sebbene un po' pigiati, alla loro ombra. Se le alberate dei nostri viali fossero disposte senza un ignoto filare, questo sarebbe lungo 150 chilometri. Come di qui a Milano. Nessuno, forse, se lo sarebbe immaginato...

Non tutte queste piante sono adulte e interamente sviluppate. La città si arricchisce continuamente di nuovi viali, e qui gli alberi sono necessariamente giovani. Di recente piantagione sono quelli del nuovo corso Antecomba, in borgata Campidoglio, alla barriera di Francia, che si sta ultimando, il corso Vinzaglio, ecc. Le piante più antiche sono senza dubbio quelle del Parco Michelotti, del corso Vittorio Emanuele e del corso Galileo. Per quanto riguarda la mortalità e la perfetta parallelismo tra alberi e alberi. Come tra gli è meglio la mortalità dei bambini, così mugnone di preferenza le piante tenere in confronto delle adulte. Al perdonano eccorrono però cause per nulla naturali. I piccoli alberi sono presi di mira dai ragazzacci, che lederendone i tronchi in mille guise no provocano il deradimento e la fine. In alcuni punti anche gli adulti si uniscono ai ragazzi nel vandalismo, come, ad esempio, in corso Macchiavelli, dove — è doloroso dirlo — in dieci anni non si è ancora potuto trar su in modo degno l'alberata.

Le piante dei viali sono di qualità diverse. I comunemente piantati, gli enormi ippocastani, gli olmi, sono preferiti per i grandi viali, gli aceri, i tigli, i frassini meglio si confanno al viale medio. La maggioranza è tenuta da ippocastani e platani. Il corso Massimo D'Azeglio, da corso Valentino a corso Vittorio, ha l'alberata di tigli, i cui fiori sono ricercati a scopo medicinale dagli stessi farmacisti, ogni qualità, ogni specie si comporta in modo diverso l'una dall'altra. Gli ippocastani sono delicati: soffrono in modo speciale la polvere. I platani sono più robusti e resistenti, ma hanno un altro inconveniente. Tengono nel rilevare le foglie, le perdono a poco a poco, di guisa che sotto di essi si hanno per lungo tempo le foglie secche o marcie: il che è contro la pulizia. Altre qualità ancora — il « celtis australis », l'« acacia julibrissin » — presentano aspetti e prerogative speciali.

Diversa è la disposizione degli alberi sui nostri corsi. Sul corso Duca di Genova, che è certamente il migliore per ampiezza di armonia, vi sono quattro filari, ai cui verde si aggiunge quello dei contegnanti giardini, formando un complesso di estetica e di grazia senza uguale. Corso Re Umberto ebbe pure un tempo quattro filari; ora si accontenta di tre. Ma è tuttora dei più fortunati, perchè tre ne hanno pure il corso Regina Margherita, corso Massimo D'Azeglio, corso Cairoli. Corso Vittorio ne ha due soli, ma in compenso può vantare le graziose siepi ai piedi di ciascun filare.

I nostri belli ed invidiati viali, che stanno ad esempio di tutte le altre città d'Italia, attraversano un periodo critico; ma, fortunatamente, la crisi sta per finire. Gli anni della guerra — e... i di generale trascuratezza — hanno loro nociuto. Dieci, quindici anni fa, essi erano certamente in condizioni migliori. Ma, oltre all'abbandono in cui furono lasciati, occorre ricordare le automobili. Sono queste, con la polvere che sollevano, i peggiori nemici dei nostri alberi, e dal loro costante numeroso di numero accrescono l'insidia ai poveri viali.

L'inconveniente delle automobili non potrà certo essere eliminato. Ma per quanto riguarda le cure di una razionale manutenzione ci avviamo verso il meglio. Il governo degli alberi è stato da qualche mese unito a quello dei giardini, in un'unica « direzione giardini e alberate ». Ha in essa funzioni di direttore il cav. Galleani, che, come è già da tempo benemerito dei giardini, intende naturalmente pensare all'avvenire delle alberate, di comune accordo col sovraintendente assessore Zanni, il cui spirito di esteta è costantemente teso alle bellezze della città nostra. Questi due appassionati sapranno certamente ridurci i viali, in breve, nella migliore condizione.

Il cav. Galleani si vale a tale scopo di una trentina di dipendenti, che costano annualmente al Municipio circa 300 mila lire. Una discreta somma, ma che vale la piena di essere spesa, in quanto assicura alla città una delle sue più belle prerogative. Gli operai, guidati dal loro capo-squadra, curano la manutenzione per zone. Loro principale compito è la « potatura » delle piante giovani e lo « sbrancamento » di quelle vecchie, cioè il taglio dei grossi rami, suggerito dal pericolo delle forti e pesanti nevicate, che potrebbero spezzare i rami quando ancora non fossero rinvigoriti dal vigore della linfa. La ramificazione, inoltre, va tenuta bassa, se si vuole godere maggiormente dell'ombra. In corso Vittorio, poi, si ha intenzione di tagliare i rami in modo da ottenere una specie di galleria dalla verde copertura frondita. Ovunque, poi, dove che il terreno è già stato « sfruttato » dalle radici ed è ora mancato, si ricorrerà ai concimi, e nelle vecchie adulte, all'innaffiamento, che per essere veramente razionale, dovrebbe essere fatto in basso, nel terreno, e in alto, su fronde e foglie: il che, per la scarsità d'acqua, non sempre si può fare.

Così, c'è chi pensa amorevolmente ai nostri viali, e noi dobbiamo essere loro grati, in nome dei buoni alberi, che quelle cure ci mantiano completamente. Essi hanno lasciato la campagna, la libertà, per venire presso di noi: hanno sfidato il pericolo di una lenta morte, hanno scelto una vita grama e chiusa, per di offrirci una cerchia di bellezza, un fiato di freschezza, un pezzo di cielo. Piccole cose, sì, ma che nella loro ingenua bontà ce ne fanno dimenticare molte altre di tanta triste malizia...

E. C.

La crisi della Cassa di Bagnolo
e le ipotesi sulla sistemazione

Secondo gli interessati, la situazione della Cassa Rurale di Bagnolo non ha subito nella giornata di ieri alcuna variante. Permane la impressione di fiducia: è sempre viva la speranza che entro la settimana sia possibile gettare le basi della sistemazione, ma non si sa, nè in forma ufficiale, nè ufficiosa, la notizia, per le preoccupazioni che sorgano intorno i quali obbligano poi a nuove fruttatrice, a nuovi passi e ritardi. In soltanto: Qualcuno ebbe ad osservarci in proposito:

— Alla sistemazione si può dire si era giunti sin da sabato scorso. Non mancavano che le ultime adesioni, ma già sicure. Nei primi giorni di questa settimana si sarebbe conclusa. Il ritardo non è dovuto all'azione degli interessati, ma all'atmosfera che si è venuta creando per motivi che è superfluo accennare.

Le immobilizzazioni

Nulla di nuziale quindi: situazione di attesa. A soddisfare la giusta curiosità dei lettori, ed in modo particolare di quelli delle regioni direttamente interessate e incese in grave e comprensibile allarme, è a complemento delle notizie già pubblicate sulle cause della crisi della Cassa Rurale di Bagnolo abbiamo creduto interessante fare altre indagini. Non presso gli interessati, perchè questi si sono chiusi in un ferreo riserbo, ritenendo che qualsiasi notizia, pro o contro l'Ente di Bagnolo, pessimista od ottimista, non serva che ad accrescere il turbamento e a rendere difficile la sistemazione.

— Nella breve nota di cronaca di ieri — ci è stato risposto da persona che la situazione della Cassa Rurale di Bagnolo molto bene conosce — la *Stampa* ha illustrato con precisione di termini la causa prima della crisi, e cioè l'inserimento nell'azienda agricola dell'azienda industriale, ma non è questa la sola causa. Altre ce ne sono e non meno importanti.

— Si è parlato di fatti immobilizzazioni?

— La questione delle immobilizzazioni è in rapporto diretto con la industrializzazione dell'azienda. Per la sistemazione di vecchi edifici e la costruzione di nuovi non tutti necessari o per lo meno non indispensabili, nell'attuale situazione dell'Ente, sono state spese, con leggerezza, delle somme ingenti. E spese in un momento in cui il costruire era opera di lusso. Le condizioni dell'edilizia sono note; per una azienda come quella di Bagnolo, per certi rami appena in formazione, il costruire grandi edifici ha significato la distrazione di capitali necessari per il funzionamento, somme troppo forti in rapporto al bilancio. E fu un errore, un grave errore nel quale non sono caduti soltanto gli amministratori della Cassa di Bagnolo ma anche quelli di molti altri Enti che già si sono trovati o si trovano con in periodo di crisi. La smania del grandioso, del mastodontico, ha preso molte aziende e di ogni ramo industriale. Molta gente si è illusa che il movimento accelerato della guerra si sarebbe prolungato a lungo anche nel dopo guerra, e che al commercio ed all'industria fossero aperte larghe possibilità nell'interno ed all'estero. Errore madornale che si sta scontando. Gli amministratori della Cassa di Bagnolo hanno visto il loro avvenire attraverso ad una lente d'ingrandimento.

— E le altre cause sarebbero?

— Non entro nel campo dei « si dice ». In modo impreciso si possono fare tutte le ipotesi, lasciare ogni sorta di sospetti. Le indagini a proposito dei « si dice » non li potrà fare che il magistrato, se, mancata la sistemazione, si dovesse andare al fallimento, soluzione che, nel puro interesse dei soci della Cassa Rurale di Bagnolo e delle altre Casse in rapporto coll'azienda, è augurabile non avvenga. Resta sul terreno dei fatti che mi sono noti. Varie sono le cause che hanno portato all'attuale situazione, anche nel puro campo agricolo commerciale. La Cassa di Bagnolo nell'anno guerra trovava i suoi maggiori proventi nell'esportazione di frutta. I prodotti di Bagnolo e delle zone vicine, in condizioni vantaggiosissime, venivano esportati in Germania ed in Austria. La specializzazione che si era fatta negli imballaggi rappresentava una garanzia per gli acquirenti. Con la guerra questa proficua industria è rimasta paralizzata; il commercio nell'interno del paese non diede gli utili che si ricavavano dall'estero. Nelle stagioni del dopo guerra un'altra grave crisi si ebbe nel 1920 ed a causa di malattie che infierirono sul prodotto. Tutta la produzione di una annata ne fu intaccata ed anzichè utili furono danni. E non fu quella del 1920, pure la più grave, la sola stagione che non diede gli utili sperati.

La Sconto e l'Istituto delle Cooperative

Abbiamo chiesto: — Sono queste le cause minori?

— Minori sì, ma che aggravarono la situazione. Un'altra causa importante è da ricercarsi nella crisi della Banca di Sconto. La Cassa di Bagnolo fu fra gli Enti colpiti e non per una cifra esigua. Quale, precisamente non so; ma abbastanza rilevante, data l'entità dei capitali dell'azienda. Colpita dalla crisi della Sconto, la Cassa di Bagnolo non rimase immune dai travagli che subirono in questi ultimi tempi tutti gli Enti a carattere cooperativo. Come vedete, quindi, le cause sono complesse. E fra queste possono entrarci anche le responsabilità di amministratori, che io non sono in grado di precisare. Nell'amministrazione alla leggera se n'è fatta un po' dappertutto in questi anni; lo provano le crisi di grandi Enti che non si sono salvati che con l'intervento dello Stato.

A questo cortese informatore abbiamo chiesto anche qualche impressione su quella che potrebbe essere la sistemazione consigliabile, data la natura dell'organismo, ma non abbiamo potuto avere che delle risposte evasive. Su di un solo fatto è stato categorico: sulla impossibilità che l'Istituto nazionale delle Cooperative che ha l'onorevole Bertone come presidente, possa intervenire nella sistemazione.

— E' assurdo solamente il pensarlo. La Cassa Rurale di Bagnolo, anzitutto, non è una Cooperativa. L'Istituto Nazionale, in grande e verso Enti, ha le stesse funzioni delle Casse Rurali. Un intervento come quello che fu da taluni accennato, porterebbe l'Istituto al di fuori della sfera della sua competenza, e l'on. Bertone, poichè si tratta della sua Provincia e di un organismo a cui presiedono uomini del suo Partito, sarebbe l'ultimo a pensarlo. L'un assurdo da escludersi senz'altro.

— Si parla anche di qualche altro intervento e non precisamente statale. Può darci qualche informazione in proposito?

Ipotesi sulla sistemazione

— Se ne parla molto, ma io non so proprio nulla di positivo. So che si fanno delle cifre... Per quella che può essere la sistemazione della Cassa (sistemazione alla quale si sta attivamente lavorando, non senza difficoltà), non si può quindi giudicare che per ipotesi, ma sono ipotesi che non possono essere molto lontane dal vero, perchè nel caso di Bagnolo non si potrà procedere in modo diverso dal come si è proceduto per la sistemazione di altri Enti, se non consimili come organismo, pari nella situazione critica. E cioè, trovare un accordo fra le parti interessate per evitare il crollo e pervenire ad una intesa che consenta, nell'interesse di tutti, le maggiori realizzazioni.

« E' fuori dubbio che una Azienda può meglio sistemarsi ed in certi casi liquidarsi, se l'operazione non è forzata. I maggiori creditori della Cassa di Bagnolo sono le altre Casse Rurali, trentadue, e non guaraita, come è stato pubblicato. Per fare un primo passo nella via della sistemazione, è l'accordo di quasi trentadue Enti che si deve raggiungere. Questo accordo, si dice, è già stato realizzato. Organismi identici a quello di Bagnolo, in caso di un crollo di questo, si troverebbero impegnati nello stesso dissesto. Interesse generale quindi è che la crisi della Cassa centrale sia superata. Raggiunto l'accordo fra i principali interessati a non svalorizzare la Cassa di Bagnolo, è necessario trovare il fondo perchè tutte le Casse, compresa la Centrale, possano ritrovare la libertà di movimento e la elasticità di azione, oggi minacciata a causa della crisi. E' questa la parte più delicata dell'operazione, ed è a questo, secondo quanto ci risulta, che si sta in questi giorni attendendo. Superata la crisi, ripresa la normale attività, l'assorbimento delle passività diventerà meno fatiscente e meno gravoso.

— Non si tratta — ci viene detto da un competente — di procedere a tentoni, ma bensì di applicare quanto in questi ultimi tempi è già stato fatto per altre Aziende.

Giornalisti e scrittori
a G. A. Borgese

L'Associazione della Stampa rimetterà al Municipio di Torino il provento della serata marzoniana al Regio, perchè sia assegnato a Patronati scolastici e ad Asili d'infanzia. La nobile manifestazione commemorativa avrà avuto così anche un risultato benefico.

Intanto, a ringraziare e salutare G. A. Borgese, ieri, a mezzogiorno, i consiglieri dell'Associazione della Stampa Subalpina, colleghi di tutti i giornali di Torino e di fuori, convennero in una cordiale colazione al *Ristorante del Cambio*. Intervennero: Carola Prosperi, Luigi Salvatorelli, Emilio Zanzi, Umberto Cosmo, Filippo Burzio, Mario Sobrero, Dante Simonetti, Arrigo Cajumi, Lorenzo Gigli, Lattanzi, Bassi, Della Corte, Michelotti, Pennino, Quadrone, Tedlo, Casalbore, Meoni, De Filippi, Cazzulini, Maccari, il prof. Mazzini.

Dei saluti affettuosi che legano i giornalisti torinesi al Borgese, si rese interprete il Consigliere Delegato dell'Associazione, Gino Pestelli, il quale, con gioviale improvvisazione, ricordò in prima fraternità attività letteraria del festeggiato, la sua feconda operosità giornalistica in Torino, e bene augurò ai nuovi successi dell'artista. G. A. Borgese rispose dicendosi profondamente commosso e grato della unanime manifestazione dei colleghi, e si compiacque di ricordare come alla *Stampa* egli maturasse il suo temperamento di scrittore, apprendendo dal raccolto, sano ambiente torinese a disciplinarsi nel quotidiano lavoro. La cordiale, colorita parola del festeggiato fu calorosamente applaudita. Infine, Mario Sobrero, scoprendosi unico fornisce nostalgico nella convivialità compiacente, espresse a Borgese il compiacimento per la nobile ora d'intellettualità offerta a Torino con la sua celebrazione manzoniana al Regio.

***

Nell'elenco delle rappresentanze degli Istituti Superiori intervenute alla commemorazione di Manzoni al Regio, è stata omessa la rappresentanza della Scuola Superiore di Commercio, composta del Corpo Accademico al completo e di un numeroso gruppo di studenti con bandiera.

Convegno democratico-sociale

La Sezione di Torino della Democrazia Sociale Italiana ha indetto per domenica 25 corrente marzo alle ore 9,30 nel Salone della Camera di Commercio un Convegno Regionale piemontese, al quale interverranno i rappresentanti delle Sezioni piemontesi della Democrazia Sociale e parecchi deputati.

Tra i convenuti, Mariotti, Cappellini e Guarneri Mella. I Soci aventi diritto ingresso i biglietti d'invito si possono ritirare alla sede della Sezione in via S. Quintino 11 bis.

La Quadriennale

Ieri sera alle ore 19 si è chiusa l'accettazione delle opere che dovranno essere sottoposte all'esame della Giuria — e la vocazione per la nomina dei due giurati da eleggersi negli artisti per la composizione della Giuria di accettazione — a favore dell'ex. s. del Ingegnere della Quadriennale. Si rende noto che lo sgombro delle sedute avrà inizio giovedì mattina alle ore 10,30, con l'intervento del notaio cav. uff. Annibale Germano.

Infortuni

Francesco Balestra di anni 27, abitante in via Bellezia 1, al Deposito Piemontese, mentre scaricava un fusto si lasciò cogliere un piede tra il muro ed il montacarico, riportando la distorsione e lo spappolamento. Condotto all'Ospedale Martini, vi venne opportunamente medicato e giudicato guaribile in cinquanta giorni.

— L'operaio Francesco Baccola di 28 anni abitante in via San Donato 2, addetto alle officine di Savigliano di corso Mortara, mentre con altri compagni di lavoro montava una gru, fu colpito da una pesante sbarra di ferro caduta dall'alto, e riportò lesioni gravissime: frattura e lussazione della colonna vertebrale, rottura di tre costole e ferite al capo. Trasportato al Martini, il povero Baccola, dove le cure del caso prestategli dai dottori Salvi e Galliari, venne ricoverato in pericolo di vita.

Ladri e derubati

Durante la momentanea assenza del negoziante florio Giovanni Ignoti entrarono nel suo negozio in via Rossini, N. 23, e vi portarono due lazzi di stoffa seguiti in una valigia.

— Altri ignoti si introdussero mediante scasso nel magazzino del signor Giuseppe Falletti, in via Mollinette, N. 8, e vi rubarono una bicicletta marca Durcop, verniciata in nero.

— Pecco, in Domiano, abitante in via Marchenti N. 28, denunciò il furto di diversi capelli caschi e di un fucile personale, per opera di ignoti ladri introdottisi nella sua abitazione mediante scasso.

I giuochi dei ragazzi

Da Sant'Ambrogio di Susa è stato trasportato al San Giovanni lo scolaro Bartolomeo Biandino, di anni 6, il quale, giocando con un coetaneo, era caduto fratturandosi una gamba. Il dott. Galassino la ha medicato, facendolo ricoverare e giudicandolo guaribile in sei mesi.

Cadavere identificato

Il cadavere rinvenuto ieri l'altro nel Po era quello dell'operaio, alla foce del canale Michelotti, è stato identificato per quello del setaiolo Giovanni Tornavasio, di anni 40, abitante in corso Casale n. 211.

La catastrofe della Lauella

Il cadavere dell'alpinista Costantino
scoperto da cacciatori montanari
La salma ricuperata

Come già abbiamo a suo tempo pubblicato, le ricerche dei cadaveri degli arditissimi ed infelici alpinisti Nora, Costantino e Sturo erano state abbandonate, o per meglio dire rimandate ad un mese e mezzo o due, in attesa che le condizioni atmosferiche, e quelle della montagna, fossero tali da poter permettere quelle minuziose esplorazioni che le comitive di soccorso del Club Alpino aiutate dai militari del 3.o alpini, non avevano potuto portare a compimento. Ora quello che l'eroico sforzo ed il sacrificio dei compagni della vittima non aveva potuto ottenere, lo ha fatto il caso. La montagna ha restituito spontaneamente una delle tre vittime che teneva gelosamente sepolta sotto l'immacolato lenzuolo. Un gruppo di montanari andando a caccia nella zona dove è caduta oltre le Grange del Maffiotto la valanga, vide emergere dal cumulo di neve un braccio rigidamente puntato verso il cielo. Nessun dubbio che quella mano e quel braccio appartenesse ad una delle vittime. Uno allora inutilmente cercatol I valligiani ritornati a Condove dove portarono la notizia della scoperta fatta, telefonarono poi a Torino al Club Alpino per mettere a parte della cosa. Fu il dottor Ambrosio a ricevere la telefonata che non poco lo sorprese. Subito egli comunicò agli amici e sbol la insperata notizia. Chi del tre scomparsi era il primo a ritornare alla luce?

Nella sera stessa poco prima di mezzanotte l'avv. Cerrina, zio dello scomparso Pier Francesco Costantino, l'ing. Gianoglio ed i fratelli Lorenzo e Mario Borelli, il primo medico, l'altro farmacista, partivano per Condove e senza indugio si dirigevano verso il luogo della catastrofe. Quanto avevano narrato i montanari non era stata un'illusione del loro sensi, quel braccio proteso in atto di disperata invocazione era ancor là e si disegnava nitido sullo sfondo del cielo rischiarato dall'aurora.

Lunghi e penosi furono i lavori occorrenti per estrarre il cadavere. La neve, che non aveva ancora alcuna consistenza, rappresentava un pericolo continuo. Finalmente gli sforzi furono coronati da successo ed il corpo dell'infelice riapparve. Non era per nulla sfigurato, sembrava che dormisse placidamente sotto quella bianca coltre, cullato dal silenzio grave della montagna. Egli dormiva invero, ma per non ridestarsi mai più! Gli alpinisti che avevano fino a quel momento lavorato con lena ristettero un momento silenziosi, chiusi in un cupo dolore dinanzi al cadavere di quel giovane; poi l'avv. Cerrina cadde singhiozzando in ginocchio abbracciando la salma nella quale aveva riconosciuto l'adorato nipote. Era infatti Pier Francesco Costantino, d'anni 23, commerciante, appartenente alla ditta Allina, Spinelli e Costantino, della quale il padre del defunto è socio, che la comitiva di soccorso aveva strappato alla valanga. Il disgraziato appariva ferito pietosamente gravemente alla nuca. Si era certamente ferito rotolando in quel tragico volo, ravvolto fra i nembi della bufera di neve che lo sbattevano fra le rocce.

Quella prima scoperta fece nascere nei presenti la speranza che anche le altre salme fossero vicine e quindi facilmente rintracciabili. Ma invano quei generosi si adoperarono per alcun tempo in ricerche. Degli altri cadaveri non si notava alcuna traccia. Dove dormiranno essi l'ultimo sonno? La violenza della valanga li avrà certamente divisi. Il Costantino trattenuto forse da quella roccia che lo colpì al capo venne fermato prima, mentre gli altri trascinati dal turbine saranno forse giunti fino al fondo della terribile china.

Ieri sera sono ritornati a Torino i fratelli Borelli a portare al Club Alpino la conferma della notizia già telefonata da Condove. Nella notte la salma del povero Costantino ravvolta in teli impermeabili trovati a Condove viene portata nel piccolo paese scortata e vegliata dallo zio. La famiglia del defunto avvertita dal dottor Ambrosio è partita nella sera stessa per Condove per andare a riabbracciare il caro congiunto. Qui saranno prese disposizioni ed accordi per il trasporto della salma a Torino e per i funerali. La Direzione del Club Alpino attende di conoscere i desideri della famiglia per prendere le opportune decisioni.

— E per gli altri cadaveri si faranno ora altre ricerche? — domandiamo al dott. Ambrosio, che cortesemente ci ha fornito particolari sul rinvenimento del disgraziato alpinista.

— Subito, subito no ammenochè... — Ed il dottore ci dice che date le condizioni della montagna che proibiscono di poter identificare il posto dove si trovano gli altri infelici, egli ha pensato che solo un alpinismo potrebbe rendersi valido in simile frangente: i cani! Egli ha scritto in proposito al reverendo rettore dell'Ospizio del S. Bernardo, chiedendogli alcuni di quei cani abituati a vivere fra le nevi per portarli lassù e vedere se il loro istinto li guida a rintracciare i corpi invano cercati.

— E' questa pel momento l'unica speranza! Fallita questa non ci rimane che attendere il tempo propizio. Ma la nostra fede, ora che una delle salme è stata ricuperata, sembra come rinnovata.

NOTE SPICCIOLE

Associazione Siciliana. — L'ing. Giuseppe Biazza vice presidente, ha commemorato il poeta recentemente Pellice Ribaza, capoverdo del romanticismo siciliano, del quale ha letto alcuni canti.

Gruppo provinciale maestri ex combattenti. — Gli aggiornati al gruppo provinciale maestri ex combattenti sono convocati in assemblea per domani mattina alle ore 10, in via del Carmine, 13. Il Consiglio direttivo del gruppo si adunerà mezz'ora prima.

Bindolato nazionale tecnico tassazioni in legno. — I membri del sindacato sono convocati per stasera mercoledì, alle ore 21, in via Urbano Rattazzi, 11.

Associazione sindacale ferrovieri. — Stasera mercoledì alle ore 20,45, nei locali della sezione, via Parini, 5, assemblea generale dei soci.

E' scomparso dalla sua abitazione in via Cuneo, 30, il ragazzo quindicenne Camilla Michele di Barolonico. Veste giubba marrone chiara, pantaloni verdi grigio-scuri, con calzo nero, cappello marrone. E' di media statura e snello. Chi lo avesse veduto farebbe opera pietosa avvertendo la famiglia.

Lega tubercolosi. — Domani sera, giovedì, alle 20,30, assemblea in via Maria Vittoria, 27.

Comitato pro voto donne. — E' stato inviato a S. E. Giovanni Gentile il seguente telegramma: « Comitato pro voto donne a nome delle numerose insegnanti sue sedie, plaudendo nobile circolare in difesa nostre silenziatori carissimo V. E. sentimenti vivo gradimento per alto giuridico compimento ».

Cita in montagna. — Un cute scrittore che ha trascurato di comunicarci la sua denominazione annuncia la sua gita sociale a Rocca Frascia (Valle Tesso), per domenica, 25. Ritrovo stazione Ceres-Lanzo ore 8,15. Ritorno ore 21,45.

Società per la cremazione. — Assemblea sabato, 27, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio.

Bindolato lavoratori in legno. — Domani, giovedì, ore 21, in sede, via del Carmine 13, adunanza generale di categoria per trattare circa il concordato di lavoro.

Associazione magistrale Ex Amicis. — Domani, giovedì, riunione mensile. Consiglio, dalle ore 17, e dalle 18 alle 19. Sabato, 27, ore 21, assemblea.

Società mutua tra insegnanti. — Assemblea generale, giovedì, alle ore 21,30, in via Goito, 11.

Avanguardia d'azione studentesca. — Riunione, questa sera, alle 21,30, alla Scuola Berge San Paolo.

Il ringraziamento della Regina
alle condoglianze della cittadinanza

Per la morte della Regina Milena il Sindaco gr. uff. Cattaneo aveva espresso a S. M. la Regina Elena il cordoglio della cittadinanza torinese, col seguente telegramma: « Cittadinanza torinese partecipa col profondo cordoglio dell'amata Sovrana tributando nel corale omaggio di venerazione e di rimpianto alla nobilissima memoria della Regina Milena ». La Regina Elena ha risposto col seguente telegramma: « Sono stata molto sensibile alla nuova gentile testimonianza di simpatia che Torino ha voluto darmi in questa luttuosa circostanza. Voglia, La prego, rendersi interprete dei miei più vivi e cordiali ringraziamenti, Elena ».

Ancora sulle dicerie
riguardanti l'Alleanza Cooperativa

La Commissione governativa che attualmente amministra l'Alleanza Cooperativa Torinese, a proposito delle dicerie riguardanti l'Alleanza, ci comunica quanto segue: « Giorni fa venne pubblicata una notizia circa speciali irregolarità che la Commissione avrebbe rilevate; nonchè, in data [illegible], una smentita a tale notizia per parte del direttore dell'A. C. T. La Commissione avverte che devono ritenersi attendibili soltanto le affermazioni, le smentite e le informazioni che esclusivamente emanano dalla Commissione stessa ».

Seguendo la Cronaca

L'amica delle Signore
è la BIOEPATINA

Quante sono le signore il cui debole stomaco è in grado di indicare l'olio di *fegato di merluzzo*? E' questo il ricostituente « principe », ma le signore vi rinunciano quasi tutte, perchè non possono digerirlo, e la maggior parte di esse, o trascinano le loro debolezze croniche, o ricorrono alle iniezioni sempre incomode, spesso dolorose. Ebbene, le signore possono, senza disturbo e ripugnanza, provvedere a rinforzare il proprio organismo, a ricuperare i bei colori, l'appetito e l'allegria, ricorrendo alla *Bioepatina*. Essa è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Non ha grassi, nè odore, nè sapore. E' digeribilissima per tutti, è dovunque provata. Un flacone costa L. 11 col bollo e dura quindici giorni; quattro flaconi bastano per una cura normale. Chiedete la *Bioepatina* in tutte le Farmacie. Il produttore dott. U. Pellicciotti, via Genova, 21, Torino (6), ne spedisce flacone originale contro cartolina-vaglia di L. 12.

INTERESSANTE
per le SIGNORE
Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, 25 - Unica Succursale:
Porta Palazzo, Ponte Mosca.
Mai nessuna speculazione! Mai nessuna finta liquidazione! Garanzia vera e propria di prezzi equi e giusti. Costantemente il 20 % dei nostri articoli, a parità di merce, noi offriamo un sicuro vantaggio sulla concorrenza. Visitate i nostri Magazzini senza alcun obbligo di comperare e fate gli istruttivi confronti.

ARNEODO
Spazzolificio - Profumeria estera e nazionali
via Garibaldi, 23, riapertura il 12 marzo. Da tale giorno sino a Pasqua
regalo
pari al 10 % del valore della merce acquistata per somme non inferiore a lire 50, a tutti i presentatori di questo talloncino.

Il successo del barretto "réclame,,
regalato in Galleria Nazionale

presso il notissimo negozio dai ribassi importanti, è stato tale che per alcuni giorni ancora il grazioso regalo verrà fatto agli acquirenti di un cappello. Nuovi arrivi e vendite a prezzi convenientissimi, di feltrie e zephir per camicie da uomo, di stoffe, di lanerie e di colse per uomo e donna.

Serate Popolari al "Trianon,,

Emma Santorenzo, la elegante *soubrette*, prima di intraprendere con la sua Compagnia di riviste una *tournée* attraverso l'Italia, dà al *Trianon* una breve serie di recite a *prezzi popolari*, colla ripresa delle riviste più applaudite. Stasera e domani, ultime repliche di: *In bocca al lupo!* Venerdì 23 corr., spettacolo in onore del comicissimo Biagio Frizzo, il quale intercalerà alla divertente *Babilonia*, alcune macchiette di sua creazione.

"Per le feste Pasquali,,

Si rammenta fin d'ora di non attendere gli ultimi giorni per gli acquisti di Stores e Brise-Bise, e delle speciali tende all'inglese applicabili con anelli, presso la *Manifattura Stores e Rideaux*, via Consolata, 5 in Torino, con Succursale in Genova, via Cairoli, 4, int. 8.

Liquidazione Stores
via Perrone angolo via Garibaldi
Ancora fino a fine mese durano i prezzi così bassi: solo più pochi giorni, e potrà dirsi fortunato chi avrà fatto gli acquisti in tempo utile. Prezzi fissi. Ingresso libero.

I. B. B. B.
cercatori presso i *Fratelli Strucco*, all'American Bar, in via Roma, a Torino.

La Ditta PAOLO ROSSOTTO e F.o
Nuovi Uffici: via Carlo Alberto, 21 bis.

I Divertimenti

"ATLANTIDE,, (2° e ultimo Capitolo)
al "Cinema Ambrosio,,

Pubblico filissimo anche ieri all'*Ambrosio* per il secondo e ultimo capitolo di *Atlantide*, l'affascinante film tratta dal celebre romanzo di Pierre Benoit, il demonio orrendo, che si scatena nella reggia saharlana della regina Antinea. Ha prodotto una impressione profondissima sugli spettatori, mentre la messa in iscena esotica, ricca e pittoresca, il ha grandemente divertiti e soddisfatti. L'impareggiabile film continua nelle sue affollate e fortunatissime repliche.

"I Misteri di Parigi,,
La taverna del "Cuore Sanguinante,,
(secondo Capitolo)

Proseguono oggi le repliche del secondo drammaticissimo capitolo dei *Misteri di Parigi*, di Eugenio Sue, tanto al *Cinema Vittoria*, quanto al *Cinema Royal*. Dello spettacolo del *Vittoria* fanno anche parte due piacevoli numeri di varietà, *Wally e Teya*, danze e giuochi e *Les Armand's*, dimostrazioni atletiche.

— Al *Royal* il secondo capitolo dei *Misteri di Parigi* rimarrà in programma soltanto per oggi. Nel resto del corso della settimana: *La taverna del Cuore sanguinante* non si potrà più vedere che al *Vittoria*. E ciò perchè al *Royal*, domani, giovedì, deve andare in programma *La signora delle camelie* con Nazimova.

Nuove attrazioni
al "CHIARELLA,,

Oggi, ultime repliche del primo episodio di « *Sepolcro Italiano* »; e spettacolo interamente rinnovato nelle attrazioni e nell'arte varia.

SESSUE HAYAKAWA
trionfa al "Cinema Italia,,
nelle emozionanti avventure della film: *Il giuramento*, girata per la maggior parte nelle sterminate foreste messicane.

CINEMA NAZIONALE
Clamoroso successo d'ilarità
di Mabel Normand
la più allegra e spiritosa attrice americana, in *Pinto*, sua comicissima creazione.

"Salone Ghersi,,
MARIA JACOBINI
nel dramma di LUIGI PIRANDELLO

Il viaggio raccoglie sempre un consenso formidabile di pubblico e di ammirazione. La messa in scena superba di Gennaro Righelli e della *Veri* è anche oggetto di grandi lodi. *Il viaggio* si replicherà ancora oggi e domani. Venerdì, 23, andrà in programma:

"La leoparda ferita,,
con la LEDA GYS

E' questa una delle più bizzarre e drammatiche interpretazioni dell'artista dagli occhi di velluto. Ricca di fantasia, questa film è stata messa in scena con grande lusso dalla Casa Lombarda. Vivissima attesa.

L'ospedale dei bimbi

L'Ospedaletto infantile Regina Margherita sorto nel 1884 sul corso Dante, fu ... dopo trasportato in una sede più degna e più rispondente ai bisogni dei piccoli infermi. L'edificio è costruito, secondo i dettami della moderna igiene ospitaliera, sopra un vasto terreno, in ottime condizioni di aerazione e di salubrità, ed è perfettamente adatto allo scopo a cui venne destinato. Il benefico istituto, ch'ebbe il primo impulso dalla generosità del conte Secondo Lurani, assunse un grande sviluppo e potè in breve tener degno posto fra gli ospedali congeneri dell'Italia e dell'estero. I letti, da dodici che erano all'atto della fondazione, raggiunsero il numero di cento, e la benefica azione dell'opera si estese a migliaia di un numero veramente grande di infelici accorr

ULTIME NOTIZIE

"Aver cura di non adoperare nemmeno la parola intervento"

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 20, notte.

Sembra ormai assodata la identità di quel signor Dubois, presunto emissario della Francia, col quale il finanziere tedesco Bergmann scambiò idee in Isvizzera. Il signor Dubois è semplicemente direttore di una grande banca civettica, un'autorità finanziaria che intorno al problema delle riparazioni scrisse copiosamente proponendo anche una soluzione sua propria. Ora chi può stupirsi che questo economista svizzero si sia interessato alla visita di Bergmann per conto di Parigi anzichè per conto suo?... Comunque, quello partorito dalla montagna non assume più neanche le sembianze di un topolino. Si tratta di una semplice ragnatela.

Così pure si è fatta una luce perfettamente definitiva sull'atto compiuto a Washington dal consigliere dell'Ambasciata tedesca nella sua recente visita ad Hughes. Egli, a quanto pare, consegnò al ministro degli Esteri americano un modesto «memorandum», il quale, lungi dal contenere una completa offerta tedesca od un programma di sistemazione, manifestava come il Governo germanico fosse disposto a consentire a che il totale della indennità venga stabilito da una Commissione internazionale di esperti, conforme al suggerimento avanzato dallo stesso Hughes tre mesi addietro.

Come vedete, è tutto bredelle senza molta importanza. Nel frattempo ogni informazione londinese di carattere serio prova che l'atteggiamento sostanziale della Francia rimane perfettamente rigido. Si apprende anzi che, per il tramite dei suoi rappresentanti diplomatici nelle varie Capitali, il Governo francese ha fatto ancora una volta informare i Governi esteri, caso mai sentissero vaghezza di mediazione o di intervento, che la Francia ed il Belgio si considerano i soli ed esclusivi giudici del momento opportuno e dei metodi più acconci per ripristinare le relative colla Germania. Si ignora se a questa formula, evidentemente dilatoriale, il Belgio aderisca di sincero cuore; ma ognuno comprende che per motivi di carattere pratico, il Belgio non potrebbe esimersi dall'aderirvi. Anche al Governo inglese il nuovo ed anche vole passo è ormai pervenuto per il tramite dell'Ambasciatore inglese a Londra, conte di Saint-Aulaire. Gli fu ordinatamente domandato se la Francia non sia soddisfatta delle dichiarazioni esplicite con cui Bonar Law escluderà anche ufficiosamente ogni intervento inglese!

«Sino ad un certo punto — è stato risposto: — infatti, noi gradiremmo che aveste la cura di non adoperare nemmeno la parola *intervento*».

Qui entriamo nel campo del vocabolario: un tema che non può essere oggetto di lungrammi come questo, che non è affatto letterario. Ad ogni modo è forse per questo che gli ufficiosi del Foreign Office, interrogati sulla venuta di lord D'Abernon, ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, giunto oggi a Londra, rispondono che egli ha fatto il viaggio per conto suo, anche per assistere a certe corse di cavalli di Liverpool, e che al Ministero degli Esteri forse non si farà nè anche vedere prima di tornare a Berlino. Lord D'Abernon, come ricordate, è la bestia nera del Quai d'Orsay e della stampa nazionalista francese, la quale ne aveva addirittura annunziato il congedo.

Anche in Germania continua a predominare sostanzialmente la rigidità. Questa è l'ultima impressione dei più obbiettivi osservatori inglesi sul posto. Il Reich, secondo essi, può resistere per parecchi mesi ancora alle pressioni franco-belghe nella Ruhr, mentre a Berlino il gruppo nazionalista, che l'azione della Francia non poteva a meno dal rinfocolare e rinforzare per la delizia del genere umano, è forte abbastanza per dilazionare, se non addirittura per impedire, la pubblicazione di una offerta concreta ed equa da parte del Governo, e fors'anche di una dichiarazione sommaria al mondo. Le vedute degli alleati e degli esperti francesi e quelle dei loro confratelli tedeschi circa la situazione della Ruhr e di tutto il problema delle riparazioni, risultano a Londra più divergenti che mai. Mentre a Parigi certi emissari autorizzati del Governo avvertono che non è giunto il momento opportuno per parlare di riduzione delle indennità tedesche, alcuni emissari germanici stanno parlando di una contro-domanda tedesca di riparazioni per l'occupazione franco-belga della Ruhr. Figuratevi se una contro-domanda simile facesse parte di quel qualunque progetto di soluzione che il Governo tedesco possa avere in petto!... Ma sta di fatto che alcune autorità tedesche propongono di ridurre in proporzione dei danni dell'occupazione della Ruhr la cifra totale di indennità che la Germania potrebbe offrire di pagare, e il cui punto più alto è di quaranta miliardi di marchi oro.

Quanto alle soluzioni medie, internazionalizzazione, demilitarizzazione e via dicendo, tanto la Francia quanto la Germania sono perfettamente avverse. La Francia vuole una alleanza di vecchio tipo anzichè un patto mutuo di garanzia fra le nazioni d'Europa e nessun Governo inglese potrebbe di certo accordare alla Francia, a quest'ora, chiari di luna, un'alleanza di vecchio tipo. La Germania dal canto suo considera la Lega delle Nazioni come un'istituzione dominata dai Francesi; e nessuna proposta di internazionalizzazione potrebbe esser ventilata da Berlino senza che non solo il Governo di Cuno, ma qualunque altro Governo tedesco possibile, cadesse «ipso facto».

M. P.

Organizzazione di centurie comuniste in Germania

Il deputato Quantz rimesso in libertà — Nuove proteste del Governo tedesco.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

Si parlava da ieri di maneggi rivoluzionari della destra in occasione dell'arresto dell'ex capo dei marinai baltici, Rossbach, e si diceva che il materiale raccolto a suo carico fosse assai convincente. Dal lato opposto si annunciano sinistre rivelazioni che domani farà alla Camera prussiana il ministro dell'Interno, Severing, sul movimento delle organizzazioni armate comuniste nella Germania centrale. Numerose notizie dalla Germania centrale, e specialmente dalla Sassonia, dalla Turingia e dall'Hessen, parlano dell'avvenuta costituzione di numerose centurie comuniste nei principali centri industriali, e rigidamente organizzate con principi militari. Nelle centurie presterebbero servizio non soltanto i comunisti; ma anche membri del partito socialista. I comunisti affermano che le centurie sono destinate a controbattere le organizzazioni armate della reazione bavarese. Nell'attesa delle dichiarazioni di Severing si può affermare che l'esistenza di tali centurie non è più un gran mistero per i Berlinesi, che hanno visto sfilare, domenica scorsa, al cimitero dei caduti del marzo del 1848, compagnie comuniste regolarmente inquadrate con relativi servizi sanitari e automobili da trasporto, coll'iscrizione «parchi della Terza Internazionale».

Dalla Ruhr si annuncia l'avvenuta liberazione del deputato al Reichstag Quantz. L'arresto era avvenuto perchè i Francesi credevano ch egli fosse presidente della Camera di Commercio di Essen. Più tardi quando fu stabilito che non lo era più da un pezzo, fu messo in libertà. Tuttavia oggi al Reichstag il presidente Loebe ha avuto violente parole contro questo arresto, ed ha detto che il Governo tedesco invierà, a mezzo del suo ministro degli Esteri, una energica protesta al Governo francese, chiedendo l'immediata liberazione del deputato e delle persone arrestate con lui. «Nonostante egli sia stato scarcerato — ha continuato Loebe — la protesta partirà egualmente, perchè essa riguarda anche i compagni di sventura, ancora trattenuti in arresto».

Da Francoforte si annuncia l'espulsione del vice presidente della Camera dell'Hessen, Scher. Da Coblenza si dice — ma la notizia merita conferma — che la Commissione renana avrebbe deciso di esonerare dal suo ufficio il presidente della polizia di Colonia, e di iniziare una inchiesta a suo carico, a cagione dell'attentato commesso contro Smeets.

Il rappresentante tedesco a Parigi ha ricevuto l'incarico di trasmettere al Governo francese una nota di protesta contro le disposizioni emanate il 28 febbraio scorso dal comandante della 47.a divisione fanteria francese, generale Lyautaud, disposizioni dirette ad impedire gli atti di sabotaggio sulle linee di comunicazione. Secondo queste disposizioni, tutto il sistema di totale ferroviario e delle linee telefoniche e telegrafiche è stato diviso in tanti settori, per ognuno dei quali è reso responsabile un impiegato tedesco. Questi impiegati sarebbero arrestati ed incarcerati ogni volta che fossero constatati atti di sabotaggio sulle linee ferroviarie e telegrafiche e telefoniche, senza che fosse possibile scoprirne gli autori. Inoltre, per tutti questi casi, le città od i comuni sul cui territorio ha avuto luogo il sabotaggio dovrebbero essere senz'altro colpite da pena pecuniaria. Infine le disposizioni di generale annunciano che sarà introdotto generalmente il sistema degli ostaggi: gli impiegati tedeschi, se sarà il caso, saranno tenuti responsabili, sotto minaccia di gravi pene personali per qualsiasi danneggiamento arrecato ad impianti ed a linee. La nota protesta contro questo sistema «che rappresenta — dice — un nuovo tentativo del governo francese di far agire gli impiegati tedeschi e la popolazione tedesca contro il giuramento prestato alla patria».

La prova innocenza del tedesco ucciso dai francesi ad Essen

Berlino, 20, notte.

Stasera il *Wolff Bureau* ha da Essen e comunica che l'inchiesta ufficiale sugli incidenti avvenuti nella notte da sabato a domenica ha constatato che il tipografo Schulte, ucciso da una pattuglia francese, era completamente estraneo alla morte del soldato francese ucciso alla stazione centrale. Nella loro deposizione i testimoni che insieme a Schulte tornavano a casa, hanno affermato l'impossibilità che Schulte nei brevi istanti intercorsi, da quando egli lasciò i suoi amici per raggiungere la sua abitazione fino al momento della sua morte, abbia potuto correre alla stazione centrale, ma fu ucciso il soldato francese. (*Stefani*)

Convegno socialista a Palazzo Borbone contro l'occupazione della Ruhr

I delegati italiani Treves e Modigliani

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

I partiti socialisti internazionali, cioè i partiti socialisti organizzati dall'Aghilterra, del Belgio, dell'Italia, avevano designato delegati per assistere a riunioni che si sono tenute stamane in una sala di palazzo Borbone. Si trattava di concertarsi sull'atteggiamento dei socialisti europei riguardo al problema delle riparazioni e all'occupazione militare ed economica della Ruhr. Delegati italiani erano gli on. Treves e Modigliani. I delegati internazionali si sono nuovamente riuniti nel pomeriggio; ed hanno votato una mozione che afferma nuovamente che i problemi delle riparazioni e della sicurezza internazionale devono essere risolti per la indispensabile ricostruzione pacifica dell'Europa, e che la politica attuale di occupazione della Ruhr non potrà risolvere tali questioni. La riunione ha nominato una delegazione di quattro membri per incontrarsi con il partito social-democratico tedesco, e discutere con questo su un adattamento alle necessità attuali del piano delle riparazioni, secondo le condizioni alle quali la sicurezza internazionale potrà essere ottenuta.

Operai italiani disoccupati in seguito alle vicende della Ruhr

Milano, 20, notte.

L'Opera Bonomelli comunica: «Le informazioni che pervengono alla Direzione dell'Opera Bonomelli dai segretariati della Francia del Nord e da quelli al confine, sotto concordi nell'affermare che, in seguito agli avvenimenti della Ruhr e alla conseguente crisi del carbone e delle materie prime, le imprese procedono a larghi congedi di operai, anche di quelli arruolati con regolare contratto. Quindi nel Nord della Francia aumenta la pressione degli italiani partiti gli scorsi mesi per il Belgio ed ora obbligati a cercare lavoro altrove per la crescente disoccupazione. Si aggiunga che il clima è sempre fortemente inclemente, per cui i lavori all'aperto non hanno potuto ancora essere iniziati normalmente. Tutto ciò produce nelle nostre masse emigrate una forte demoralizzazione contro noi i nostri segretariati della Francia e del Lussemburgo, coadiuvati attivamente dalle Autorità consolari, cercano con tutti i mezzi di reagire. Si consiglia quindi la massima prudenza nella partenza anche degli operai muniti di regolare contratto o lettera di chiamata».

(*Ag. Stefani*).

Il disastro di Friesenheim avrebbe fatto 60 vittime

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

Secondo notizie giudicate a Berlino molto attendibili, nel disastro ferroviario sulla linea militarizzata di Friesenheim (Baden), vi sarebbe un maggior numero di vittime che i Francesi non abbiano confessato. Si parla a Berlino di 60 soldati uccisi e di una cinquantina di cavalli rimasti morti sul terreno.

Eccezionale tempesta di neve negli Stati americani del Nord e dell'Ovest

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Si ha da New York che gli Stati del Nord e dell'Ovest sono da tre giorni devastati da una violenta tempesta di neve. Gli Stati che soffrono maggiormente del maltempo sono quelli del Wisconsin, dello Iowa, di Nebraska, del Wyoming e del Colorado. Il servizio di treni è completamente disorganizzato e su alcune linee vari convogli sono rimasti bloccati dalla neve. In parecchie città le tubazioni dell'acqua sono rimaste gelate e i pompieri si trovano nella impossibilità di combattere gli incendi. A Chicago giornate famiglie, cacciate dall'incendio di un grande albergo, hanno dovuto cercare un poco difficoltosamente in salvo dalle finestre in mezzo ad una tempesta di neve. Il maltempo continua.

Il Governo albanese in pericolo per i confini con la Jugoslavia

Bari, 20, notte.

Giunge da Tirana la notizia che i lavori parlamentari albanesi continuano con alternata vicenda di fortuna e sfortuna da parte del Governo. La posizione di questo, ultima all'apertura della Sessione, è in seguito peggiorata, fino al punto che la Camera stande compolia l'occasione propizia per rovesciare il Gabinetto. Questo nuovo stato di cose è dovuto al fatto che sono state messe in giro voci secondo le quali ben sedicimila villaggi, a causa della delimitazione dei confini con la Jugoslavia, sono stati dati all'Albania. Colpevole di questo fatto sarebbe il Presidente del Consiglio, Xaglioul, e il Ministro della Guerra. Oltre tremila albanesi hanno intanto abbandonato tali villaggi recentemente occupati dalla Jugoslavia e si sono rifugiati a Tirana. Un grave malumore è subentrato nelle file della guarnigione, dove sono sorti due partiti, l'uno favorevole al Governo formato da ufficiali subalterni e dalla bassa forza.

L'istituzione in Francia del Sottosegretariato per le Finanze

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Il Consiglio dei ministri ha oggi deciso la creazione di un Sottosegretariato di Stato per le Finanze, designando come titolare l'onorevole D'Aubigny.

La risposta di Mussolini a D'Annunzio per l'offerta della villa di Cargnacco

Roma, 20, notte.

È nota l'offerta della villa di Cargnacco fatta da Gabriele d'Annunzio allo Stato a mezzo di una lettera in data 17 corrente, portata in volo a Roma dal comm. Mercanti, direttore generale dell'Aviazione civile. Nella lettera il D'Annunzio pregava l'ammiraglio Thaon di Revel di esaminare l'unita offerta stessa presso il Consiglio dei ministri. «Come ho detto all'Italia tutto il mio cuore — scriveva il Poeta — così le rinnovo il mio dono più bello, oggi offro all'Italia anche questo povero di terra, e questa casa e tutto quel che di me è raccolto in questa ultima casa: i miei libri, le mie suppellettili, la mia casta sola e ignuda, tutte le belle immagini, tutti i ricordi dei miei studi e tutti i ricordi delle mie imprese, tutte le testimonianze della mia lunga fedeltà e tutti i segni del mio lungo fervore».

A questo nobilissimo atto del Comandante, l'on. Mussolini ha oggi risposto col seguente telegramma: «D'Annunzio, Gardone. — Consiglio dei Ministri si esprime a mezzo di Thaon di Revel e mio in profonda sua riconoscenza per la sua magnifica generosa donazione che commuove vivamente tutti gli italiani fedeli alla patria, i quali riconoscono e salutano in Lei il devoto ed instancabile artefice della grandezza italiana. Lieto del suo gesto solidale, il Governo può assicurarLa che esso è fermamente deciso a toccare la mèta segnata dai diritti e dai doveri della vittoria e dalla volontà laboriosa, disciplinata del popolo italiano. Ti abbraccio, F.to: Mussolini».

D'Annunzio chiede che Genova restituisca a Trieste il Leone di San Marco

Genova, 20, notte.

Gabriele D'Annunzio ha inviato al nostro sindaco, senatore Ricci, un messaggio nel quale chiede la restituzione del Leone di San Marco, murato in Palazzo Giustiniani, alla città di Trieste. Questo il D'Annunzio chiede come atto di fraternità. Il senatore Ricci ha d'urgenza riunito la Giunta ed ha nominato tostamente una Commissione per portare al posto il calco dello stesso leone già a lui offerto dal genovesi prima della guerra, nell'occasione del suo discorso a Quarto dei Mille nel 1915. La Commissione porterà a D'Annunzio anche un frammento antico sul quale figura un San Giorgio. Il Poeta murerà tutto nella sua villa, unitamente alle diverse pietre scolpite che avrà da ogni città d'Italia. Su ognuna di esse apporrà un motto latino. Per quanto riguarda la restituzione del Leone di San Marco alla città di Trieste, la Giunta si è riservata ancora nel decidere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Commemorazione manzoniana a Ovada. — A cura di un apposito comitato si è tenuta ad Ovada una grandiosa commemorazione manzoniana, tanto dell'on. prof. Achille Pellizzari, che fu molto applaudito.

DA BIELLA

Giudice rimasto dalla carica. — Il sindaco di Lessona Enrico Mosti, è stato rimosso dalla carica e dichiarato ineleggibile per il periodo di tre anni perchè rifiutò nella ricorrenza dello Statuto, di esporre nella sede municipale la bandiera nazionale.

DA CUNEO

Arresto di una donna per terrorismo. — Certa Gasiglio Agnese, di anni 36, abitante in via Dogali, è stata arrestata e denunciata per lenocinio. La polizia aveva infatti scoperto che la sua casa era divenuta il ritrovo di ragazze che essa avviava alla corruzione. Tra i suoi avventori pare figurassero anche persone di una certa levatura sociale.

DA CASALE MONFERRATO

Nobile gesto del Commissario prefettizio. — Il Commissario prefettizio di Casale, cav. Michele Miglietta, decorato di due medaglie d'argento al valore e due di bronzo, ex-alunno dell'Istituto tecnico Leardi, in occasione dello scoprimento della lapide ai caduti dell'Istituto, ha voluto con simpatico gesto, cedere al Leardi l'assegno vitalizio di L. 700 annue per le sue decorazioni a favore di una borsa di studio per il migliore allievo. La cerimonia avrà inizio dal 1.o aprile prossimo. Il Consiglio dei professori, con a capo il preside, si è lieri recato in Municipio a portare al cav. Miglietta i ringraziamenti della scolaresca e degli insegnanti e per il nobilissimo atto a favore della gioventù studiosa.

DA NOVI LIGURE

Inaugurazione del monumento ai caduti a Cavazzana. — Tutta la popolazione di Cavazzana ha partecipato alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai caduti in guerra. Un imponente corteo percorse il paese. Precedeva scortato la banda di Villalvernia. Alle ore 17 venne tolto il drappo che copriva il monumento, opera della ditta Isolazzi di Novi Ligure, ed il sacerdote don Fossa benedì la bandiera. Oratore ufficiale fu l'avv. A. Migliotti, segretario circondariale del fascio, il quale segnalò il dott. Francesco Storti, il signor Pietro Bonzani, vice presidente della Camera di Commercio di Savona ed altri.

Elettrizzata folminate dalla corrente elettrica. — L'operaio elettricista Casella Angelo, d'anni 29, nel riparare la linea Novi-Serravalle, in regione «Bonfiotto», rimaneva colpito dalla corrente elettrica ad alta potenzialità, che prima della riparazione era stata tolta, ed in seguito, per errore, ripristinata. Trasportato all'Ospedale di S. Giacomo della nostra città, l'infelice vi decedette.

DA TORTONA

La nuova Amministrazione comunale di Volpedo si è insediata con una cerimonia pittoresca sulla piazza, gremitissima, dopo la benedizione impartita dall'arciprete don Cogo, il Commissario prefettizio, cav. Massaro, pronunciò un discorso esaltando il cittadino alle realizzazioni auspicate da signora Cecilia Teia, via dell'ora. Edoardo Ferri. Alle 15.30 il [illegible] che fu nominato cittadino onorario del paese insediò i nuovi eletti e cioè: il sindaco sig. Vincenzo Bidone e gli assessori signori: Tassinotti Andrea, Leoncini Pietro, Pastore Giulio e Verlasco Andrea. Infine i presenti si recarono a deporre fiori sulla tomba dei caduti al Cimitero.

DA CUORGNÈ

Perquisizioni ed un arresto ad Airasca. — I carabinieri e facinorosi recatisi su diversi autocarri al vicinissimo comune di Airasca, percorrevano alla perquisizione in diverse abitazioni di comunisti, in gran parte metallurgici lavoranti a Torino. Nella casa di certo Scroni-Rosso Giacomo, di anni 32, reperirono vari moschetti e munizioni. Il Scroni-Rosso fu arrestato e condotto a quanto parrebbe. Furono pure condotti alla caserma una diecina di comunisti i quali vennero però poi tosto rilasciati.

DA GENOVA

Alla società di conversazioni e lettura palmiliano. Il tenente colonnello Vianelli Amilcare ha parlato ieri sera sul tema: «Gli albori della nostra fanteria coloniale». Ha riportato uno schietto successo.

DA LAURIANO.

L'organizzazione degli ex-combattenti. — Si è così costituita in Sezione ex-combattenti dell'A. N. C. A. Al numeroso intervento parlò il prof. Carlo Alberto Viglione della Sezione di Ceva, quindi vennero nominati signori Tintano Ettore, presidente; Bruno Giuseppe, vice presidente; Milone Bruno, segretario; Cassa Carlo, cassiere; Roggero Domenico, sindaco; Cosrollo Angelo e Durando Luigi.

Vertenza fra giornalisti a Roma per l'inchiesta sui residuati di guerra

Roma, 20, notte.

Secondo alcuni voci che circolano stasera negli ambienti giornalistici, la polemica fra i giornali romani, suscitata dalle risultanze dell'inchiesta sulla alienazione dei materiali residuati di guerra, avrebbe cagionato una vertenza cavilleresca fra il direttore del *Giornale d'Italia*, sen. Bergamini, e Mario Carli, uno dei direttori del giornale fascista *L'Impero*. Fra i due direttori sarebbe avvenuto uno scambio di lettere vivaci, e il sen. Bergamini avrebbe pregato quindi l'on. Giunta ed il collega Vettori di chiedere spiegazioni al Carli. L'on. Berardelli, uno dei citati commissari per la alienazione dei residuati materiali, avrebbe, sempre secondo le voci di stasera, querelato un'Agenzia di informazioni, che pubblicò notizie con apprezzamenti sul suo conto.

Il R. Commissario in una Scuola d'agricoltura alessandrina

Roma, 20 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto: «Lo R. Scuola d'Amministrazione della Scuola di agricoltura pratica di Tortona in San Martino di Broglione (Alessandria), è affidato il Commissario per l'amministrazione della scuola predetta, per un periodo di tempo che non potrà superare i sei mesi, il cav. uff. Filippo Calleri, coll'incarico della gestione e coll'obbligo di presentare l'amministrazione nel termine predetto, previa la presentazione al Ministero per l'Agricoltura delle proposte di riordinamento della scuola. Il nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti».

DA SIRACUSA

E' stata assolta alla Corte d'Assise, certa Vizzini, accusata di aver ucciso la concubina del marito mentre si vestiva, non potendo assoggettarsi a convivere sotto lo stesso tetto.

TEATRI E CONCERTI

Il campanello d'allarme

di Hennequin e Coolus

(*Teatro Alfieri - 20 marzo 1923*).

Il «Campanello d'allarme» di Hennequin e Coolus, la gotta o per dir meglio il primo assalto di questa malattia, rappresenta un avvertimento, un consiglio, un allarme. Dice all'ingozzato che ne è colpito: «Il tempo delle scorrerie passò e finì; bisogna mettere giudizio. Non ti si consiglia la rinunzia al mondo e alle sue pompe, alle sue distrazioni e ai suoi piaceri, ma ti si avverte che devi imitare una vita parsimoniosa. Se non vuoi che il male inevitabile, ti imponga le totale astinenza da ogni piccola e grande gioia e la lunga inamobilità, devi pensare a risparmiarti. La gotta è per l'uomo quello che per la donne è il primo capello grigio».

Hennequin e Coolus (e qui sta il motivo della commedia) chiamano a rendersi interprete della squilla del campanello d'allarme, una donna la quale ha tutto l'interesse a far passare l'ammalato che è in obbligo di sottoporsi ad una cura, che è tempo ai usi dei riguardi, che è giunta l'ora di fare una vita metodica ed ordinata. Questa donna è la giovane Brissac, moglie di un segretario sempre in procinto di essere ministro e il malato è il suo amante, il signor Masselin, un modesto don Giovanni che la signora Brissac vuole esclusivamente per sè, mentre egli non chiede di meglio che far felici il maggior numero possibile di donne. La signora Brissac non fa ancora dei capelli grigi, ma è in quell'età in cui l'averli o il non averli dipende da una distrazione o da un momento di nervi in una cameriera; ama Masselin ed è gelosa anche della sua ombra; per mantenere immutata la sua posizione la gotta rappresenta per lei un ausiliare prezioso.

Ora che cosa imagina la signora Brissac, nella sua astuzia di innamorata? Questo: far persuaso Masselin che solo in un ambiente famigliare, fra persone che le circondino di particolare affetto, potrà trovare le cure indispensabili al suo stato di salute. E poichè Masselin non pensa a sposarsi (nè ella consentirebbe), e d'altra parte portarlo nella casa di suo marito non vuole per timore di scandalo, chiama dalla provincia due nipoti di Masselin, due giovani sposi, ingenui e soffi, e consiglia il suo amante di tenerli presso di sè. Saranno così la sua famiglia. I suoi infermieri devoti. Pensa la signora Brissac di aver creato così la prigione ideale per Masselin e di aver messo fuori pericolo il suo amore...

Non avviene precisamente quello che lei pensa: è fatale. Il pericolo risorge e la signora Brissac dopo poco tempo è costretta a ricorrere ad un nuovo stratagemma per assicurare la sua felicità. Masselin, sotto l'impressione della gotta, rimane in casa, non pensa a nuove avventure, ma prende tanto ad interessarsi della nipotina (la signora Lizolle, la provinciallina che appena a contatto colla vita parigina totalmente si trasforma) che finisce per innamorarsene. E farebbe certo qualche pazzia se il campanello d'allarme non tornasse a squillare. Il signor Lizolle è un maniaco; trascura se e la moglie per guardare che alla scienza; ed una particolare scienza: l'igienistica che non ha altro culture che sè. La moglie, pure essendo innamorata del marito, lasciata a sè, si dà tutta alla conquista del zio che la vezzeggia, la compiace, la vizia. Tra i due, a poco a poco, si stabilisce una perfetta intesa che è quasi amore. E more diventerebbe se la signora Brissac non sventasse il pericolo. Appena la gelosa si avvede che Masselin sta per innamorarsi della nipote, maliziosa ed esperta, si volge a Lizolle. La nipote di Masselin si è trasformata, bisogna che si trasformi anche il nipote. E di trasformarlo si incarica lei. Lo scienziato deve scomparire e venir fuori un uomo elegante che doverà sedurre la zia. Non appena infatti la signora Lizolle vede il marito trasformato dimentica lo zio. Ed è lo zio stesso che spaventato dal confronto pensa a scomparire. Tanto più che, non importuno, squilla in quel momento, e per la seconda volta, il campanello d'allarme.

Hennequin e Coolus, scrivendo questo loro *vaudeville*, non si sono prefissi altro se non di fare un'opera teatrale piacevole. Trovato il motivo, i tipi, hanno impostato l'azione in modo da ritrarne i massimi effetti di comicità. Ogni loro cura è stata posta nel dare al dialogo un'andatura vivace, ma pur tuttavia nel disegno caricaturale delle figure e nello sviluppo meccanico del casi non mancano le note originali, le osservazioni argute, le giuste ironie.

La Compagnia Gandusio interpreta il *Campanello d'allarme* con molto brio e giocondità. Gandusio conquista a Masselin tutte le simpatie. E' comico con finezza, come il tipo comporta. Festevole assai e assai carina la signorina Cappellino nelle vesti della signora Lizolle. Guidobaldi l'Almirante nei panni dell'amico di Masselin. Elegante, accurata, come sempre, la signora Bracchi. La Griffoni, il Valgreda, il Cimpini disegnarono con brio i loro tipi.

Il pubblico, nella sua maggioranza, ha accolto il *Campanello d'allarme* festosamente. Al secondo atto una minoranza tentò disapprovare, ma fece gli applausi più calorosi. La commedia si ripete da stasera.

gi. mi.

AL REGIO: Cannazione di Faust e Luisa.

Sala gremitissima iersera, anzi il v tutto esaurito», alla seconda rappresentazione della Luisa di Charpentier in turno d'abbonamento pari. Elegantissimi i palchi e le poltrone. Gilda Dalla Rizza, Giulio Cirino e Giuseppe Bishop furono fatti segno, insieme al M.o Gino Marinuzzi, a feste calorosissime. Particolarmente alla drammatica scena del quarto atto gli applausi scrosarono ad una espressione addirittura entusiastica. La terza replica della Luisa è fissata per domani, giovedì, in turno di abbonamento dispari. La vendita dei posti comincierà questa mattina.

Stasera sarà dato, fuori abbonamento, la penultima replica della *Incoronazione di Faust* in lingua italiana. Come ieri, [illegible] nella settimana e sarà eseguita sotto la direzione di Gino Marinuzzi l'ottimo del l'atto: *La resurrezione di Cristo*.

AL CARIGNANO

Questa sera la Compagnia di Amedeo Chiantoni rappresenta una novità: «Mio padre aveva ragione», tre atti di Sacha Guitry, che si danno per la prima volta in Italia.

«PETRONIO» di G. Giovannetti.

Ieri sera al teatro Costanzi di Roma è stata eseguita per la prima volta in Italia la nuova opera in tre atti *Petronio*, musica del maestro Gustavo Giovannetti, libretto di Gino Kuser-De Nobili. Interpreti la soprano Carmen Mella, il tenore Antonio Cortis e il baritono Taurino Parvis. L'opera è stata concertata e diretta dal maestro Santini. Il teatro era gremito di elegantissimo pubblico. L'autore assisteva alla rappresentazione. La cronaca della serata è la seguente: 4 chiamate agli esecutori ed all'autore al primo atto; 3 al secondo; 3 al terzo e 3 al quarto. L'esecuzione è stata buona, tanto da parte degli artisti come del coro e dell'orchestra. Le scene discrete.

CONCERTI

Vera Lautard annuncia per questa sera alle ore 21, al Liceo Verdi un secondo concerto. Il programma è il seguente: Schumann: «Carnaval»; Chopin: Fantasia in fa minore; Due preludi; Studio; Berceuse; Scherzo in si minore, N. 1; Liszt: «Notturno»; «La Campanella».

Amstad-Herzenwski. — Venerdì 23 corrente, alle ore 21, avrà luogo nella sala del Liceo musicale un concerto della cantatrice Margherita Amstad e del pianista Miecio Horszowski. Ecco il programma: Schubert: Sonata op. 120 (pianoforte); Cesti: «Intorno all'idol mio»; «Non come farfalletta»; Mozart: «Aria dall'«Idomeneo»; Schubert: «Il cacciatore», «Calmo gentil», «Canto sull'acque»; Reger: «Nonna-nonna della Madonna»; Hugo Wolf: «Elfenlied (canto); Ravel: «Gaspard de la nuit. «Ondine», «Le Gibet», «Scarbo» (pianoforte); Pick-Mangiagalli: «Pantomime»; Ravel: «Deux mélodies grecques»; Debussy: «Clair de lune», «Chevaux de bois». Biglietti presso la Casa editrice «Semi», via Po, 1, presso la Società Pro Coltura femminile e all'ingresso della sala, la sera del concerto.

Società Dilettanti. — La Società Musicale diretta da F. Bufalotti annuncia due sedute della «Società dei Concerti d'Autrefois». Queste sedute avranno luogo al Liceo Verdi nelle sere di lunedì 9 e martedì 10 aprile. Rath, Cesperini, Rameau, Du Caurroy, Claude Lejeune, Francoeur, Mouret, Boismortier, Marcello Chéveville e Campra sono i nomi di cui si compone il primo concerto. Fanno parte di quest'ascolta di strumentisti milanesi del genere (clavicembalo: ed i signori Fleury (flauto), Taino (viola d'amore), Mondaini (oboe d'amore), Di Bruno (viola da gamba), Delmas Boissegol.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Soc. Anon. del Regio Stagione lirica). — Ore 21: «La dannazione di Faust» opera di Berlioz (rappresentazione a prezzi ridotti).

ALFIERI (Comp. comica Antonio Gandusio). — Ore 21: «Il campanello d'allarme» commedia di Hennequin e Coolus.

BALBO (Compagnia di operette «Nuovissima»). — Ore 21: «Una notte di valzer» operetta di Gilster.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Chiantoni). — Ore 21: «Mio padre aveva ragione» commedia di Sacha Guitry (novità).

CERESOLE (Compagnia Piemontese M. Casalegglo). — Ore 21: «Stella, Tenta» «Mariella in Montmartre» ovvero «Il soldato divora».

GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20.45: «Giandujia affidabile per forza» e «Pinocchiside».

GNIARELLA - Cinema «Sepolcro Indiano». Attraz. Arte varia. Ore 15 e 21 (ingressi conti) (Le Epistelle).

TRIANON — Ore 21: «La bocca al lupo!», rivista.

SCRIBE — Ore 21: «Domando la parola».

MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 21: 747.

Temperatura massima del giorno 19: + 12

Temp. minima della notte dal 19 al 20: — 1

Ponzo Giovanni, gerente.

Stato Civile di Torino

20 marzo 1923

NASCITE (7: maschi 1, femmine 4.

MATRIMONI: Di Gregorio Vittorio con Todesco Carolina — Ivaldi Mario con Nebbia Riccarda.

MORTI: Testa Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 48, di Racconigi, agiato, via Orto Botanico, 7 — Bay Giovanna Maria fu Pietro, id. 57, di Loup (Francia), religiosa, corso Giov. Lanza, 32 — Durando Pietro fu Giacomo, id. 69, di Torino, capitano, via Avigliana, 13 — Belli Adalgisa vedova Peschiulli, id. 66 di Verona, agiata, via Ormea, 28 — Molino Carlo di Agostino, id. 56, di Torino, negoziante, via Pio Quinto, 16 — Bellatore Ermanno fu Giovanni, id. 44, di Torino, sacerdote, via Casteluovo, 9 — Madaci Rosa nata Ratto, id. 65, di Torino, casalinga, via S. Tommaso, 4 — Savio Giovanna nata Rosso id. 67, di Torino, casalinga, via Pellico, 16 — Capello Giovanni fu Enrico, id. 77, di Racconigi, orefice — Costa Maria vedova Cossa, id. 40, di Castellinaldo, agiata — Nardi Adele di Pietro, id. 27, di Varano de Melegari, sarta — Garizzio Antonio fu Andrea, id. 41, di Verona, maresciallo d'I. M. — Soldati Carlo fu Gaetano, id. 75, di Torino, ingegnere, Osp. Carità — Pallavicini Alinea di Francesco, id. 56, di Guastalla, religiosa — Pesce Giuseppina di Giovanni, id. 56, di Acqui, figlia di carità — Rossi Nazzareno di Vincenzo, id. 20, di Verdi, soldato — Pasteris Sante di Attilio, id. 20, di Verdi, soldato — Bastian Luigia fu Ferdinando id. 51, di Rivoli, sarta — Gallo Eugenia nata Bignami, id. 39, di Casorzo, cas. — Minari Arturo, id. 50, di Tolare 21, di cui 8 denunciate in letti ospedali, istituti, ecc., 11 Non residenti in questo Comune 3.

Affettuose ricerche di parenti ed amici della tra vittima della valanga restituirono per primo

Pier Francesco Costantino

Coll'angoscia nell'animo la famiglia annuncia che i funerali avranno luogo alle ore 10 di giovedì, 22 corr., partendo da via Juvara, 1.

Torino, 20 marzo 1923. (A

Dopo lunga malattia, serenamente spirava,

FERRARO GIUSEPPA ved. CAPELLA

I figli: GIUSEPPE e consorte, LORENZO, TERESA, ANNA ed ANGIOLINA; i generi, i nipoti e parenti tutti, addolorati, annunziano che il funerale avrà luogo il 21 corr., alle ore 16, partendo da via Brandizzo 2). Si ringraziano quanti interverranno alla mesta funzione.

Castellano - Prim. Impr. Pompe Funebri - Tel. N.

Alle ore 11,10 del giorno 20 corr, munita di tutti i conforti della Religione e della speciale benedizione di S. E. il Cardinale Richelmy, cessava di vivere la N. D.

Contessa

LEONILDA BELLI D

APPENDICE DELLA STAMPA (18

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAF

— C'è un vantaggio a vivere in una casa come questa, — disse De-Witt, — noi non paghiamo imposte nè tasse.

— Sei tu? — domandò una voce rude e severa.

E all'apertura del boccaporto comparve una testa avvolta in un gran berretto.

— Cosa fai tutto il giorno girovagando colle ragazze? Scendi con noi e finiamola.

— Mia madre è un po' burbera e bronzolona, — disse Giorgio a Febea, — ma si calma facilmente e prontamente.

— Vieni, Giorgio? — urlò la madre.

— Vengo.

Mostrò la scala alle fanciulle. La signora De-Witt era scomparsa.

— Scendete nella cabina e andate dritte. Voltate il viso verso la scala scendendo.

Febea esitò; ella aveva paura della vecchia.

Tuttavia, nè un segno di Giorgio, scese la scala seguita da Gloria.

Passo, chinando la testa, dalla piccola cabina, dove v'era l'*humus* di Giorgio, nella cabina principale, che serviva di salone e di camera da letto alla signora De-Witt.

Una tavola ne occupava il centro, e in fondo vera un fornello da cucina in ferro. Tutto era pulito e perfettamente in ordine.

La signora De-Witt offrì una sedia a Febea.

Vostra serva, — disse poi alla fanciulla con maggior gentilezza che questa non s'aspettasse. — Buon giorno, Gloria, — aggiunse poscia salutando l'amica di suo figlio.

Essa non vedeva di buon occhio la relazione fra i due giovani. Era una donna imperiosa, dispotica e non aveva punto piacere di veder entrare nella sua casa una bella ragazza energica e fiera come Gloria Shurland. Ella avrebbe desiderato veder Giorgio unito ad una fanciulla dolce e senza volontà, che ella avesse potuto dominare come aveva dominato sino a quel giorno il figlio. L'indecisione del carattere di Giorgio proveniva appunto dal modo col quale era stato allevato da sua madre.

La signora De-Witt non era una cattiva donna, ma era una prepotente che voleva fare ogni suo volontà, ed imperare su tutto e su tutti. Più che la forte Gloria, le sarebbe convenuta per nuora una fanciulla delicata e allevata da signorina come Febea Musset.

— Volete sedere? — disse a quest'ultima ponendo la sedia ossequiosamente dinanzi a lei e salvernandola col grembiale.

Poi, voltandosi verso Gloria, le domandò grossolanamente:

— Come va quella vecchia pazza di vostra madre?

— Meglio dei vostri modi, — replicò Gloria.

— Sono ben contenta che siate venuta, Gloria, — riprese la signora De-Witt: — volevo una spiegazione da voi. Che cosa significa il fatto di venir qui la sera e di condur via mio figlio al momento in cui non dovrebbe far altro che coricarsi sotto le coperte del suo *humus* per dormire? Una simile condotta non è decente... Che ne dite? — aggiunse rivolgendosi a Febea, che pensate di una fanciulla che viene, di sera, a chiamare un giovane per farlo andar chissà dove mentre la povera madre si lui rimane sola...

Gloria non avrebbe dovuto muoversi quando Gloria è venuta a chiamarlo, — rispose Febea.

— Madre, — disse Giorgio con tono di rimprovero, — non è questo il momento di fare le tue rimostranze. Laviamo i nostri panni sucidi in famiglia.

— Ah! è così che rispondi? Ebbene, io ho altro con te. Aspetta che discorriamo... e in pubblico, se ti piace.

Per trovarsi a livello del figlio e poterlo guardare bene negli occhi, abitudine che ella aveva con tutti quelli con cui bisticciava, ella sedette sul tavolo e posò i piedi sulla seggiola.

— Dimmi un po', — gli gridò in faccia, — che ne hai fatto del danaro?... Ho aperta la scatola ed ho trovato mancanti venti lire d'oro. Io non le ho prese e nessun altro può averle prese che tu. Voglio sapere che cosa ne hai fatto! Voglio saperlo!... Non raccontarmi storie... Dov'è quel danaro?... Non puoi averlo preso per te: io non ne hai bisogno... Hai capito? Dimmi subito che cosa ne hai fatto...

Giorgio era sbigottito; sua madre lo atterriva.

— Se non restituisci la somma subito — gridò la megera — prendo il coltello e...

— Oh! vi ne prego, non fategli male — gridò Febea piangendo.

— Sacré!... — bestemmiò la signora De-Witt — non voglio fargli male, tranquillatevi; il coltello non è per lui, ma per le sue tasche... dov'è il danaro?...

— L'ho avuto io — disse Gloria facendo un passo e interponendosi fra madre e figlio; — Giorgio ha agito generosamente e nobilmente con noi. Avrete saputo come ci fu derubata la somma riscossa dalla vendita dei montoni. Non avremmo potuto pagare la pigione del Bay se Giorgio non ci avesse imprestato venti lire. Non le perderà.

— Ah! siete voi... voi che lo avete avuto! — gridò la signora De-Witt con sorpresa selvaggia e terribile. — Restituitemelo subito.

— Non posso. L'ho dato a Hebow, nostro proprietario.

— Ed Elia lo ha preso!... Elia prende tutto... Mio padre mi ha lasciato senza un soldo, e adesso Elia mi prende anche la mia economia... Ah! la vedremo.

— Mi pare, signora, che quelle economie appartengano a Giorgio e che egli ha il diritto di farne ciò che vuole — disse freddamente Gloria.

— Pare a voi, ma non a me — replicò la vecchia.

Poi, guardando Febea ed addolcendo improvvisamente la voce, aggiunse:

— Venti sterline sono una fortuna; si possono fare molte cose con una simile somma, Gloria! Venti sterline sono venti sterline, checchè possiate dire, e dovete rimborsarmele.

— Vi le rimborserò.

— Quando?...

— Appena potrò. Lavorerò per restituirvele.

La signora De-Witt si calmò. Il suo umore era variabile come le tinte dell'acqua del mare.

— Sono qualche volta obbligata ad essere imperiosa, — disse rivolgendosi specialmente a Febea; — sono io che deve mantenere l'ordine in casa. Rimarrete per mangiare qualche cosa?

— Grazie — rispose Febea, vostro figlio ci ha già promesso delle ostriche.

— Venite sopra coperta — disse Giorgio — le mangieremo là e mia madre preparerà intanto da bere.

La madre borbottò qualche parola di affermazione.

Quando i tre giovani uscirono sopra coperta, il sole tramontava; l'imboccatura del Blackwater era tutta scintillante; la marea incominciava a salire e l'acqua circondava già il «Pandora». Febea e Gloria per ritornare alla spiaggia dovevano poi andare in barca o farsi portare da Giorgio.

Esse stavano l'una accosto all'altra, e il contrasto fra loro era evidente. Giorgio le notò.

(Continua).

FERNET-BRANCA

APERITIVO *IL RE DEGLI AMARI* DIGESTIVO

Soc. An. FRATELLI BRANCA - Milano

Concessionari per l'America del Sud i Signori CARLO F. HOFER & C. - Genova

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A Laboratori manifatture in macchino ricidono cilindri e provviste affidasi lavoro per tutto l'anno. Indicare referenze. — Magazzini Svizzeri, Monte Cenisio, 33, Torino. 37059

ALTERNATORI, motori elettrici ogni potenza, tipo e prezzo occasione presso S.I.E.M.E., via Cigna, 5.

BOMBOLE in acciaio per gas compressi, consegna pronta — Tubi Togni, Brescia. 4371

CAPANNONE ferro 72 × 32 × 15 locali con trasformatore, 32 × 12, vendesi. — Scrivere cassetta 136 C, Unione Pubbl., Torino. 10591

CESOIA meccanica piccola, media cereali. — Scrivere cassetta 138 M, Unione Pubblicità, Torino.

COPIE. Per superare crisi acquistate macchine inoglio, le migliori, più economiche dal Magnifico Tusa, Leonardo Vinci, 16, Roma. 1822

DUE cassaforti grandicce per banca. — Via San Quintino, 6. 37058

MOTORE trif., 150 HP., 500 volts, occasione, cereali. — Scrivere cassetta 125 M, Unione Pubblicità, Torino. 36238

MOTORI Diesel, impianti fissi cento, duecentoventi, centocinquanta cavalli effettivi, consegna corrente, luglio, movibilissimi, vendonsi con garanzia. — Scrivere cassetta 1081 A, Unione Pubblicità, Genova.

OCCASIONE. Vendo nuovo impianto completo arrosto con motorino; può servire nebulizzatrice. Convenientissimo. — Candido corso Vercelli, 4. 36238

OCCASIONE. 800 sedie legno a chiusura veneta. — Musso, Rivoli, 28. 36292

OFFICINE. Cinque torni due metri, forare speciale, trapani. — Smeraldi, via Arsenale, 30. 37037

SAPONE lire centosettanta quintale, chiedere listino. Accettasi rappresentanti Sapunificio, Via Terranova d'Asti. 12117

TRASFORMATORE 4000-250 chilowatt 250 cercasi occasione. — Offerte cassetta 1041 A, Unione Pubblicità, Torino. 1760

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGILISSIMA commessa Biancheria, maglierie cerca. — Scrivere cassetta 73 F, Unione Pubblicità, Torino. 37054

ALLA Mercatellone, corso Farini, 30, grande assortimento lavori, aiutanti sarte famiglia. 36282

APPRENDISTA ricamatrice cercasi — Guibio, ricami, piazza Vittorio Veneto, 3. 37048

BELLOM S.a, piazza Castello, cerca abile lavorante, certo per signora. 36332

CERCANSI abili operaie lavoranti colli e sbiaditori tubi e camicie. Si accettano anche apprendiste. — Sigra. Armanino, via Don Bosco, 53. 37062

CERCANSI bilanciori a mano. — Cumulino, corso Francia, 41. 37057

CERCANSI calzolai. — Via Ottavio, 61, San Maurizio. 37066

CERCASI esperimentato capo operaio cioccolato, referenze ottime per Azienda Napoli. — Scrivere cav. Bellacicco, via Calabritto, due Bis, Napoli.

CERCANSI lavoranti, aiutanti sarte uomo. — Mauguliani, Alfieri, 11, piano 3.o; non confondersi con pierbecchebeh; offri promesse.

CERCASI pittore decoratore per insegne reclame. — Monterubbiano corso Casale, 132. 37092

CERCASI d'urgenza provetto verniciatore mobili. — Via Morgia, 16.

CERCASI segretaria ditta ragionaria; indicare pretese e referenze. — Scrivere cassetta 84 F, Unione Pubblicità, Torino. 37115

CERCANSI subito provetti aiuti e brave lavoranti sarte uomo. — Oliveri, via Maria Vittoria, 1, piazza San Carlo, piano nobile. 37067

CERCHIAMO contabile. Stipendio iniziale adeguato, interessenza. Cauzione come corrente ventinulla. — Scrivere cassetta 1005 A, Unione Pubblicità, Genova.

DISCONATORE meccanico bene conoscitore macchine di filatura, troverebbe stabile impiego presso Officina Costruzioni S. P. C., Novara. 37118

DISTINTA famiglia tre persone cerca domestica tuttofare cinquantenne, serissima, espertissima, piccolo servizio tutto fare. — Presentarsi via Vanvitelli, 17.

DUMNISTA provetto cerco subito. — Presentarsi via Urbina, 2. 36008

ELETTROTECNICO capo installatore, riparatore impianti apparecchi macchinario cercasi subito; posto stabile. — Scrivere cassetta 888, Unione Pubblicità, Cagliari 1101

FATTORINO con bicicletta propria portante garzone-ragazzo. — Fratelli, corso Cristoforo Colombo, 21.

FOYO cromista specializzati cerca la Salsa Bartolino e Graeve, Genova, via Aldo Manuzio. — Inviare offerte, pretese, campioni.

GIONONIKA litografo colori commerciali cerca la Salsa Bartolino e Graeve, Genova, via Aldo Manuzio. — Inviare offerte, pretese, campioni.

GIONONIKA apprendista dattilografo, aiuto contabile, cercasi subito. — Presentarsi Società Energia, via Nizza, 43, Torino. 37060

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ESPERTO contabile ricercherebbe lunga pratica esportazioni alimentari offresi seria ditta. — Scrivere cassetta 178 C, Unione Pubblicità, Torino. 37075

FARMACISTA diplomata signora offresi qualsiasi direzione farmacia. — Scrivere cassetta 174 C, Unione Pubblicità, Torino. 4077

GIOVANE studente legge cerca impiego, preferibilmente presso AVVOCATO o notaio; unità pretese. — Scrivere cassetta 126 M, Unione Pubblicità, Torino. 36330

IMPIEGATO provetto contabile, corrispondente tedesco, francese, inglese, cognizioni italiano, spagnuolo, portoghese, offri prove. — Scrivere cassetta 76 F, Unione Pubblicità, Torino. 37055

TAGLIATORE uomo abilissimo, pratica, referenze, offresi seria Sartoria; eventualmente anche provincia; massima pretese. — Scrivere Giuliano, posta Villafalletto. 37100

TRENTENNE seria, cuoca, casalinga, accuparebbe qualche giorno. — Fornari, Lanzo Torinese.

Società, capitali
affitasi e cessioni d'azienda
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Affittasi officina angolo, centro, alloggio, corte, motori luminella, 30,000 — Caselli, Madama Cristina, 47. 37084

A. A. Avviatissima drogheria centralissima, vini, liquori, alimenti, no, cantina salute, 36,000 — Caselle, 35 vani, Cristina, 47. 37084

A. A. A 10,000 Commerciali, vini, birre rumienze — Zumbo Duomo, 21. 36999

A A A 30,000, Porta Nuova, gran caffè — Zumbo Duomo, 21. 36998

AFFARONE. Negozio vuoto, piazza Statuto, 6000 — Tenuta Cumiana, Consolata, 6. 37110

ANTICO chiosco centrale cedesi, causa partenza, vendo — Bosco, Berthollet, 5 Luberghi. 37083

AVVIATISSIMA Osteria Trattoria, alloggio, cedesi perchè incredibile, anche vuoto, urgente. — Bosco, corso Regina, 196. 37093

BOTTIGLIERIA grande cantina, ovile lavoro, Perla Italiana, alloggio, 35,000 — Gismondi, Sant'Agostino, 7. 36004

CAFFÈ, bar, biliardo, angolo, centralissimo, alloggio, 30,000 — Gismondi Sant'Agostino, 7. 36004

CAFFÈ Bar, biliardo, avviatissimo, cedo, causa altri impegni, 30-40,000 — Vallino Roma, 30.

CALZATURIFICIO piccolo, con fabbricato, cedesi in Piemonte — Scrivere cassetta 157 M, Unione Pubblicità, Torino. 36406

CELICLERIA e riparazioni, centro operaio, cedo 15,000, avviatissima — Vallino, Roma, 29. 36300

CAUSA partenza cedesi a prezzo mite, via Cavour, N. 29. 36327

CAUSA partenza piccola azienda pettinatrice, pellegrina, con unite via Pio 4, 12. 37101

CEDESI buffet circolo, ottima occasione, poco ambulante — Scrivere Preziosi, corso Venezia, 7, Torino. 37109

CEDO avviata pizzeria per mancata partenza, primaria rappresentanza tedesca, interessate mille annuali. — Scrivere cassetta 123 M, Unione Pubblicità, Torino. 36336

DROGHERIA, bar, avviatissima, tre camere alloggio, cedo, 30-32,000 — Vallino, Roma, 29. 36319

DROGHERIA, a adiacenze, negozio vini, liquori, 25,000 — Gismondi, Sant'Agostino, 7. 36004

GELATERIA, lavorante, grande padiglione ajuolo, posto automobile — Pontevecchio, Tiepolo, 3.

MOTIVI famigliari vendo urgentemente rinomatissimo alberghi Porta Nuova, parte mora — Sorra, via Milano, 3. 37107

MUTUANSI 250,000 ipoteche non mediatori. — Scrivere cassetta 130 M, Unione Pubblicità, Torino.

OFFICINA meccanica spaziosa, avviata-sino, affitto alloggio, locazione, liquidasi causa decesso industria, poco ammontare. — Corso Casale, 194. 37045

OFFICINA solid.tura autogena, lavoro assicurato, cedesi 11 ore causa separtie — Ceba Bertacqua, Basilica, 2. 37090

PANETTERIA avviatissima, d'angolo, fitto mite, cedesi urgente. — Brunero Stefano, corso Orbassano, 21. 36339

PANETTERIA forno, centralissima, adatta anche Bancherotta Polperol Madama Cristina, 37 dalle 4 alle 5 pomeridiane. 36331

PARRUCCHIERI Avviatissimo negozio con portineria per scioglimento società — Parodi, Principe Tommaso, N. 31. 37097

PREMIATA Fornace Laterizi vendesi — Rivolgersi Pastinaca corso Vercelli, 30. 36005

RIMETTESI Commestibili, frutta, verdura, centralissimo, poco ammontare, forte incasso. — Spilnegro, corso Vittorio, 32. 37008

RIMETTESI laboratorio con Banco Imbiancaggio, forza, luce. — Rivolgersi dal calzolaio, via S. Rocchetto, 19, Porchiorone. 36993

RIMETTESI subito negozio biancheria maglierie macchine Lana Bosco. 37079

SARTORIA da rimettere; forte lavoro. — Fenco, via San Tommaso, 37. 36316

SOCIO a capitalista 100,000 cercasi per avviatissima Ditta Caffè Birreria Ristorante, lusso, redditizia, principale centro Riviera — Ing. Vallino, Roma, 29.

STABILIMENTO avviato cerca correntista 100-200 mila scopo maggior sviluppo affari. — Scrivere cassetta 177 C, Unione Pubblicità, Torino. 13176

TABACCHERIA ottimo cedo buone condizioni, centrale, eccezionalissimo. — Cortassa, Berthollet, 17.

TECNICO specializzato industria ceramica cerca soci capitalisti anche con collaborazione, per impiantare in Torino industria ceramica articoli casalinghi e termici. — Scrivere cassetta 101 C, Unione Pubblicità, Torino. 13148

VENDO, piccola officina meccanica autogena, materiale elettrico, poco ammontare, con alloggio, vicinanze Torino. — Rivolgersi ore 10-11, scrivere Gerbi, Lavoz, 1. 37039

CAMPO pista ciclistica, vendo avviatissima Stazione rifornimento benzina, Torinese, 25.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CASA d'angolo, Borgo San Salvario, metri quadri 11,000, in cui 600 coperti, vendesi buone condizioni, causa successione. — Scrivere Cassetta 103 L, Unione Pubblicità, Torino.

CASA signorile con remissione, garage, alloggio libero subito, vendo urgenza. — Geom. Garrelli, via Saluzzo, 33. 36307

CASCINA in vicinanze Francia, 100 giornate, 100 [illegible] casa, vigna, prati, campi, bosco, [illegible] da mettersi in giornata. Colonni avendo [illegible] bestiame, carezzi, mobili. — Agenzia Annunzi Italiana, via Orineu, 41. 36427

CASINO [illegible] accordare un [illegible] Scrivere cassetta [illegible] Torino. 37071

COMPRERei [illegible] Filomarino. — Scrivere cassetta 128 M, Unione Pubblicità, Torino. 36333

PALAZZINA con appartamento libero vendesi prezzo assai conveniente. — S. A. V. I. A., Galleria Nazionale. 36078

PRIO Torinese vendesi casa bella posizione — Ricolgersi Molino Felice. 36107

VENDESI casa nuovissima 12 camere, alloggio libere — Partituno, Villafranca, 116. 37063

VENDO pollino. — Scrivere cassetta 47 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36030

VENDO corso Vittorio, vendo casa sette palazzina, rendono reddito 8% alloggio libero — Serra, via Milano, 3. 13172

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ADEGUATO compenso procurerà alloggio sole, otto vani vuoti — Scrivere cassetta 78 F, Unione Pubblicità, Torino. 37100

AFFITTANSI locali per industria qualsiasi genere, con abitazione e giardino. — Perla, corso Cavour, 45, Aroma. 36997

AFFITTASI alloggio quattro camere più cucina, libero subito, via Ancona, 14, nelle ore ufficio.

AFFITTASI grande magazzino — Scrivere cassetta 139 M, Unione Pubblicità, Torino. 4041

AFFITTASI magazzino laboratorio. — Corso Vercelli, 47.

AFFITTO appartamento mobiliato, mobilissimo ogni lusso — Stampa, Arsenale, 4 (centro). 36296

ALLOGGIO cinque ambienti mobiliato a buoni mensili 20 mila, subito. — Scrivere cassetta 127 M, Unione Pubblicità, Torino. 36999

ALLOGGIO quattro camere cambierei con altre cinque, sei, dintorni Porta Palazzo. — Gobetti, Pianda, 12. 36084

ALLOGGIO vuoto cinque ambienti centrale; cedo buona uscita. — Scrivere cassetta 129 M, Unione Pubblicità, Torino. 36335

APPARTAMENTI signorili e comuni, liberi presso via Garibaldi vendesi — Mombello e Viale, Mercadi, 26. 36995

APPARTAMENTI signorili, quattro, sedici ambienti, centralissimi, nuova costruzione, prezzi discreti 1924 prontissimi vendita — Scrivere cassetta 72 F, Unione Pubblicità, Torino. 37077

APPARTAMENTO signorile centrale, undici vani, ogni confort, libero luglio prossimo, vendesi con mobilio — Scrivere cassetta 79 F, Unione Pubblicità, Torino. 37056

BUONA mancia prenderebbero alloggio vuoto, cedo [illegible] — Perla, Pio Quinto, 14 bis. 37011

CAMERIERI camera grande, due uscite, con vista piccola rientrante, libera. — Parrucchieri, Magazzino 17. 37085

CEDESI alloggetto entrata, due camere, cucina signorile assolutissimo scapolo; rilievo mobili — Scrivere cassetta 124 M, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO due camere vuote convenientissimi volendo anche ammobiliate. — Mosetto, Rossini, 6. 36979

CEDO subito vuoto grande negozio con retri — Via Montenevoso, 45. 37063

DESIRO affittare o comperare alloggio sette vani locali, casa signorile. — Indirizzare Maraschi, corso Umberto, 70. 36978

DESIRO garage o locale adatto. — Scrivere Bellezza, via Alessandria, 4. 37095

DUE negozi, magazzino ed alloggio disponibili mercoledì 60,000 casa centralissima 60 ambienti. — Scrivere cassetta 77 F, Unione Pubblicità, Torino.

LABORATORIO con macchinario per segheria specialmente adatto falegnameria, carrozzeria, disponibile subito. — Jachia, corso Vittorio, 99. 36981

MANCIA allegrissima procurandomi quattro, cinque vani non oltre secondo piano; dispongo eventualmente tre vani in cantina. — Scrivere cassetta 137 M, Unione Pubblicità, Torino. 36335

MANCIA 500 procurando camera o cellula vuota. — Rivolgersi calzolaio via Marocchetti, 28. 37073

PARTENZA, cedo camera, cucina, entrata ammobiliate; prezzo mite. — Rivolgersi portinaio via Cesana, 87, Barriera San Paolo. 37102

PRELEVANDO mobilio, cedesi moderno appartamento nove vani, parcggi Porta Susa. — Scrivere cassetta 121 M, Unione Pubblicità, Torino. 36318

QUATTRO, cinque ambienti mezzanini, vuoti, cercano dintorni Trofarelli — Scrivere cassetta 61 F, Unione Pubblicità, Torino. 37061

1000 prontissimi due stanze vuote. — Rivolgersi Cartoleria, San Paolo, N. 61. 37100

UNO cedesi alloggio ammobiliato due camere, uno stanzino. — Bruno, corso Venezia, 107. 37093

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI elegante appartamento con pensione per cinque — Lazzaria, via Alfieri, 22. 36093

DISTINTA pensione famigliare, centralissima, 225. Scrivere cassetta 85 F, Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTA pensione famigliare. — Rivolgersi Ferreria via Principe Amedeo, 20. 37111

DISTINTO salotto, servizio assoluto, cerca stabilità, possibilmente centrale. — Scrivere Sessi, Pollenzo. 37005

DUE camere, alcune indipendentissime, cucchiaio, con pensione veramente famigliare. — Scrivere cassetta 87 F, Unione Pubblicità, Torino. 37101

GIOVANE serio, professionista, cerca ammobiliata libera, parlegri piazza Statuto. — Avvocato Cabi, Murena, 13. 37062

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Gratisati, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 005

A. A. A. A. prezzi superiori compro brillanti, oro, argento e platino — Iuriola, via Maria Vittoria, 3.

A. A. Abiti, impermeabili, biancheria, calzature, oggetti diversi compro-vendo. — Bianchi, Principe Amedeo 14. 13167

ACQUISTIAMO occasionalissima mobili eleganti adatti negozio. — Dragontini, S. Domenico, 5. 10181

A. Eleganti manteaux, princesses, tailleurs, prezzi miti. — Pocorare, Berthollet, 1. 37102

ADRIBONANDOVI indirizzi, informazioni, prezzi milanesi. — Ufficio Vedo, Regina Margherita numero 1. 37014

A prezzo conveniente camere matrimoniali ricche, sale pranzo. — Giuberti, 29. 37111

ATTREZZI diversi alberghiero letti, mangimi, tele, legno, reti metalliche, casse marmitte. Cento pali metri 2,50. — Perucchia, 6, Amedeo Avogadro, dalle 10 alle 12. 0005

BAGNO smaltato, con scaldabagno legna, completo, vendesi. — Scrivere cassetta 125 M, Unione Pubblicità, Torino. 00785

CANCELLO ferro comperasi occasione. — Bocci, San Maurizio, 39. 37081

CELEBRE indovina La Partenza. Consigli intimi, scienza cristiana — Corso Toscana, sotto, 2.o piano, ripeveli. 00795

COMPETENTE mancia consegnando calera, mandolinone primitivo, organo, donna, amarrita domenica. — Tosco, Sansovino Spataro, 5. 37049

DENTIERE rotte, usate, compera betaccone portici via Nizza rimpetto 13. 37037

MACCHINE scrivere vendita, cambi, riparazioni, utili. — A. Igner, Stazioni, 99.

PIANOFORTI incrociati 3500, Anfossi-Balsimi in via Arsenale, 19, Collino e Figli. 1740

QUARANTACINQUE signorine, distinte, simpatiche, deliziose, irresistibili, sposerebbero signori, sposerebbero signorine ricchissime, scopo matrimoniale; richiamare ufficio, segretariato — Scrivere cassetta 60 F, Unione Pubblicità, Torino. 37114

SIGNORE distinte, trentacinquenni, simpaticissime, desiderano conoscere signore, signorine vedove, possibilmente indipendenti, amanti lunghi viaggi automobili, scopo matrimoniale. — Scrivere Renzo, Ufficio, Belfiore, 18. 37109

UFFICI completi 1000, scrivanie 300, American desk, cassettari, librerie, tavolini, ecc. — Fabbrica specializzata, corso Casale, 133. 36001 bis

VENDO mattoni inglesi, misti, serie, pavimenti — Zampelli, Vanchiglia, 20. 37113

Lezioni e Traduzioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

DISTINTA signorina impartisce lezioni pianoforte diverse, scuola, teatro. — Massena, 20, piano quarto.

ISTRUITA signorina tedesca insegna tedesco, fornisce Traduzioni scientifiche, commerciali. — Nino Massimo, 41, secondo. 37060

PREPARAZIONI esame-specialissime, rapide, materie letterarie, filosofiche, ripassi scuole ogni ordine, particolari. — Scrivere cassetta 71 F, Unione Pubblicità Torino. 37073

Rappresentanti viaggiatori

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CERCASI produttore metalli Milano e Stabilame per commissioni importantissime. — Scrivere cassetta 9, 3691, Unione Pubblicità, Bologna. 1804

IMPORTANTE Casa pellami, calzaturiello, cerca Agente piazzista in ogni provincia Piemonte. Esigesi assoluta pratica affari, serissime referenze. — Scrivere 203 Unione Pubblicità Italiana, Verona.

IMPORTANTISSIMA Casa di rappresentanze esportazioni, importazioni in Roma cerca abile piazzista. — Rivolgere domanda, corredata serie referenze, cassetta 12 21, Unione Pubblicità, Roma.

INFORMAZIONI commerciali cercansi capisquadra tappeti vendita, abbonamenti; provvigioni sicure. — Scrivere cassetta 30 F, Unione Pubblicità, Milano. 1803

RAPPRESENTANTI, rimedio, provvigione, cercasi erniuse, vendita brevettato apparecchio e bilirien. — Fabbrica Italiana Valtorio, 69, Roma.

Automobili, biciclette e sports

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

DELLA FERRERIA ultimo tipo, James tre velocità. — Via della Rocca, 37, Cocchis. 00261

FIAT tipo Due, 1920, perfetto, ottime condizioni, bollato, vendesi da privato. — Vitibile Garage Oberti, via San Tommaso, 12. 00211

GARELLI tipo Napoli, perfettissime condizioni, vendesi occasione. — Piampolo, piazza Carlino, 3.

GILETE pelo tipo Indiana per motociclisti, autoveicoli, lire 125 in più. — Piampolo, piazza Carlino 3. 1214

MOTOSACCOCHE come nuova con o senza sidecar vendo prezzo irrevocabile, cambio con 140 piccola. — Bar Nazario, Berbois, 36. 37090

TORPEDO avviamento, smontabile, cambio velocità, gomme 760 perfettissimi. — Carcagnile, 3.

VENDO tipo Due o bellezza meccanicissima. — Bianco Antonietti via Pinelli, 6, telef. 33-470. 00310

DIFFIDA

Invitansi gli eventuali creditori che vantassero crediti verso il signor Abularrage Antonio, già esercente farmacia in San Mauro Torinese, di voler presentare i titoli di credito entro il 31 corrente, al successore, signor Milne Luigi. 13795

S. Mauro Torinese, 10 marzo 1923.

NELLA

STITICHEZZA

e Gastricismo

PILLOLE FATTORI

Scatole da 25 e 50 pillole - In tutte le Farmacie

Lab. Chim. G. FATTORI & C.

MILANO - Via Molino Armi, 10

Ditta

PESATORI e BIANZINO

di L. PESATORI

ORARIO

per la distribuzione di

BENZINA

LUBRIFICANTI

PNEUMATICI

Giorni feriali:
dalle ore 8 alle ore 12
dalle ore 14 alle ore 18

Domeniche e giorni festivi:
dalle ore 7,30 alle ore 12

Distributori di:
Piazza Solferino, 3. Tel. 35-24
Via Saluzzo, N. 91 bis, Tel. 10-60, 42-181
Via Pelvo N. 37, Tel. 40-627

Telegramma Urgente!!!

Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo

ABITI L. 50, PALETOTS SMOKINOS, FRACS, SCARPE, prezzi da convenirsi. Chi vuole favorirmi scriva al seguente indirizzo:

GIACOMO FORNARI & C.

Fermo in Posta, Città

Cinque giorni di permanenza

Si prega di mettere l'ora precisa. — Si paga per contanti. 13164

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.

Comm. Dr. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 e 9-0
Ore 8 a 9, 11 a 14; 18 a 19

Prof. Dott. ORRIGO cav. uff. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

Malattie dei PIEDI e delle MANI
Dr. ARMANDO cav. L. Via Bonelli, 16; Tel. 45-17; Fest. 9-10

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Studio RUHL, corso Vittorio, 9, e via Gob. Vaitre, 2. Ore 13.30-15.30 e 19-20; giorni festivi 10-12.

Dr. Cav. Uff. TORCHIO I, Lagrange, 1
SIFILIDE, VENEREE e PELLE - Ore 9-13 e 16-20

Dott. MALDORNO
Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche
Via Massimi, 40 — Ore 10-12; 13-16; 19-20

MALATTIE VENEREE — SIFILITICHE e nervosismi generali
Dr. CRIAVARINO, via S. Massimo, 6; Ore 10-12, 19-20

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE **SESSUALI**
Dr. SALVI, c. S. Maurizio, 7; Ore 13-15, 19-20; Fest. 9-11

SIFILIDE - Veneree e Pelle
Dr. SINOPOLI
Via Bonelli, 28 (Porta Nuova) Solo ingresso - Ore 10 alle 12,30

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE - ZOPPETE
Dr. [illegible] via Bertola Ore [illegible]

SIFILIDE Veneree, Pelle - Dr. CAMERANO, Via Stampatori, 12, p. p., ore 8-12,30

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. BELLEVERTES, via Po, 19, scala N. 5
Feriali ore: 8-12, 15-17, 19-20. Festivi ore 11-13.

LEVATRICE LUPOTTO
Via Bernardino Galliari, 30 bis, vicino Porta Susa

Ecco un uomo che affida alle gambe la sua salvezza!

Per correre veloci occorre del fiato.
Per avere del fiato abbisognano buoni polmoni.
E per avere i polmoni in perfetto stato devesi far uso del CATRAME DI GUYOT.

L'uso del Catrame Guyot preso ad ogni pasto alla dose di un cucchiaino da caffè in un bicchiere d'acqua, basta, infatti, per fare sparire in poco tempo il più ostinato raffreddore o la bronchite la più inveterata. Talvolta si giunge perfino ad attenuare od a guarire la tisi ben declarata, perchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, uccidendo i cattivi microbi, causa di quella decomposizione.

Se cercano di sparciarvi tale o tal altro prodotto invece del vero Catrame-Guyot, DIFFIDATENE. LO FANNO PER INTERESSE E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi raffreddori trascurati e *a fortiori*, dell'asma e della tisi, di chiedere ben esplicitamente in tutte le farmacie il vero GOUDRON-GUYOT (Catrame-Guyot)

Per evitare qualsiasi errore, guardate l'etichetta; quella del vero Catrame-Guyot porta il nome di « Guyot » stampato in grandi lettere e la sua firma in tre colori: *violetto, verde, rosso*, scritta a traverso, nonchè l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi*. La cura viene a costare lo CENTESIMI AL GIORNO — e guarisce.

Trovasi presso tutte le Farmacie ai seguenti prezzi:
CATRAME DI GUYOT - LIQUORE . . . . . L. 6,60 il flacone (Bollo compreso)
CATRAME DI GUYOT - CAPSULE . . . . . » 7,70 » » (Bollo compreso)
oppure dirigere vaglia, con l'aumento di LIRE UNA per porto, alla MAISON L. FRERE (E. Vaillant e C.) Stabilimento a GORLA (Milano) - Via Giordano Bruno N. 2.